

L'AZIONE

QUICKSUN
SUN & BEAUTY CENTER

segui su:  

Via Faldi, 18
Fabriano
Tel. 0732 251514
www.quicksunfabriano.it

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

CONTIENE I.P.

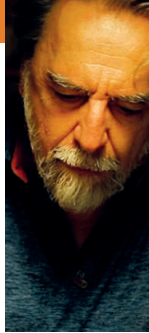
Fabriano-Matelica euro 1,20

n. 37 Anno CIX 3 ottobre 2020

Fabriano 5

Nuova avventura per Tisi: ora c'è il cinema

Il cantante lirico è il protagonista di un cortometraggio, Cleo, ispirato ad una storia vera.



Fabriano 7

Cibo e lockdown, ecco un'altra emergenza

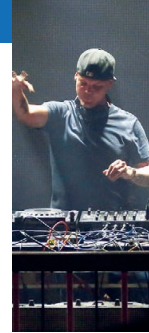
Due nutrizioniste fabrianesi ci spiegano le problematiche alimentari emerse durante la quarantena.



Matelica 14

Quando la discoteca diventa scuola

Il Much More si trasforma in accademia per nuovi talenti e futuri deejays nel mondo della musica.



Sport 29

Super Matelica: colpo grosso a Trieste

All'esordio in serie C, la squadra di mister Colavitto ha vinto al "Nereo Rocco" per 0-1. Risultato storico.



Ripensiamo la politica

Numerosi osservatori hanno individuato fra gli esiti profondi dell'esito elettorale una domanda di stabilità di governo: almeno nel termine breve-medio di un'emergenza Covid non conclusa sul piano sanitario e appena iniziata su quello economico. Alla conferma personale di quattro governatori di regioni importanti (due di centrodestra a Nord e due di centrosinistra al Sud) ha fatto riscontro un risultato referendario che a più di un analista è parso più ispirato a una richiesta riformista di maggior efficienza della democrazia istituzionale piuttosto che a protesta antipolitica. E' uno scenario nel cui centro di prospettiva resta l'azione silenziosa ma sostanziale e ininterrotta del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nel suo ruolo di garanzia ultima del sistema-Paese, nelle ultime settimane ha più volte rammentato a tutte le componenti istituzionali e alle parti sociali l'impegno prioritario di tutte le componenti della nazione per accelerare al massimo le iniziative in direzione della ripresa economica. "E' indispensabile far presto con i piani nazionali di resilienza e ripresa collegati con il Recovery Fund deciso in sede Ue vedano la luce al più presto", è stato l'appello lanciato dal Capo dello Stato al Forum Ambrosetti di Cernobbio. "Non possiamo compromettere il futuro dei giovani, ci chiederanno perché non abbiamo fatto niente". Parole in cui è risuonato l'invito rivolto solo poco tempo fa - dal Meeting di Rimini - dal presidente emerito della Bce, Mario Draghi. Superato il passaggio elettorale - il primo in era-Covid - è dunque l'ora di investire: "sul futuro dei giovani", sollecitano all'unisono Mattarella e Draghi. Su almeno tre-quattro ampi orizzonti visibili. Il primo è quello dell'education: con una più marcata sintonia con le dinamiche della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Il secondo vi s'innesta: è quello delle politiche attive del lavoro. Il terzo - simmetrico - è quella della promozione dell'imprenditorialità: in un Paese come l'Italia il "valore aggiunto" (in particolare quello generato dall'export nella competizione globale) sarà sempre prodotto da una rete di imprese; né vi potrà essere vera occupazione senza lo sviluppo dell'imprenditorialità. Non da ultima, l'Azienda-Paese deve tornare a investire sulle infrastrutture: quelle fisiche e quelle digitali. Sembra la stessa solfa, ma a distanza di anni e di contesti post voto, ci ritroviamo sempre in fase di stallo e senza uno straccio di prospettiva. Elenchi di priorità e scale gerarchiche di intervento: tutto sulla carta.

La cultura di un popolo parte dalle parole con cui la racconti, dai contenuti che la abitano. Perché il sole è sole dappertutto, ma quello del deserto scalda di più, e l'idea di futuro (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

La città del futuro



L'incontro di presentazione del libro "Taccuino di un escursionista di città" presso la Sala Ubaldi (Foto studio Cico)

Fabriano e il cambiamento: a partire da un libro pubblicato dalla Fondazione Carifac, si immagina il futuro e si ridefiniscono gli spazi urbani locali nel terzo millennio. Emerge il concetto di agglomerati e di spazi intermedi. Le proposte stesse per il post Covid-19 qualificano in una nuova modernità i quartieri, i borghi, le stesse metropoli.

Servizi a pag. 3 di Alessandro Moscè

Il Covid non deve contagiare i sogni

di SILVIA ROSSETTI

Che emozione essere di nuovo fra i banchi di scuola dopo questi difficili mesi! I ragazzi sono tornati con trepidazione ed entusiasmo, contenti di poter condividere le proprie giornate con i ritrovati compagni di classe. Forte anche l'attesa delle famiglie, che nelle settimane trascorse invocavano il contributo fondamentale degli insegnanti e del personale scolastico per poter dare respiro al percorso formativo dei propri figli e anche per poter avere un aiuto concreto nella ripresa della propria attività professionale. I giorni che hanno preceduto il suono gioioso della campanella sono stati densi di impegni per chi lavora nella scuola. Le criticità sono state tantissime: gli spazi, gli arredi, i gruppi di apprendimento, la sanificazione o igienizzazione dei locali, gli orari complicati e scaglionati, le assenze dei docenti, la riorganizzazione del personale e poi, certo, anche la didattica. La verità, però, è che l'emergenza sanitaria tiene banco e il timore del contagio condiziona l'intero assetto della vita scolastica. Il rischio è perdere di vista la questione pedagogica e la progettazione educativa. Poi, al di là della gioia di tornare e anche dei momenti di incoscienza vissuti fuori dai perimetri degli edifici scolastici dai nostri studenti, c'è anche l'aspetto emotivo da non sottovalutare. "I ragazzi si assembrano troppo...", si sente spesso tuonare da più voci. Ed è vero. I nostri giovani manifestano continuamente il bisogno di abbracciarsi, starsi accanto e baciarsi. Dovremmo esserne contenti, purtroppo invece siamo costretti a stigmatizzare questi comportamenti, che poi in un certo senso fraintendiamo anche. Hanno paura pure loro e sono preoccupati, ma rispetto alle regole sono immaturi e anche un po' disorientati (anche i più rispettosi). Ci stupiamo rispetto ad alcuni atteggiamenti, ma in realtà anche l'emergenza Covid evidenzia lo stampo assistenziale che abbiamo dato all'educazione negli ultimi anni. Senza nessuno che dica loro come distribuirsi nei cortili o sui marciapiedi in attesa dell'apertura dei cancelli, i ragazzi non sembrano essere in grado di gestirsi. Conoscono i rischi e le indicazioni, ma all'atto pratico sono manchevoli e superficiali.



Oltre a tuonare e redarguire, credo che da educatori siamo chiamati all'ennesima riflessione e forse a dare anche un contributo più incisivo rispetto al recente passato. Cerchiamo di fare in modo di passare, assieme alle regole, anche il senso di quello che stiamo facendo! Potrebbe sembrare scontato, ma così non è. Siamo tutti un po' in balia delle procedure e dei protocolli. L'ansia ci stordisce in alcuni momenti. La scuola, però, non è un insieme di procedure ben applicate. La scuola è il posto dove impariamo a capire le cose e anche noi stessi. Al mattino i nostri ragazzi sfilano in catena di montaggio e si sottopongono ai riti di entrata: igienizzazione delle mani, cambio mascherina e misurazione della temperatura. Hanno gli occhi sgranati, pasticciano mentre inseriscono le mascherine personali nelle bustine di plastica e per darsi un tono ammiccano con i compagni, lanciano battute frivole. Ma la preoccupazione c'è. Il momento della misurazione della temperatura è quello in cui si fanno muti e immobili: si percepisce il timore di oltrepassare la faticosa soglia dei 37,5 gradi e di essere additati come presunti "positivi". Alla gestione delle procedure bisognerebbe riuscire a dare un respiro educativo e non soltanto sanitario, ma non è affatto facile. Le sfide che si profilano sono molteplici. E' necessario sforzarsi di sollevare la testa dal contingente per non perdere la rotta, al di là delle pratiche quotidiane. La criticità del momento storico, può diventare una opportunità di crescita non solo per i ragazzi ma per tutti noi. La scuola è prima di tutto speranza concreta di un futuro migliore, non permettiamo al Covid di contagiare anche i nostri sogni.

Democrazie, una carenza di dialogo

di ANDREA CASAVECCHIA

C'è un diffuso senso di conflittualità nelle nostre società democratiche. Lo vediamo nelle manifestazioni delle minoranze represses in Bielorussia o negli Stati Uniti, lo vediamo nel silenzio in cui è caduto il movimento degli ombrelli di Hong Kong. Ma lo osserviamo anche nei ritornelli di alcuni leader politici, che perseverano ad affermare lo stesso slogan. Però quella conflittualità è molto radicata, si esprime nella diffidenza con la quale ci avviciniamo a uno sconosciuto, nell'incomunicabilità evidente di cui si susseguono i messaggi nelle chat scolastiche tra i genitori, nell'impossibilità di gestire un conflitto sui social media, nella sufficienza con la quale trattiamo l'argomento di un avversario, durante una discussione di politica. Sono piccoli segnali delle barriere che innalziamo intorno al nostro mondo. Abbiamo una debolezza recondita che ci rende difficile costruire una socialità semplice. È stata

corrosa dalla modernità quella sapienza popolare diffusa che creava un amalgama comune. Così, a quel che appare, più diminuisce il livello di istruzione e aumenta l'analfabetismo di ritorno più cresce il livello di conflittualità. Poi quando gli altri diventano anche "diversi da noi", distanti dalla media delle persone che frequentiamo, la diffidenza aumenta e cerchiamo di tenere lontano l'invasore per amore della nostra tranquillità. Si crea così l'esclusione, che va per gradi, per cerchi concentrici e tiene più lontano gli ultimi: poveri, migranti, omosessuali, i diversamente credenti. Una volta fissata la distanza tra i mondi di vita, si corre il rischio che la conflittualità sfoci in violenza. Emerge una forte carenza di dialogo. Sembra ci manchi l'abc, che parte da due fondamentali: la consapevolezza della propria identità e il rispetto di quella dell'altro, ma è composto da altri ingredienti. Nel dialogo c'è divisione, perché ci si trova di fronte a opinioni e idee differenti, ma c'è anche apertura, perché si nutre della disponibilità ad accogliere la diversità nella sua specificità. In assenza della prima saremmo tutti omologati, senza la seconda saremmo isolati. I grandi interessi si nutrono di queste due assenze, che non permettono ai cittadini di vivere la loro società democratica. In questo modo il dialogo diventa un metodo per procedere insieme, perché permette di non chiudersi a riccio sui propri valori e sui propri obiettivi. Ci sono fasi diverse da rispettare e richiedono del tempo: l'ascolto e la comunicazione, la discussione e la relazione, il riconoscimento e la riscoperta. Così senza rimanere ancorati alla memoria della nostra identità, il dialogo aiuta a rilanciare progetti e cercare strade condivise per costruire una comunità insieme e diventa un volano che feconda la democrazia coltivando la diversità. Per questo occorrono spazi che sappiano educare al dialogo.

Ripensiamo la politica

(Segue da pagina 1)

(...) in un Paese appena uscito dalla guerra è diversa dal dibattito sulla crescita economica in una democrazia stabile. Il ragionamento vale anche per il concetto di politica. Che può vuol dire etica della responsabilità, impegno per il bene comune, visione di insieme al servizio della comunità. O viceversa utilizzo privato del patrimonio collettivo, puro esercizio di potere, disprezzo delle regole o loro manipolazione in nome di una quantomeno curiosa per non dire infida idea di popolo. In Italia, forse da sempre, ma particolarmente dopo Mani Pulite, per tanti "Parlamento" è diventato sinonimo di sporcizia, di corruzione, di "mangiatroia". Così gli accordi tra i partiti, su cui si fonda l'esercizio della democrazia, vengono relegati a "inciuci", i cambi di maggioranza diventano "golpe", i seggi, gli scranni parlamentari e governativi sono "poltrone". Di quelle comode, con i braccioli grandi, tanto per infierire. Dietro c'è il rifiuto della politica vissuta come professione o, meglio vocazione, c'è soprattutto l'idea che chi la esercita non sia altro che un parassita foraggiato da una burocrazia ostile alla gente comune. La stessa proposta di riduzione numerica dei parlamentari, priorità, della coalizione di governo, non si basa tanto sull'esigenza di snellire l'attività del "Palazzo" quanto su una più banale, per quanto magari utile, logica di risparmio. Un progetto che va di pari passo alla modifica dell'istituto referendario, presentato anch'esso come potenziale grimaldello anti parlamentare. Dall'altra parte un ex azionista di maggioranza, l'uomo della sfiducia senza dimissioni, sebbene indebolito, fa breccia nel cuore dei "suoi" definendo "poltronificio" la nuova intesa di governo, e aspetta, dice, le prossime elezioni per una nuova consacrazione. Perché nella retorica della moderna narrazione è sacra solo la delega popolare. Come se i nuovi "eletti", usciti dal voto, non andassero a occupare i medesimi posti che oggi dileggiano e mortificano. Il problema sta appunto lì, nel contenuto delle parole, nell'idea che lo scranno, la "poltrona" sia per sua natura sporca e chi vi si siede corrotto e disonesto. Naturalmente non è, o almeno non è sempre e solo, così. Anche oggi esiste una "chiamata", accettata, alla politica, una vocazione al servizio del bene comune, all'esercizio di quella che Paolo VI definiva «la più alta forma di carità». E non si tratta solo di guardare all'indietro, di leggere l'attualità con i parametri di ieri, di recuperare la stagione dei De Gasperi, dei La Pira, dei Moro. Semmai occorre, questo sì, pulirsi gli occhi dalla nebbia del pregiudizio per leggere nel modo giusto la realtà.

Allora non basterà più rifugiarsi nelle frasi fatte, nel "sono tutti uguali", nel "non cambierà mai niente". Perché persino oggi, nella stagione invasa dai social, resiste l'impegno certosino e oscuro dell'arte dell'ascolto, della volontà di mediazione, della visione di futuro. L'idea di bene comune non è morta affatto e per tanti, soprattutto giovani, vale ancora, riletta con il vocabolario moderno, la lezione di don Sturzo, che nel 1925 scriveva: «La politica è per sé un bene, il far politica è, in genere, un atto di amore per la collettività: tante volte può essere anche un dovere per il cittadino». Proprio così. La logica del servizio vanta ancora maestri e allievi. Li vedi, partendo dal basso, nelle aule delle scuole che insegnano l'accoglienza, con le maniche arrotolate negli oratori per giocare con i bambini, nei centri d'ascolto di chi fa fatica, tra gli anziani di un ricovero, allo sportello di chi cerca lavoro.

Ma anche nelle aule universitarie, nelle scuole di formazione, negli istituti di scienze religiose e sociali. L'esempio da seguire è allora chi fa dell'umiltà la radice della propria grandezza, del talento un bene a disposizione della comunità, della cultura uno strumento di educazione alla bellezza.

Ci sono anche quelli che stanno su una poltrona che scotta, ma senza cedere alla paura e alla vertigine del potere, con l'ambizione giusta di chi sa che la felicità più vera è quella regalata agli altri. Perché al centro non mettono se stessi ma chi si affida a loro. Può non essere fantapolitica.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: martedì dalle 17 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Breccia - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i
dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati
per l'espletamento

di obblighi di legge e per finalità amministrative,
attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee
a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei,
sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli
abbonati, che in
relazione ai dati personali da loro forniti, potranno
esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7
del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso
la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi
del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

www.lazione.com

L'Azione ha aderito tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP -
Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice
di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Il taccuino per cambiare la città del Duemila

La definizione di spazio urbano locale nel terzo millennio

di ALESSANDRO MOSCÈ

Li viaggiatore che si muove tra le vie, i vicoli e le piazze di Fabriano (nella "sobria contemplazione della struttura medievale", come la concepisce il noto urbanista Paul Hofer), muta lo sguardo e vede in modo diverso ciò che vedeva nell'ormai lontano 1987. E' questa la prima impressione che scaturisce dalla riedizione di *Taccuino di un escursionista di città* (Callway 2020) di Benedikt Loderer (architetto, giornalista ed escursionista), il quale definì lo spazio urbano locale semplicemente osservandolo durante le meticolose camminate. Oggi, nel terzo millennio, quali propositi possono essere formulati rispetto a più di trent'anni fa? Marco Ottaviani, presidente della Fondazione Carifac, che ha ripubblicato il volume, parla di "città sostenibile", facendo riferimento a Giuseppe Guzzetti (presidente Acri) e a Francesco Profumo (ex ministro), i quali hanno segnalato proprio le fondazioni bancarie nel ruolo di protagoniste della riqualificazione urbana. Le trasformazioni strutturali nel vissuto odierno si misurano nella comparazione tra l'esterno e l'interno di una città, nel disegno del corpo architettonico rispetto allo spazio. Il libro è stato presentato venerdì 25 settembre presso la Sala Ubaldi, con lo storytelling del lavoro svolto da Paolo Panfilì e la recensione dell'architetto Giampaolo Ballelli. Successivamente è stato lo stesso

autore, Benedikt Loderer, (nella foto in alto) ad illustrare l'opera.

Lo spazio vuoto

Afferma Loderer: "L'architettura moderna non è acciaio, vetro e cemento e ciò che se ne può fare di grandioso. No, il nucleo della modernità è l'invenzione dello spazio vuoto, la vastità". Il dentro e il fuori devono essere collegati direttamente. Questo spazio è fluido, ma se l'interno è angusto, l'esterno è libertà. Dentro le case si è soli, isolati, al punto che le abitazioni sono considerate oggetti autarchici, tanto più oggi con l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, di internet in particolare. Lo spazio intermedio tra pubblico e privato può essere il modo per superare l'agglomerazione e l'isolamento. La percezione dello spazio avviene catturando le forme in una visione d'insieme, cogliendo una sorta di ordine. "Anche il tatto partecipa, dandoci la possibilità di valutare il volume, la superficie, come la sensazione di calore o l'olfatto", rimarca Loderer. L'uomo, con la sua fisicità, è il centro dello spazio vissuto individualmente. La persona, infatti, viene sempre definita sulla base di ciò che gli sta intorno. Lo spazio intermedio, che è alla base del ragionamento di Loderer, si separa dall'esterno in ragione della



Foto studio Cico

vicinanza agli edifici: può essere un cortile, un chiostro, una piazza, una via.

Oltre la modernità'

Sottolinea l'architetto fabrianese Giampaolo Ballelli. "Questo libro è un ragionamento universale sull'urbanistica e lo spazio di socializzazione delle città antiche. Abbiamo svuotato Fabriano con una micidiale centrifuga che ha lanciato in periferia scuole, servizi e amministrazione pubblica. Adesso è il momento di tornare sui nostri passi". Quale aspetto assume la nuova modernità che supera la vecchia? Si orienta verso una scala di valori capovolta e si determina nel segno della qualità della vita: la città come opera d'arte collettiva da ricreare. In questa ottica ognuno può collaborare al miglioramento, innanzitutto, del proprio quartiere. Fabriano, tra centro storico e agglomerato, rende evidente la frattura tra l'urbanistica tradizionale e quella moderna. Spesso lo spazio intermedio viene eliminato, quando andrebbe valorizzato. Non garantendo una propria identità, i quartieri non apportano un contributo alla centralità di Fabriano. Si evince dunque che il cambiamento non deve limitarsi al centro storico o ai gruppi monumentali, ma estendersi in tutta la città. Nell'ultimo cinquantennio si è assistito ad un depauperamento delle periferie da parte delle industrie locali e oggi la centrifuga di cui parla Ballelli ha delocalizzato

molti servizi. Dobbiamo, in altri termini, reinventare l'uso dello spazio sapendo che il contenitore intermedio ha come contenuto la vita pubblica dei fabrianesi.

Le proposte per il post Covid-19

L'urbanizzazione distribuita può rappresentare una soluzione, con una condivisione coordinata dei parchi, delle piazze, così come la chiusura di determinate aree al traffico automobilistico, praticabile in una fase in cui le strade sono più libere. Parigi e Milano stanno pensando di mantenere le misure adottate di recente, come l'ampliamento delle piste ciclabili, anche dopo la fine dell'emergenza attuale. La pandemia ha insegnato anche l'importanza di balconi, terrazzi, cortili e giardini condominiali. Lezioni

utili per il futuro. Gli esperti sono al lavoro per capire la rigenerazione urbana delle cosiddette green city. Le macro categorie risultano: qualità dell'aria, rete idrica, mobilità, ambiente e rifiuti. Tra i vari indicatori spiccano il numero di alberi, la concentrazione di PM10 nell'aria, l'offerta di trasporto pubblico e lo spazio occupato dalle piste ciclabili. Se la città di 1987 era concentrata specie sulla vista del centro storico, nel 2020 si tratta di far rivivere il cuore di Fabriano, desolatamente abbandonato dagli abitanti e dai negozianti che chiudono le loro attività. Eppure al turista viene naturale visitare la parte originaria di Fabriano, le pietre, le mura, il patrimonio storico-artistico. Considerati come beni culturali, la legislazione urbanistica vigente mira alla conservazione dei centri storici, ma gli interventi consentiti, sia a livello urbanistico che architettonico, rientrano nei piani regolativi e attuativi dei singoli comuni. Pertanto, spesso il loro destino dipende dalla maggiore o minore sensibilità degli enti locali verso la loro tutela, nonché dalla cultura del territorio.

Agglomerati e luoghi intermedi: il centro storico e la periferia per superare vecchie concezioni nel territorio fabrianese



Notizie Liete



Auguri ad Angela per i suoi 90 anni

In questo giorno interamente dedicato a Te, ti auguriamo di vivere infiniti attimi di felicità circondata dall'affetto delle persone che ami!

Buon Compleanno

Giorgio, Marilena, Rosetta, Andrea e i tuoi adorati nipoti Charlotte, Niccolò, Gabriele e Vanessa

Angela Tobaldi

Che traguardo per nonna Delia!

Nonna Delia (Delia Vicari) ha raggiunto l'invidiabile traguardo delle 90 candeline. Tantissimi auguri dal marito Antonio Cerini, dai figli, dai nipoti e dai pronipoti.



Complimenti, dottoressa Elisa!

Il 17 settembre presso la Facoltà di Architettura di Firenze, Elisa Farinelli ha conseguito la Laurea con 110 e lode per la gioia di tutti i suoi familiari, amici e parenti... Ma soprattutto per la felicità dei suoi nonni Angelo e Diana... In bocca al lupo per un nuovo inizio.

Compro e Vendo

CERCASI

L'Agenzia immobiliare I DUE CASTELLI di A.Bisognin con sede in Fabriano Viale Campo Sportivo, 17 (vicino ospedale) 349 1393169 CERCA per i propri clienti, in possesso di busta paga, appartamenti in affitto con una, due, tre o più camere da letto.



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscé

1. Chiara Biondi

Eletta in Consiglio regionale tra le file della maggioranza, compie un exploit di rilievo. E' la donna più votata della coalizione che governerà le Marche. Si è distinta per una campagna elettorale più propositiva che polemica. Eccellente!

2. Simona Lupini

E' l'altra donna fabrianese che siederà negli scranni dell'assise regionale, forte di un'attività sobria e fondata sulle esigenze specie sanitarie del nostro territorio. Applaudita!

3. Francesco Misurelli

Il direttore generale di Beko per l'Italia (gruppo Alceik), punta alla costituzione di un solido know-how del territorio e inaugura un punto vendita e service in città. Promosso!



Nozze di diamante

Tantissimi auguri a Giovanni e Elide per le loro nozze di diamante dai figli, dalle nuore, dai nipoti e dai parenti tutti che hanno festeggiato con loro questo giorno speciale.

**Macelleria
"Quaranta"**

**Solo carni selezionate,
Scottona di 1° qualità,
preparati di carne
pronti da cuocere**

**Corso della Repubblica, 32 - Via V.Veneto 36
FABRIANO tel. 327 1831412 - 392 3456689**

**Sportello
anti violenza
con l'associazione
Artemisia**

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti-violenza.

Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

**IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE**

Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori

"LA ROSA"

di Giorgi
Amorino & Danilo

Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 **Tel.0732.627280**

CRONACA



Il team di produzione del corto cinematografico prodotto da Giuseppe Di Paola e Simona Pagano

Cleo è il nuovo cortometraggio che vede protagonista il cantante lirico fabrianese

Tisi, dal teatro al cinema

Si chiama "Cleo" il nuovo cortometraggio prodotto da Giuseppe Di Paola e Simona Pagano che ne sono anche rispettivamente il regista e il direttore della fotografia. Ispirato da una storia vera, il corto narra la claustrofobica routine di un anziano di nome Bruno che ha trascorso la sua intera vita rifiutando ogni tipo di tecnologia. Lo scopo è quello di mostrare una visione alternativa dei tempi odierni in cui la tecnologia

prende sempre più il sopravvento sulle vite delle nuove generazioni, raccontando il punto di vista di chi, purtroppo o per fortuna, non riesce ad usufruirne con la medesima facilità. Unico interprete l'attore e cantante lirico il fabrianese Ezio Maria Tisi, che esprime in maniera egregia la solitudine dignitosa, mai vuota, riempita di gesti quotidiani fatti di cura e d'amor proprio. I suoi movimenti pignoli vanno di pari passo con l'attenzione maniacale

ai particolari e ai colori, utilizzata dal regista ed espressa dal direttore di fotografia.

Le musiche di Leonardo Francesconi rendono claustrofobico lo scandire del tempo che passa sempre uguale, così come le inquadrature sottolineano in maniera a volte spiettata, il rallentare progressivo delle azioni di ogni giorno, fino ad un epilogo che lascia strada a diverse interpretazioni.

Presentato in conferenza stampa il

13 settembre a Torre del Parco, il cortometraggio è in lizza per diversi cine-festival, oltre al regista Giuseppe Di Paola e al direttore della fotografia Simona Pagano, nel team "all made in Marche" troviamo Fabio Monteneri, fonico di presa diretta, Michele Giri, assistente alla regia e Laura Cartaro al trucco. La voce fuori campo è di Sabrina Conocchioni. Un corto povero di parole, ma ricco di metalinguaggi, che farà sicuramente riflettere.

Il fabrianese Gagliardini di nuovo regista

"Un film su ciò che siamo e che potremmo essere" così Ruben Gagliardini (*nella foto*) descrive il mediometraggio di cui è regista, che verrà proiettato nelle sale del MovieLand di Fabriano, il 6 e il 7 ottobre "un progetto nato anzitutto dalla necessità di portare al pubblico qualcosa di nuovo e migliore rispetto al prodotto creato la prima volta, circa un paio di anni fa".

Mnemo - quel che non avviene è un thriller di cui il tema centrale è la scelta che il protagonista deve affrontare: un uomo che di giorno è un cacciatore mentre di notte diventa predatore di essere umani, un assassino: "Tutto il film racconta la divisione interna del protagonista che da un lato vorrebbe abbandonare questa vita criminale, dall'altro è costretto a perseguirla perché c'è in ballo un ricatto".

La produzione è a cura del collettivo Microclima di Fabriano, attivo dal 2017, che si occupa di arte in tutte le sue forme - dalla musica ad arti visive, danza, fotografia, grafica e cinema - e per quanto riguarda gli attori si tratta di ragazzi appassionati di teatro.

"Il progetto è nato grazie a ragazzi che hanno avuto voglia di appoggiare la mia idea - spiega Ruben - vorrei precisare che la produzione è assolutamente indipendente, frutto

di passione e voglia di mettersi in gioco".

Per il mediometraggio di quest'anno sono migliorate alcune cose: "Non si tratta solo dell'approccio con cui viene eseguita un'opera simile, ma anche l'unione che c'è stata nel collettivo. E anche per quanto riguarda le tecniche sono state usate strumentazioni più sofisticate".

Il film è girato interamente a Fabriano, fino alle zone limitrofe a Sassoferrato: "A questo proposito vorrei ringraziare l'Hotel Janus che ci ha gentilmente donato la sala conferenza per le riprese, che costituisce la location principale del film". Dal momento in cui è stato pensato a oggi sono passati due anni, un'avventura che nonostante tutte le difficoltà - in primis il lockdown che ha messo in pausa le riprese - è riuscita ad arrivare al termine per essere presentata al pubblico.

"Il messaggio del film è che anche

in una provincia i ragazzi possono dare tanto e non è necessario andarsene in grandi città per creare dei progetti; anche nelle città piccole come Fabriano cooperando si può creare qualcosa di interessante - conclude Gagliardini - in questo senso Fabriano mi ha lasciato sempre porte aperte, c'è stata sempre disponibili-



tà a concedere i locali in cui siamo andati a girare le scene, e in generale a

sostenere il progetto". Ruben Gagliardini e tutto il collettivo Microclima ringraziano il MovieLand di Fabriano che ha permesso la proiezione del film nelle proprie sale, il 6-7 ottobre alle ore 21.

Sara Marinucci



Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 3 e domenica 4 ottobre

POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

DISTRIBUTORI
Domenica 4 ottobre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 4 ottobre

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Belardinelli Via Martiri della Libertà
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Simona Via Corsi
Silvestrini Via Benedetto Croce
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniaggi.it

Le nostre idee d'impresa

Parlano i due fabrianesi con i loro progetti di "ReStartApp2020"

di GIGLIOLA MARINELLI

Idee di impresa a sostegno dell'Appennino attraverso un campus di accelerazione ed incubazione volto a valorizzare le energie vitali ancora presenti sul territorio. Questa l'essenza di "ReStartApp2020", il progetto promosso dalla Fondazione Aristide Merloni e dalla Fondazione Edoardo Garrone, che vede protagonisti anche due giovani fabrianesi, Luisa Maccari e Marco Trivelli. Scopriremo con questi giovani le idee d'impresa che hanno proposto per un progetto stimolante che offre importanti sviluppi ed opportunità di sbocco lavorativo.

Come nasce la vostra idea d'impresa che avete presentato nell'ambito del progetto "ReStartApp2020"?

Luisa Maccari: La nostra idea di impresa nasce prima di tutto da un bisogno personale. Abbandonate le "comodità" di un lavoro a tempo indeterminato speriamo di dar vita a un progetto soddisfacente e stimolante. Ci siamo concentrate sulla città e il territorio circostante e abbiamo provato ad analizzare i bisogni di chi ci abita e di chi potrebbe venire e portare valore aggiunto alla nostra terra. Ricordiamo un territorio apprezzato, borghi vivi che si riempivano di famiglie e vogliamo riportare la nostra terra ad essere vissuta ed esplorata. Vogliamo bloccare e invertire gli effetti dello spopolamento delle zone montane dell'entroterra.

Marco Trivelli: Dopo 13 anni di permanenza all'estero, ho deciso di lasciare il mio lavoro che svolgevo per una multinazionale locata a Berlino per avviare un progetto legato al territorio marchigiano, motivato da un legame affettivo e dalle bellezze naturalistiche che ho apprezzato sempre più negli anni. Durante le vacanze natalizie sono rientrato a Fabriano ed ho incontrato il mio amico Alessandro Ferretti con il quale sapevo di condividere gli stessi valori e conoscevo le sue intenzioni imprenditoriali estremamente allineate con le mie. Abbiamo iniziato un processo di brain storming ed analizzato diverse idee condivise fino ad arrivare a formulare il nostro progetto che ci ha permesso di essere selezionati dal bando "ReStartApp".

Tecnicamente e con quale mission avete strutturato i vostri progetti "Analogic Tour" e "Espero"?

Luisa Maccari: La mission di "Analogic Tour" è favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra ospite e ospitante promuovendo luoghi, paesaggi, arte, cultura e tradizioni locali. Nello specifico vorremmo sfruttare le abitazioni presenti in loco in un'ottica di sostenibilità. Non andremo a costruire niente di nuovo, ma vorremmo dare valore a ciò che già c'è. Metteremo a disposizione dei turisti un servizio di accoglienza collegato



Luisa Maccari

ad un'offerta di esperienze (visite in città, passeggiate in montagna, tour in bicicletta, corsi di cucina, ecc.). Attirando un nuovo turismo sul territorio, ci piacerebbe vedere il ritorno dei giovani nelle zone

scelte tra oltre 100 progetti è stata una sorpresa che riempie di orgoglio e ci motiva. Ci spinge a portare avanti le nostre idee imprenditoriali infondendole di energia positiva. Inoltre "ReStartApp2020" ci offre

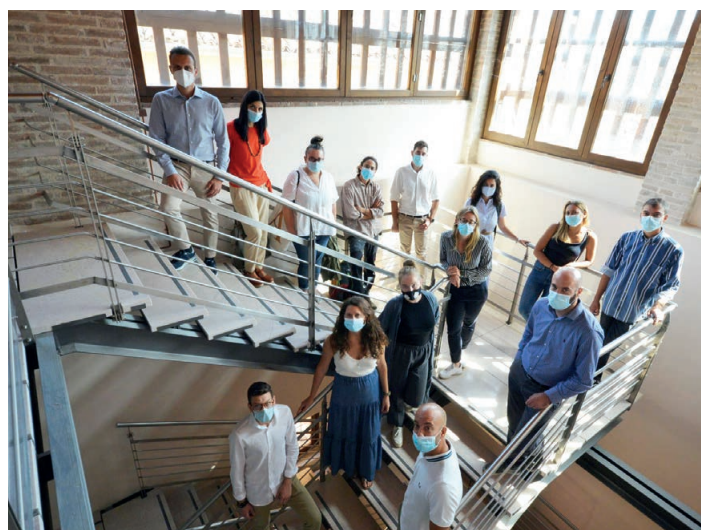


Marco Trivelli

a dura prova il nostro territorio ma abbiamo moltissime risorse da valorizzare. Il nostro progetto vuole diventare un volano di crescita, una soluzione a geometria variabile che combina domanda e offerta creando

valore aggiunto e innescando una serie di effetti positivi sul territorio connessi tra loro ma allo stesso tempo indipendenti. Vogliamo dare vita a un sistema.

Marco Trivelli: Noi ci crediamo, siamo consapevoli di essere parte di un processo di cambiamento. Percepriamo che c'è già un volano che si sta muovendo in questa direzione, l'importante sarà cooperare e muoverci uniti per sviluppare una nuova economia di rete dove sarà possibile inserirsi. Ad esempio, uno degli obiettivi del nostro progetto è quello di creare delle esperienze autentiche che intendiamo sviluppare con la cooperazione di persone e imprese locali.



montane e la conseguente riapertura di attività.

Marco Trivelli: Il nostro obiettivo è attrarre un turismo amante dell'outdoor, con un focus internazionale, ispirandolo ad un' esplorazione di se stessi e dei nostri luoghi, attraverso esperienze di autentica bellezza. Tra i nostri valori c'è la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, colonna portante delle nostre scelte nel territorio. Il nostro format si divide in tre aree principali quali il turismo esperienziale, la mobilità sostenibile e l'accoglienza che si focalizza nella costruzione di "Glamping", un inglesismo composto da due parole "glamorous" e "camping", che nella nostra reinterpretazione sono unità abitative iconiche che offrono soggiorni immersivi nella natura dove il lusso è: l'assenza di artificialità, il silenzio e la bellezza nella sua semplicità. L'esperire è il nostro fulcro: outdoor, enogastronomia, cultura e crescita personale. Una mobilità lenta e sostenibile accompagna i clienti nei nostri tour. **La crisi occupazionale colpisce duramente anche i giovani che, purtroppo, si vedono costretti a rinunciare ai loro sogni imprenditoriali per mancanza di opportunità, non solo economiche, ma anche di sostegno nello sviluppo pratico dei propri progetti. Che valore assume per voi l'occasione offerta da "ReStartApp2020"?**

Luisa Maccari: Per noi è stato veramente incoraggiante! Essere

un supporto e un servizio impagabili. In tre mesi di campus, Fondazione Edoardo Garrone e Fondazione Aristide Merloni ci daranno strumenti concreti per costruire il nostro business plan e nozioni fondamentali per far in modo che la nostra impresa funzioni al meglio. Consulenze che hanno per noi un valore inestimabile.

Marco Trivelli: "ReStartApp2020" è un acceleratore di start-up di grande valore. Fondazione Garrone e Fondazione Merloni ci danno l'opportunità di essere affiancati da professionisti specializzati che, oltre a fornire gli strumenti, hanno un'esperienza maturata su territori montani e ci supportano nell'inquadrare e mettere a terra le nostre idee. In aggiunta, trovo molto formativo confrontarmi in una classe di persone con profili molto diversi, mossi da ideali simili, dai quali sto ricevendo degli input nuovi che creano già sinergie.

Il rilancio delle zone montane e la valorizzazione delle risorse che offre il nostro Appennino, possono costituire un volano per lo sviluppo di nuovi progetti d'impresa, rivolti in particolare ai giovani?

Luisa Maccari: Speriamo proprio di sì. Ci auguriamo che "Analogic Tour" diventi un modello replicabile e che apporti benefici, sia in termini economici sia in termini di rivitalizzazione del tessuto sociale, alle zone montane che vivono una situazione difficile. La crisi economica ed il sisma poi hanno messo

Piedibus su tre linee: riparte il servizio di volontari

Prosegue la marcia del Piedibus nonostante le difficoltà dovute alla pandemia. Anche quest'anno il servizio di trasporto dei giovani studenti a piedi per le vie della città della carta, organizzato da genitori e nonni volontari può contare di tre linee: linea La Spina, linea Pisana, linea del Piano. Nonostante la grande disponibilità di volontari, c'è però bisogno di nuove "forze" per sostenere uno sforzo utile alla comunità. Un servizio attivo dal 2012, che in quasi 10 anni ha condotto a scuola centinaia di giovanissimi studenti e che oggi può contare di 20 volontari disponibili e circa 50 bambini da condurre in sicurezza a scuola. Ma questo impegno necessita di nuovi volontari, come spiegano alcuni di questi genitori e nonni ancora attivi. «Alcune delle guide si sono ritirate per sopraggiunti limiti d'età - spiegano i volontari - per questo lanciamo un messaggio alla cittadinanza, chiedendo la loro disponibilità nell'accompagnare i bambini a scuola. Il Piedibus vive se i genitori e i nonni fanno i volontari, e per farlo sopravvivere può bastare anche una volta a settimana». Ma come funziona il servizio? I bambini che usufruiranno del Piedibus si devono far trovare nei pressi di una fermata a loro più congeniale e dovranno indossare la pettorina che sarà loro fornita dal responsabile della linea. Se il bambino dovesse arrivare in ritardo e perdere il Piedibus, sarà responsabilità del genitore accompagnarlo a scuola. Il Piedibus presterà servizio con qualsiasi tempo, rispettando il calendario scolastico. Non presterà servizio nei giorni in cui siano previsti scioperi e le lezioni non dovessero essere garantite o in particolari condizioni previo avviso per tempo da parte dei responsabili del servizio. «Il Piedibus - proseguono - è anche una efficace alternativa al trasporto pubblico in "era-Covid", ed ogni giorno, grazie all'aiuto alla Farmacom, alla Farmacia Popolare del dottor Boselli, alle Farmacie Cerrotti, Giuseppucci, Monzali e Silvestrini ai bambini ed ai volontari viene misurata la temperatura e vengono sanificate le mani con il gel disinfettante. Dopodiché tutto il gruppo indossa la mascherina ed arriva a scuola in sicurezza.

Saverio Spadavecchia

Cibo e lockdown: altra emergenza

Le esperte ci spiegano le problematiche alimentari scaturite dai mesi in cui siamo rimasti chiusi in casa

di FERRUCCIO COCCO

«In conseguenza del lockdown abbiamo riscontrato un numero emergente di problematiche alimentari, soprattutto nella sfera infantile e giovanile». A parlare sono **Jane Romaldoni** (biologo nutrizionista) e **Jessica Stroppa** (psicologa) dello studio fabrianese di psiconutrizione "J&J", che abbiamo interpellato per affrontare un tema di cui fin da subito si è avuto sentore, e che a distanza di alcuni mesi trova negli esperti una conferma e un'analisi più approfondita.

Dottorssa Romaldoni, dottorssa Stroppa: i lunghi mesi trascorsi forzatamente in casa a primavera con la relativa interruzione di tutte le attività - scolastica e sportiva soprattutto - quali conseguenze ha avuto sui più giovani?

«Abbiamo riscontrato una crescita dei disturbi del comportamento alimentare e in diversi casi un aumento di peso. Già a partire da giugno/luglio sono cresciute le richieste di aiuto in chiave psiconutrizionale, soprattutto riguardanti bambini e ragazzi in età evolutiva, diciamo tra i 9 e i 18 anni».

Come ha agito il lockdown su di loro?

«Il lockdown ha fatto com-

pletamente saltare la routine dei bambini e dei ragazzi, che si basa principalmente sugli schemi scolastici e sportivi. Sono stati rinchiusi per un lungo periodo di tempo negli stessi spazi domestici, in ambienti spesso piccoli, in cui è subentrata noia e apatia, scarsa concentrazione e sempre più scarsa voglia di fare, scaricate in una alimentazione incontrollata. C'è chi ci ha raccontato di essere rimasto per dieci giorni in pigiama e chi ha iniziato a confondere gli spazi, emblematico quello che ci ha detto un ragazzo: "Nella stessa camera in cui dormivo, il giorno dopo mi avrebbero interrogato..."».

Limitandoci al discorso dell'alimentazione, quali problematiche avete riscontrato?

«I più piccoli hanno evidenziato quella che viene chiamata "selettività alimentare", cioè hanno iniziato a scegliere di mangiare soltanto al-



Jane Romaldoni e Jessica Stroppa

E' fondamentale il ruolo dei genitori, affinché promuovano uno stile di vita sano, passeggiate ed escursioni con i figli. Per quanto riguarda l'alimentazione, fare attenzione alla qualità del cibo. E anche alla quantità: e qui ci rivoliamo anche ai nonni, che spesso abbondano nelle porzioni... Attenzione, insomma, a bilanciare i cinque pasti che strutturano la giornata».

E gli adulti?

«Stesse problematiche, anche se in maniera minore vista la capacità degli adulti di poterle affrontare direttamente. Sui disturbi alimentari hanno influito gli orari sballati, comportando talvolta dei disturbi nel sonno. Alcuni soggetti, già durante il lockdown, hanno avuto consapevolezza di ciò e hanno iniziato a seguire un percorso psico-nutrizionale guidato. Anche le società sportive, dopo uno stop così lungo mai verificatosi prima, ha compreso la necessità di curare questo aspetto dei propri atleti, nel nostro caso stiamo seguendo il percorso del Real Fabriano di calcio a 5 che ha lo ritenuto utile al pari degli allenamenti tecnici e atletici».

cuni cibi, spesso eliminando verdura e frutta; e una sorta di "neofobia", ovvero paura di cibi nuovi. Alcuni adolescenti hanno manifestato disturbi "sotto soglia", cioè non ancora patologici, di anoressia e bulimia: diciamo che il lockdown ha funto da lente di ingrandimento in alcune situazioni di ansia importante».

Che consigli potete dare, ora che si sta ripartendo sia a livello scolastico che sportivo?

«I ragazzi hanno bisogno di una routine, di ristrutturare il loro vivere e la loro quotidianità. Con le dovute accortezze, è molto importante che riprendano a fare sport e movimento. Inoltre, uscire all'aria aperta soprattutto nelle ore più calde, così da evitare cali della vitamina D, che è molto importante per il sistema immunitario.

Più luce in città con i "led": e si risparmia!



La nuova illuminazione a led

È iniziata la settimana scorsa la sostituzione dei punti luce con quelli a led all'ingresso della città. Un intervento atteso da tempo. Il sindaco, Gabriele Santarelli, spiega: "Il risultato è notevole. La visibilità è nettamente migliorata e questo si somma al beneficio sui conti del Comune e sul bilancio ambientale con una diminuzione sensibile delle emissioni di anidride carbonica. Un investimento - evidenzia - che fa bene alla sicurezza, al decoro, alle tasche e all'ambiente". L'intervento, a Fabriano, è iniziato dal quartiere Santa Maria, lungo la principale strada che dallo svincolo Est della SS 76 conduce, tramite via Casoli e via Dante, in centro e, di conseguenza, negli altri quartieri. Il progetto per la nuova illuminazione prevede la sostituzione di 2.193 corpi illuminanti lungo le strade con quelli a led. Verranno messi anche 151 pali e 34 funi di acciaio per le lampade sospese. All'ordine del giorno anche il rifacimento di alcuni quadri elettrici. Secondo i conti fatti dall'amministrazione

comunale questa scelta consentirà di risparmiare circa 250 mila euro l'anno per la spesa della corrente elettrica ai quali vanno aggiunti i risparmi per tutte le manutenzioni che non saranno necessarie per almeno 10 anni. Una novità attesa riguarda il centro storico. A luglio, infatti, sono stati consegnati gli elaborati del progetto definitivo per la nuova illuminazione a led che andrà ad esaltare al massimo il patrimonio artistico e culturale. La settimana scorsa, intanto, i lavori hanno riguardato anche una frazione, Albacina e prossimamente gli uffici comunali lavoreranno per progettare lo stesso tipo di intervento anche nel resto del territorio. Diverse, intanto, le segnalazioni dei cittadini su questa tematica molto sentita con l'arrivo dell'inverno. Ci sono diversi residenti che chiedono un intervento a Cancelli e a Marischio, altri lungo viale Stelluti Scala, non lontano dalla stazione ferroviaria e in via Bellocchi e Mattarella dove l'illuminazione è da potenziare.

Marco Antonini

Il museo delle biciclette chiude anche a Gubbio

Aperto i primi di agosto, già chiude i battenti.

Il museo dei mestieri in bicicletta era stato inaugurato a Gubbio prima di Ferragosto da Giuliano Trippetta affiancato da Luciano Pellegrini, che per anni ha raccolto in Italia più di novanta biciclette a rappresentare quasi altrettanti mestieri, partendo da quella che suo padre gli affidò per lavorare come raccoglitore di pelle e stracci nelle campagne di Fabriano. Trippetta ha scelto di aprire il museo in via

XX Settembre. Ora la decisione di chiudere.

«Ho penato tanto per aprire - dice - investendo economicamente e in termini di tempo. Burocrazia e lungaggini mi hanno creato non pochi ostacoli. Poi negli ultimi giorni ancora problemi di carattere amministrativo.

E' mancata anche l'accoglienza, mi sarei aspettato di più dall'amministrazione comunale che ho invitato, ma non si è vista. Pazienza. Questa collezione ha un valore storico e sociale e pensavo che Gubbio fosse più interessata ad averla».

Va detto che in un solo mese sono stati staccati ben 1.283 biglietti.

Giuliano Trippetta e Luciano Pellegrini nel museo



GRUPPO

Bondoni

ACCOLGIE IL TUO SILENZIO

dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 bondoni.com



**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Il Premio Gentile nel ricordo di Morricone

"Il futuro che vogliamo", il tema della 24esima edizione: ecco i premiati

La XXIV edizione del Premio nazionale Gentile da Fabriano, sul tema: "Il futuro che vogliamo", si terrà **sabato 10 ottobre** al Teatro Gentile, con inizio alle ore 10, in ricordo del Maestro Ennio Morricone, scomparso nel luglio scorso, intervenuto alla XV edizione del Premio, nell'ottobre 2011, con una magistrale lezione sul valore della musica per il cinema. La cerimonia sarà condotta da Giorgia Cardinaletti, giornalista Tg1. La Giuria, presieduta da Vilberto Stocchi, Rettore dell'Università di Urbino "Carlo Bo", ha scelto sei figure di alto profilo che presentiamo qui con alcune annotazioni professionali e culturali. Toccherà a loro, negli interventi successivi alla premiazione, fornire elementi di prospettiva, necessariamente sintetici ma utili per una riflessione sui compiti che sono di fronte a noi e che la pandemia da Covid-19 ha reso ancora più complessi. Un bel gruppo di intelligenze di cui l'Italia e le Marche possono andare orgogliose e che daranno prestigio all'evento fabrianese, fondato nel lontano 1997 dal Senatore Carlo Bo. Intanto **sabato 3 ottobre**, con inizio alle ore 17.30, e curata da Galliano Crinella e Giorgio Pellegrini, si inaugurerà al Museo della Carta e della Filigrana l'evento collaterale al Premio Gentile 2020: la Mostra di chine su carta. Quello che so, dell'artista sambenedettese Paolo Anibaldi. Nell'occasione sarà disponibile il catalogo della Mostra edito dall'editrice QuattroVenti.

"Premio speciale della Giuria per la sostenibilità ambientale" **Grazia Carla Francescato**

Ambientalista della prima ora, Grazia Carla Francescato ha compiuto una continua opera di sensibilizzazione partecipando attivamente a convegni e congressi in tutto il mondo. Ha scritto per le riviste "Natura oggi", "Oasis", "La Nuova Ecologia", "Airone". Presidente del "WWF Italia" dal 1992 al 1998, ha diretto "Panda", il mensile dell'associazione. Sul piano politico, è stata presidente della Fondazione dei Verdi (1999-2001) e deputata nella XV legislatura (2006-2008). E' stata tra i primi a promuovere la riconversione ecologica dell'economia e della società, l'integrazione tra le dimensioni ambientali, sociali ed economiche, coniugando le ragioni del lavoro e le ragioni dell'ambiente. La difesa della sostenibilità ambientale è un tema di vitale importanza per il futuro del pianeta e la Giuria è ben lieta di conferire il Premio speciale 2020 in questo ambito vitale a Grazia Carla Francescato.



Sezione "Officina marchigiana" **Lorenzo Antonelli**

Lorenzo Antonelli è presidente e amministratore delegato di "Voci Armoniche". L'azienda, fondata nel 1935 a Osimo dal nonno Luigi, è nel distretto marchigiano che da più di un secolo produce fisarmoniche. Le voci sono il cuore, il principio sonoro, l'elemento fisico essenziale delle fisarmoniche. Si tratta di assemblati metallici di altissima precisione, che generano il suono attraverso il flusso d'aria. I mercati richiedono oggi visione, coraggio di cambiare, energia e competenza. Dal 2012 ha iniziato una riorganizzazione per adattare l'azienda alle attuali sfide. Ha saputo prendere dall'artigiano e dall'industria il meglio delle rispettive specificità, in una sintesi che può definirsi manifattura d'eccellenza. Ha coniugato il sapere della tradizione di una Officina marchigiana con i più avanzati metodi organizzativi e tecnico-produttivi, creando un sistema di competenze strutturato e realizzando una bellezza del suono che dalle Marche conquista il mondo.



Sezione "Scienza, salute e ambiente" **Rino Rappuoli**

Rino Rappuoli è uno dei più conosciuti e stimati scienziati al mondo nell'ambito della microbiologia, in particolare nel campo dei vaccini, per i quali ha proposto tecnologie originali di grande efficacia e sicurezza. Tra i principali risultati delle sue straordinarie ricerche scientifiche, ricordiamo: la messa a punto dell'approccio genomico, noto come 'reverse vaccinology', il primo vaccino 'acellulare' al mondo contro la pertosse, prodotto con tecniche



di dna ricombinante, i vaccini contro il meningococco B e C, la sintesi di adiuvanti per diversi vaccini. E' membro di numerose società scientifiche e ha ricevuto moltissimi premi e onorificenze. Nel 2005 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito della sanità pubblica. E' uno dei pochi scienziati che per esperienza, genialità, etica di comportamento potrà essere un protagonista per realizzare 'il futuro che vogliamo'.

Sezione "Economia, lavoro e innovazione" **Andrea Pontremoli**

Andrea Pontremoli, imprenditore e manager, dal 2007 è amministratore delegato e socio di "Dallara Automobili", azienda leader di vetture da competizione e ad alte prestazioni. Interprete e protagonista dell'innovazione tecnologica italiana, si è formato in IBM Italia dove, assunto come tecnico, ha percorso l'intera carriera fino ad essere nominato, nel 2004, presidente e amministratore delegato. Costante è stato il suo impegno per lo sviluppo di Parma e del suo territorio. Dopo l'esperienza in IBM è infatti tornato nella sua terra, in provincia di Parma, dove grazie anche al suo contributo si è realizzata quella che oggi è la "motor valley" dell'Emilia Romagna, un distretto dell'eccellenza dove Dallara Automobili collabora con i più importanti marchi del mondo come Ferrari, Maserati, Lamborghini, Ducati. In lui si uniscono la capacità di condividere la forza di un sogno con abilità tecnica, entusiasmo, determinazione.



Sezione "Carlo Bo per la cultura, l'arte e la comunicazione" **Stefano Boeri**

Architetto, urbanista, una biografia professionale d'eccellenza, Stefano Boeri è oggi conosciuto ovunque per il suo "Bosco Verticale", l'edificio-prototipo della bio-diversità, le due torri di Porta Nuova, a Milano, un progetto premiato in Europa (Francoforte, 2014) e a livello mondiale (Chicago, 2015) come miglior alto edificio del mondo. Boeri ha coinvolto nella sua idea botanici ed etologi, realizzando un sistema per creare un doppio grattacielo, con oltre 20 mila piante. Progettista e membro del Comitato scientifico dello "Skolkovo Innovation Center" di Mosca, oggi dirige il "Future City Lab" della Tongji University di Shanghai, un programma di ricerca che anticipa le mutazioni delle metropoli. Dal febbraio 2018 è presidente della Fondazione "La Triennale". Recentemente Stefano Boeri ha vinto il concorso per la realizzazione del "Parco del Polcevera e il Cerchio Rosso", nell'area del vecchio Ponte Morandi di Genova.



Sezione "Vite di italiani" **Monica Guerritore**

Monica Guerritore è attrice, drammaturga, regista, scrittrice. Ha esordito a 16 anni, diretta da Strehler, che la volle Anja in un memorabile Giardino dei ciliegi. Da Strehler a Gabriele Lavia (padre delle sue due figlie, Maria e Lucia), al teatro sperimentale di Giancarlo Sepe. Ha percorso una strada piena di successi, ma anche di scelte difficili: donna di gran fascino, non ha mai "usato" la bellezza, preferendo lavorarci sopra. Come la Fallaci, su cui ha scritto un'opera teatrale che ha debuttato al festival di Spoleto, nel 2013, dice: "Il mio talento è la mia libertà". Ha interpretato il complesso racconto della sessualità femminile con la forza del suo corpo, senza allusioni, fatto di sudore, movimento, espressione.

Presidente del Premio Campiello, nel 2014, nel 2015 il suo Dall'inferno all'Infinito ha aperto le giornate della Lingua Italiana all'Accademia della Crusca. Nel 2011 è nominata, dal presidente Giorgio Napolitano, Commendatore al merito della Repubblica per l'impegno nel campo delle Arti e della Cultura.



La sfida del cambiamento

Chiara Biondi (Lega) ha sfiorato i 2.000 voti: la sua voce in Regione

di GIGLIOLA MARINELLI

Gli elettori hanno premiato la grinta e la determinazione dell'avvocato fabrianese Chiara Biondi, candidata consigliere regionale per la Lega Salvini Premier, che nella tornata elettorale del 20 e 21 settembre scorso ha raccolto un boom di consensi, tanto da riservarle un posto a Palazzo Raffaello con 1.989 preferenze. Finalmente il territorio fabrianese avrà di nuovo voce al consiglio regionale, una voce che ha già le idee chiare ed un programma fitto di interventi a tutela, in particolare, delle zone montane che da troppo tempo sono rimaste ai margini degli interessi dell'amministrazione regionale. Abbiamo intervistato Chiara Biondi per condividere le prime emozioni dopo questo importante successo elettorale.

Chiara, hai accettato la sfida del cambiamento e gli elettori hanno premiato il tuo impegno. Che emozioni stai provando in questi giorni, te lo aspettavi questo risultato a dir poco entusiasmante?

Sono davvero felice, mi sento in debito verso la mia comunità e senz'altro sono stupita. Voglio essere sincera ed ammettere che un risultato di questo tipo era di sicuro inaspettato. Sono stata la più votata tra i colleghi della Lega che si sono presentati per la circoscrizione della Provincia di Ancona: un risultato eccezionale!

Secondo te perché gli elettori hanno scelto con grande motivazione la Lega e la sua candidata Chiara Biondi?

Perché la Lega è un partito che ha già affrontato negli anni le problematiche del nostro territorio ed insieme alla mia squadra siamo stati capaci di far capire agli elettori che era indispensabile avere una rappresentante dell'area montana all'interno delle istituzioni regionali, per portare sui tavoli che contano queste istanze.

La tua campagna elettorale si è basata molto sull'ascolto. Sei scesa in piazza tra la gente, hai moderato l'utilizzo dei social, hai raccolto le istanze e le richieste dei cittadini, non hai elargito facili promesse. Quanto secondo te ha contato questa scelta ai fini del risultato ottenuto?

Direi che il mix di tutto questo è stato la formula che ha portato ad un risultato così eclatante. Nella mia strategia elettorale l'ascolto, oltre ad essere un mio principio personale, è stato un punto fermo. Ho argomentato solo dopo aver ottenuto un quadro chiaro sui temi, intercettando tutte le parti in causa, per poter parlare con cognizione di causa.

La mia gestione dei social invece è stata sviluppata nel rispetto delle comunità iscritte nelle varie piattaforme, senza l'imposizione nel voler occupare spazi personali e senza sponsorizzazioni invadenti.

I post sui temi principali sono stati spessi condivisi anche da chi non aveva a che fare con il partito, esclusivamente per la qualità degli argomenti.

Guiderai il cambiamento, come hai espresso nel tuo claim elettorale, con un posto in Consiglio regionale. Su quali punti focali comincerai a lavorare sin da subito?

Sicuramente i temi che hanno necessità di un intervento serio ed immediato sono quelli indicati dal Presidente Acquaroli: ricostruzione, sanità e lavoro. Senza dimenticare le pari opportunità e le politiche giovanili.

Finalmente il comprensorio fabrianese ha di nuovo la possibilità di far sentire la sua voce in Regione. La crisi economica ed occupazionale, la carenza nelle infrastrutture e la sanità richiedono un intervento immediato. Come vivi questa grande responsabilità e come intendi affrontare queste tematiche che affliggono da anni la nostra città ed il territorio montano?

Sicuramente sarò vigile e farò un pressing sulla questione delle infrastrutture. Sembra sciocco sottolinearlo, ma la sopravvivenza sociale ed economica delle nostre città dell'area montana dipende da quanto saranno collegate con il resto della regione. Nel frattempo con il consiglio appena formato lavoreremo - come già annunciato nel programma della maggioranza - ad un nuovo modello sanitario che garantirà la parità e l'efficienza territoriale dei servizi. Con l'efficienziare i cantieri avremo possibilità di gestire meglio le nostre strutture sanitarie. Inoltre è chiaro che, risolti i problemi di viabilità, si lavorerà più facilmente nell'invogliare il settore



Foto studio Cico

privato e quello pubblico ad investire nel territorio e poter recuperare il più possibile il gap occupazionale, altro tema di fondamentale importanza.

Quando si intraprende una campagna elettorale si costruisce un team di lavoro. Chi senti con il cuore di voler ringraziare per averti supportato in questi mesi di lavoro?

Sicuramente tengo a ringraziare i coordinatori della Lega che hanno promosso la mia candidatura, tra cui quello di Fabriano con Luigi Argalia, quello di Sassoferrato con Giovanni Mezzopera, quello di Mergo con Alessandro Alessandrini, l'imprenditore cittadino Urbano Urbani, gli ex consiglieri comunali di Fabriano Sergio Solari e Danilo Silvi che hanno esperienza politica e conoscono a fondo le problematiche del territorio, il mio social media manager Tiziano Marino che ha curato la comunicazione, il sindaco di Genga Marco Filippini, componenti di maggioranza dell'amministrazione comunale di Sassoferrato e tutto il gruppo di donne e di giovani (Marco Costantini in primis) che mi hanno sostenuto in ogni occasione.

L'esponente dei 5Stelle
Simona Lupini nella
nuova avventura in
Consiglio regionale

Ora le dimissioni come assessore

Simona Lupini (nella foto) assegna le dimissioni da assessore al Comune di Fabriano con delega ai servizi alle Persone. Questa decisione in base a ciò che prevede il Tuel che segnala l'incompatibilità delle due cariche. «Vista la espressa volontà degli elettori della Provincia di Ancona affinché io offra il mio contributo al territorio dall'assise regionale, rimetto nelle mani del sindaco Santarelli l'assessorato ai servizi alla persona del Comune di Fabriano. Lo faccio con una nota di sincera tristezza, ma intendo continuare a dare il mio supporto a chi mi sostituirà, completando quanto iniziato e sviluppando i progetti ancora in nuce, seppur in veste non ufficiale», le sue parole. La consigliera regionale, nell'immediatezza della sua elezione, aveva provato a mantenere entrambi gli incarichi. Poi la comunicazione ufficiale. Nel corso di questi tre anni, tanti i progetti portati avanti. «Importanti investimenti per la disabilità, per l'assistenza alle famiglie e alle scuole, un progetto (Rise Up) per contenere le difficoltà abitative e a sostegno delle donne vittime di violenza, progetti per lo sport dedicati ai minori, supporto ai centri per anziani. Lascio diversi altri investimenti per la Comunità solidale, come solidariaMente, Olympia, affidamento all'Asp (Azienda Servizi alla Persona) e potenziamento dell'Ambito territoriale con 9 assistenti sociali e fondi per le difficoltà economiche e la povertà assoluta. Ho lavorato con impegno per ottenere un servizio sociale autonomo e in ottima salute, che può contare su una rete socio sanitaria ben integrata e che collabora con scuole e associazioni. Come il Centro per famiglie, che sta dando ottime opportunità di ripartenza ai cittadini più giovani, il Fabriano Social Club, che rimarrà uno spazio aperto alla socialità dei cittadini e il Tavolo della Ripartenza, che continuerà ad alimentare il confronto sul tema del lavoro», evidenzia la Lupini.

Lupini: rafforzare i distretti sanitari con riguardo all'assistenza alle famiglie

Simona Lupini, dipendente nel Consultorio Familiare di Jesi dell'Area Vasta 2, è in Consiglio regionale e siederà negli scranni dell'opposizione. Ricopriva l'incarico di assessore ai Servizi Sociali e alle Pari Opportunità del Comune di Fabriano. Afferma: «Essere eletti non significa arrivare primi, ma dare il massimo in una campagna elettorale. L'elezione consente di avere voce nel territorio, anche se personalmente non sarò in maggioranza. Il Movimento 5 Stelle non ha vinto le elezioni regionali, ma ci siamo Marta Ruggeri ed io. Due donne, due madri lavoratrici. Come assessore alle Pari Opportunità non potevo desiderare di più. Grazie a Gabriele Santarelli che mi ha introdotto per la prima volta in politica e a Gian Mario Mercorelli che mi ha voluta in questa formazione. Grazie a chi mi ha consigliato, aiutato e sostenuto in una sfida piena di insidie. Grazie, ovviamente, a chi mi ha votato, a chi mi ha ascoltato. Ogni singolo voto è un segno di stima e di apprezzamento per il lavoro svolto negli anni». Cosa significa essere dall'altra parte e non nella cabina di regia del governo regionale? «Essere opposizione è un compito difficile quanto fondamentale. È necessario per prendere decisioni e promuovere azioni bilanciate per vigilare su coerenza e bontà dei programmi. In democrazia rappresentare le minoranze è un dovere». Cosa ha ispirato il lavoro di Simona Lupini? «Il mio impegno professionale e politico è sempre stato guidato da valori come l'equità di condizioni e il diritto alla salute. Porterò l'esperienza sul campo onorando il mio ruolo. Mi metto a disposizione della collettività con la responsabilità di chi lavora da vent'anni nell'ambito sanitario. E' il tempo di rimbocarsi le maniche. La proposta sarà quella di investire sull'accoglienza delle domande dell'utenza attraverso gli ambiti territoriali e i distretti sanitari, con riguardo all'assistenza alle famiglie per prevenire ogni disagio e valorizzare la figura dell'operatore sanitario, potenziando i servizi territoriali sia a domicilio che a supporto della scuola e delle strutture diurne/residenziali per disabili, minori e anziani. Quindi rafforzare le reti integrate socio-sanitarie, creando una comunità solidale per contrastare la crisi, con la collaborazione attiva delle aziende, degli enti pubblici, delle associazioni di categoria e delle associazioni di volontariato». Per ciò che riguarda gli esponenti di riferimento del governo nazionale, Simona Lupini puntualizza: «Ho avuto il supporto del vice Ministro alla Salute Pierpaolo Sileri e sono in contatto con il vice Ministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, che è venuto in visita due settimane fa per valutare la situazione delle nostre infrastrutture. Proprio in tema di strade stabiliremo una sinergia con i parlamentari di Fabriano Sergio Romagnoli e Patrizia Terzoni al fine di incentivare le richieste della nostra squadra e le esigenze della comunità intera».

Alessandro Moscè

Upf tra lezioni e laboratori

Il 4 ottobre parte l'Università Popolare con il tema della gentilezza

L'Università Popolare Fabiano si trova a tagliare il suo 32° anno di vita e rispettando le norme anti-Covid, lo fa in una forma creativa, con una conviviale per soli iscritti **domenica 4 ottobre** alle ore 12.30 presso i nuovi locali di Cavallo Pazzo 20.20. Parte così la stagione accademica, alla presenza del presidente nazionale dell'Unieda Francesco Florenzano, con un calendario ricco di appuntamenti, tra lezioni (il martedì ed il giovedì dalle 16 alle 17.30 presso il complesso del S. Benedetto), laboratori (con tematiche sempre nuove) e gite culturali (la prima domenica 25 ottobre a Recanati nella terra di Leopardi).

“Anche quest’anno – anticipa la presidente dell’Upf Fernanda Dirella – abbiamo voluto garantire un anno accademico interessante e variegato, sempre dentro i protocolli di sicurezza richiesti, proprio per salvaguardare la salute di ognuno di noi, che è la nostra priorità. La formazione e la cultura sono al centro del nostro impegno, come anche la socialità ed il bisogno di una relazione, pur dentro le ristrettezze che siamo chiamati a rispettare. Quest’anno, e lo faremo già con la conviviale di apertura, daremo spazio alla tematica della gentilezza, lasciata in sospenso l’anno scorso a causa del lockdown”. Nelle lezioni che partiranno ad ottobre e fino alle festività natalizie verranno approfondite maggiormente le materie dell’arte, della psicologia e della religione. Primo incontro **martedì 6 ottobre** con gli esperti di psicologia Bernardo Nardi e Fabio Migliorini su “Vivere la vita oltre la pandemia”, mentre **giovedì 8 ottobre** sarà la volta della storica dell’arte Arianna Bardelli su “L’arte di Francesco”.

La sede dell’associazione in piazza del Comune, 4 è aperta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 per iscrizioni ed informazioni: dalle prime indicazioni risultano sempre crescenti l’interesse e la voglia di rimettersi in gioco.



L'impegno di Flavia Scebba: la...gentilezza della poesia

“Gentile è il vento di brezza, gentile è una carezza, il tepore di un abbraccio, un dono inaspettato, è un cristallo di ghiaccio affusolato ...”.

Comincia con queste semplici parole la poesia “Gentile” di Flavia Scebba, (nella foto) scritta quattro anni fa in occasione della Giornata Internazionale della Gentilezza che si celebra ogni anno il 13 novembre in più di venti Paesi del mondo.

L’esordio nel mondo della poesia per la poetessa fabrianese svela la necessità di comunicare il valore più nobile dell’animo umano, quello che

ci permette di entrare in contatto con le persone e le cose con rispetto, amore e soprattutto cura. La gentilezza è gratitudine, servizio, ascolto, ma per Flavia è soprattutto un bisogno di portare bellezza e pace scrivendo e recitando a memoria versi colorati di virtù e passioni. Due anni fa scopre che a Parma esiste il Movimento Nazionale per la Gentilezza. Nel 2019 è nominata Ambasciatrice onoraria per le regioni Umbria e Marche, dopo aver conosciuto personalmente il Presidente dottor Giorgio Aiassa e la vice-presidente Anna Maria Ferrari Boccacci, con cui intuisce di avere non poche affinità. Comincia subito a coinvolgere i bambini, presentando nelle librerie nazionali, nelle biblioteche e nelle scuole il suo ultimo libro “Teo e la luna” Giuzira Edizioni attraverso il quale coinvolge i più piccoli in un viaggio fra le meraviglie d’Italia e in pochi mesi invita più di 5.000 persone a diventare a loro volta nuovi Ambasciatori di Gentilezza. Insieme a docenti, scrittori, musicisti, pittori umbri e marchigiani inizia questo percorso estremamente gratificante, fino al Lazio, alla Puglia e in Sicilia dove alcune scuole adottano “Teo e la luna” per diffondere il messaggio della tutela del patrimonio culturale del nostro Paese. Il legame con il Movimento nazionale per la Gentilezza di Parma è forte, per Flavia è continua ispirazione, soprattutto quando pensa a come è nato e cosa è riuscito a realizzare nel tempo. L’occasione è stata il terzo Congresso Internazionale a Singapore or-

ganizzato dal World Kindness Movement, dove Giorgio Aiassa di fronte a una platea internazionale ha parlato di come è nato il suo bisogno di diffondere in ognuno la disponibilità a comprendere i problemi del prossimo e a cercarli di risolverli. Nelle campagne di Parma, dopo aver preso la patente da poco, finisce il carburante della sua vecchia auto malandata. Incontra un contadino che senza pensarci due volte riempie un bottiglione di vetro con due litri di benzina, lo attappa con il torso di una pannocchia di granoturco e lo consegna al giovane Giorgio. Quando lui chiede quanto gli deve per quel favore il contadino risponde che lui non vuole nulla, perché la sua più grande soddisfazione e fonte di felicità è quella di aiutare le persone che ne hanno bisogno. Quelle parole sono paragonabili a dei semi che hanno fatto germogliare nel tempo prezioso cibo per gli uomini che hanno incontrato negli anni il dottor Aiassa. La giornata mondiale della Gentilezza è nata grazie al Japan Small Kindness Movement, fondato a Tokyo nel 1988. Nel 1996 un primo gruppo di organizzazioni ha costituito il World Kindness Movement (Movimento mondiale per la Gentilezza). Dal 13 al 16 novembre Flavia Scebba sarà presente in molte iniziative per le celebrazioni in atto a partire dall’Umbria dove parlerà del valore della memoria come scrigno prezioso, utile a custodire grandi tesori per le nuove generazioni. “Gentile è il sogno di pace in cui crediamo e quando il mondo intero rispettiamo!”.



BREVI DI FABRIANO

~ SIGNORINE: O RESTITUIRE, O PAGATE!

Fabriano, negozio “lo bimbo”, 19 settembre. Due giovani donne escono con in mano un giocattolo che però non hanno pagato.

Le telecamere della videosorveglianza le hanno riprese ed il proprietario le invita a pagare o restituire l’oggetto che costa 90 euro, altrimenti scatta la denuncia. Non sappiamo il finale della vicenda.

~ ARRESTO IN CASA: AVEVA 5 G DI COCAINA

Fabriano, 19 settembre. Un 30enne fabrianese viene arrestato dai Carabinieri perché era in possesso di 5 grammi di cocaina. Ora è agli arresti domiciliari.

~ LADRO FILMATO E INDIVIDUATO

Fabriano, 24 settembre, pomeriggio. I Carabinieri denunciano per furto aggravato un nordafricano che nello spogliatoio dei dipendenti di un bar del centro aveva aperto una borsetta e sottratto un telefonino. E quando una dipendente era andata a prendere la borsa notava la mancanza del cellulare e dava l’allarme. I Carabinieri visionavano il filmato della videosorveglianza e individuavano il sottrattore che aveva portato l’oggetto nella sua auto.

La refurtiva è stata restituita alla legittima proprietaria.

~ PIOGGIA, GRANDINE, VENTO, DANNI

Fabriano 25 settembre, pomeriggio. Maltempo in città e nei dintorni, con pioggia, grandine e vento, cosicché le strade sono state invase dall’acqua; poi ci sono stati disagi a Marischio per tanti automobilisti.

Inoltre, abbattute piante e rami. A Cancelli, Cacciano, Serradica l’acqua dei campi è finita sulle strade, recando terriccio e pietrisco e provocando rallentamenti del traffico. La Protezione Civile aveva già lanciato l’allarme, e ne prevedeva la fine a mezzanotte. I VdF sono intervenuti a soccorrere in una quindicina di casi.

~ ALLAGATO TRATTO DI VIA SASSI

Fabriano, 25 settembre, pomeriggio. La tanta pioggia, la grandine e il vento causano l’allagamento di un tratto di via Sassi, e i VdF, il personale Anas, le Forze dell’Ordine sono stati impegnati per ore per rimediare, aiutare, indirizzare gli automobilisti.

~ EVASO, ANDAVA CON IL TAXI

Fabriano, Centro, 26 settembre. I Carabinieri arrestano un 30enne fabrianese condannato da tempo agli arresti domiciliari, che da passeggero viaggiava in taxi. E’ stato condannato ancora ai domiciliari.

Città in lutto per la morte di Luca Silvestrini

Se ne è andato Luca Silvestrini, il giovane chef di 28 anni, di Fabriano. I traumi riportati in un tremendo incidente stradale con il camper a Camerano di Ancona, non gli hanno lasciato scampo.

Per lui, dopo giorni di cure in Rianimazione all’ospedale di Torrette, non c’è stato nulla da fare. Il 23 settembre è stata decretata la morte cerebrale, quindi è stato effettuato il prelievo degli organi all’ospedale Profili di Fabriano che permetteranno di vivere a tante persone che aspettavano una donazione, e il successivo trapianto.

E’ l’ultimo dono che ha fatto Luca. Lascia le sorelle, il genero, i nipoti, nel dolore. Uomo sorridente, sempre disponibile verrà ricordato con gioia da chi ha avuto il privilegio di conoscerlo. “La vita è un soffio e la sofferenza è stata tanta, ma ci lascia il ricordo di una bellissima persona e di un bravissimo chef” hanno detto alcuni amici che gli sono stati vicini in questi anni quando la famiglia di Luca ha dovuto reagire a due lutti che hanno messo a dura prova la sensibilità di tutti. Le esequie si sono svolte sabato scorso in Cattedrale.

Marco Antonini



Un'Italia che aiuta

31° CORSO TEORICO E PRATICO per aspiranti VOLONTARI

Lezioni ed esercitazioni saranno tenute da Medici specialisti nelle varie discipline e da Istruttori della Croce Rossa Italiana. Al termine della prima parte del corso, verrà rilasciato, previo esame

L'ATTESTATO

di **VOLONTARIO** della **CROCE ROSSA ITALIANA** che ha validità **INTERNAZIONALE**

Primo Soccorso_Protezione Civile
Educazione Sanitaria_Assistenza Sociale

QUANDO SERVE AIUTO LA CROCE ROSSA C'È:
UNISCITI A NOI

Il corso avrà inizio venerdì 25 Settembre 2020

Le informazioni e le iscrizioni si ricevono a partire dal 1° settembre dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 20 presso la sede C.R.I. di Via Di Vittorio (di fronte la caserma dei Vigili del Fuoco) oppure via mail all'indirizzo fabriano@cri.it Sede C.R.I. - Tel. 0732 21948 Fax 0732 251297

INFORM- AZIONE

da

1911-2021

*L'Azione festeggia
una storica ricorrenza*



Dal 1° ottobre
chi desidera
sottoscrivere un

**NUOVO
ABBONAMENTO**
pagherà 40 euro
invece di 50 euro
per 15 mesi
(3 mesi gratis)

L'AZIONE

*L'unico settimanale
del territorio
disponibile anche in edicola...
news, approfondimenti,
cronaca, sport, lavoro...
e anche notizie on-line...
seguici sul nostro sito
www.lazione.com*

Scuola sotto Covid: mancava quel rapporto con gli studenti

UNA VOCE DI CORSIA

Volti e testimonianze durante il Coronavirus

L'intervista al prof. Andrea Guerriero, (nella foto) insegnante di Informatica all'Istituto "A. Merloni" di Fabriano dal 1999, è un'opportunità che trae spunto dalla condivisione dell'esperienza educativa nello stesso Istituto di istruzione superiore fabrianese, dove per qualche anno anche il sottoscritto ha insegnato. Un tempo avevamo occasione di incontrarci e scambiare due parole nella sala professori. Da quando un paio di anni fa diedi le dimissioni dalla docenza nella scuola pubblica le nostre frequentazioni si sono diradate, ma la nostra comune fede in Cristo Gesù ci ha dato altre occasioni di incontro. Ricordo per esempio con gioia la comune partecipazione ad un pellegrinaggio di famiglie appartenenti al movimento ecclesiale del Rinascimento nello Spirito (di cui Andrea fa parte) nel Santuario della Madonna di Pompei. Poi in una calda mattinata della fine di quest'estate ci siamo incrociati mentre lui stava uscendo dalla Cappella ospedaliera del "Profili" e io vi stavo entrando. Dentro di me sentii subito la necessità di non esaurire quell'incontro con un veloce saluto di circostanza, poiché lo percepì non come casuale, ma provvidenziale. Ragione per cui mi fermai a parlarci qualche minuto e alla fine gli proposi di raccontarmi la sua esperienza di docente in tempo di pandemia. Ascoltiamo quindi una voce di corsia "catturata" in ambiente ospedaliero, ma che ci apre uno spaccato di vita nell'ambito scolastico, anch'esso

molto bisognoso di cura educativa. Andrea non si accontenta solo di insegnare la sua materia, ma ha a cuore la vita e l'educazione dei giovani a 360 gradi. Egli infatti è anche un tutor abilitato nell'ambito del programma Teen Star Italia, un percorso di accompagnamento dei giovani nella maturazione affettiva e nell'educazione sessuale in un contesto di responsabilità adulta. Andrea quindi non si accontenta di essere chiamato prof. dai suoi studenti, ma vuole essere per loro un riferimento sicuro e credibile, perché il suo è l'impegno qualificato e sincero di un uomo che è anche padre di famiglia e cristiano consapevole della sua missione nella Chiesa, ormai sempre più assomigliante ad un ospedale da campo...

Andrea, come hai vissuto l'esperienza d'insegnamento nei mesi dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia, quando sia i docenti sia gli studenti hanno dovuto ricorrere in modo massiccio alle tecnologie informatiche della rete internet per mantenere un minimo di collegamento e per portare avanti i programmi scolastici? L'esperienza vissuta non è stata positiva. La mancanza di un rapporto diretto con i ragazzi mi ha soprattutto limitato nel poter comunicare in modo empatico e nel percepire il loro effettivo grado di partecipazione ed interesse durante le lezioni a distanza. Ho capito ancora di più quanto il linguaggio non verbale, fatto di sguardi, atteggiamenti, postura del corpo, espressioni del volto, sia fondamentale perché una comunicazione possa essere autenticamente umana ed efficace. Lo dico poi, nonostante che il tipo

di attività svolta online sia stata prevalentemente laboratoriale attraverso l'utilizzo remoto dei server della scuola (insegnamento di Informatica) in cui si potrebbe pensare che l'ingrediente umano sia secondario; non è così, abbiamo un corpo e se il corpo di chi insegna e di chi apprende viene escluso, o quasi, il feeling difficilmente si stabilisce a discapito dell'attenzione e della capacità di interloquire; come conseguenza il rendimento degli studenti sarà in generale più basso. Se si considerano poi i problemi di carattere tecnico, che si sono verificati con cadenza quasi giornaliera, quali la connessione lenta, il pc dello studente che ha smesso di funzionare, il microfono che non si sente bene, il server che non risponde più, si può intuire quanto questa attività forzata sia stata decisamente più faticosa e spesso frustrante. Da non trascurare inoltre l'effetto amplificatore che ho riscontrato in tutte le classi in cui insegno, del fattore responsabilità, sia in positivo che in negativo, dei singoli studenti. Più chiaramente: gli studenti che già prima del lockdown mostravano responsabilità nell'impegno scolastico, durante la didattica a distanza l'hanno dimostrata ancora di più (collegandosi quasi sempre e svolgendo regolarmente il lavoro assegnato), viceversa coloro che si impegnavano già poco, con la chiusura della scuola e ancor più con la notizia, in aprile, che tutti sarebbero stati comunque promossi, hanno pensato bene, come era facile prevedere, di non fare più nulla fino anche a disertare totalmente le lezioni online. E non può certo valere la giustificazione che forse qualcuno avesse il computer rotto, o da contendere con altri familiari, visto che la scuola ha messo a disposizione sin da fine marzo, in comodato d'uso, dei notebook per chi ne avesse avuto

bisogno.

Come è stata l'esperienza dell'Esame di Stato vissuta come docente componente della commissione di esame? Come hai vissuto l'impatto fisico ed emotivo con gli studenti che dopo tanto tempo hai potuto rivedere di persona?

Insegnando nella classe quinta ho vissuto anche, come commissario interno, l'Esame di Stato. Qui, per fortuna, grazie al fatto che gli studenti hanno potuto sostenere la prova orale in presenza si è potuta recuperare almeno in parte quella dimensione relazionale a tu per tu che ci ha permesso di percepire maggiormente l'effettivo grado di maturità/preparazione dei singoli candidati (che già conoscevo) al di là dell'esattezza o no delle risposte ascoltate, o dei momenti di forte emozione e tensione che taluni hanno comprensibilmente manifestato. Credo che anche gli studenti avevano bisogno di questo e forse in misura ancora maggiore di noi commissari, nonostante poi fossimo tutti con la mascherina indossata... Certo, la mancanza delle prove scritte si è fatta comunque sentire e per qualcuno può essere stato penalizzante. Di sicuro la mia commissione, ma credo anche tutte le altre, vista l'eccezionalità della situazione è stata comunque indulgente e in alcuni casi forse fin troppo.

Come è stata la tua esperienza di docente costretto a inventarsi una nuova modalità d'insegnamento a distanza, rimanendo chiuso in casa davanti ad un computer? Come sei riuscito a integrare questo tuo impegno sociale con quello familiare, come sposo e padre? Quali sono state le difficoltà maggiori da superare?



In merito alla ricaduta che l'attività della didattica on line ha avuto nella vita privata familiare, tenendo conto che siamo in sei (io, mia moglie anch'essa insegnante e 4 figli studenti) si può facilmente intuire come sia stato complicato e non sempre possibile avere ciascuno un proprio spazio e di come ci si poteva sentire indirettamente partecipi della lezione on line di qualcun'altro...

Ad ogni modo se qualche nota di merito, in tutta questa esperienza, la vogliamo trovare va detto che ha sicuramente stimolato la creatività, la capacità di adattamento e la conoscenza di nuovi strumenti didattici che hanno una loro propria valenza e che ora possono tornare utili se integrati con equilibrio nelle lezioni in presenza.

Don Luigi Marini,
direttore Ufficio Diocesano
per la Pastorale della Salute

Anche gli infioratori fabrianesi impegnati per San Francesco

Importante appuntamento per l'Associazione nazionale delle Infiorate Artistiche Infioritalia, in occasione della festa del Santo Patrono d'Italia, S. Francesco. Il 2 ottobre gli infioratori marchigiani di Fabriano, Castelraimondo, Cupramontana associati ad #Infioritalia, realizzeranno durante la notte un'infiorata artistica sul piazzale adiacente alla basilica di San Francesco ad Assisi. Il tappeto floreale sarà pronto il 3 ottobre e sarà presentato a Papa

Francesco in forma privata. L'opera resterà in visione fino al 4 ottobre, quando la Regione Marche rinnoverà l'offerta dell'olio per la lampada votiva che dal 1939 arde dinanzi la tomba di San Francesco. Sostegno fattivo all'iniziativa: il Sacro Convento di Assisi e le amministrazioni comunali di Castelraimondo, Cupramontana e Fabriano.

Daniele Gattucci



Film da giovedì 1 a mercoledì 7 ottobre

PADRENOSTRO
Giovedì e venerdì 20.20 e 22.10; sabato e domenica 18, 20.20 e 22.10; martedì e mercoledì 20.20 e 22.10.

IL GIORNO SBAGLIATO
Giovedì e venerdì 20.20 e 22.40; sabato e domenica 18.20, 20.20 e 22.40; martedì e mercoledì 20.20 e 22.40.

LACCI
Giovedì e venerdì 20.30 e 22.30; sabato e domenica 18.10, 20.30 e 22.30; martedì e mercoledì 20.30 e 22.30.

ENDLESS
Giovedì e venerdì 20.30; sabato e domenica 18.30 e 20.30.

WAITING FOR THE BARBARIANS
Giovedì, venerdì, sabato e domenica 22.15

MNEMO, QUEL CHE NON AVVIENE
Martedì e mercoledì 21.

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

I tanti progetti del Rotary: dal pozzo in Angola allo scambio giovani



Paolo Giuseppetti e Maura Nataloni



Antonio Balsamo e Maura Nataloni

L'assemblea del Rotary Club di Fabriano ha visto venerdì 18 settembre, con la presidenza di Maura Nataloni, una massiccia partecipazione dei soci, che se pur distanziati a norma, non hanno voluto mancare a questo appuntamento che annualmente porta all'approvazione del bilancio consuntivo ed a quello preventivo. La riunione è stata una occasione per fare il punto dei progetti che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso, progetti fortemente condizionati dall'emergenza Covid, ma che sono andati a compimento pur tra mille difficoltà sotto la presidenza di Patrizia Salari. Si tratta del progetto che ha portato al finanziamento completo per la costruzione di un pozzo di acqua all'ospedale di Chiulo in Angola, lo scambio giovani, il progetto bambini in Perù, le iniziative di sostegno delle associazioni di volontariato di Fabriano per l'emergenza Covid e tantissime altre iniziative. L'assemblea si è poi confrontata sul progetto impostato con il piano direttivo del club, presentato nel Bollettino 2020/2021 dalla presidente Maura Nataloni, frutto del lavoro impostato dal nuovo direttivo del Rotary di Fabriano che prevede la realizzazione di un progetto su Allegretto Nuzi, di un progetto sulla Filigrana e di tantissimi altri progetti che caratterizzano la vita sociale del club nei prossimi mesi. I progetti verranno illustrati dettagliatamente nel corso dell'anno e saranno motivo anche quest'anno di orgoglio del club che ha fatto proprio lo slogan 'il Rotary crea opportunità'. L'assemblea ha approvato ad unanimità sia il bilancio consuntivo sia quello preventivo. La successiva conviviale ha registrato l'ingresso nel Rotary club di Fabriano di due nuovi soci. Si tratta di Paolo Giuseppetti e Antonio Balsamo che con la loro storia professionale accresceranno ulteriormente il valore del Club.

Beko inaugura in città: ecco il nuovo ufficio

di DANIELE GATTUCCI

Beko, gruppo Alcelik, proprietario del marchio Grundig, gigante internazionale dell'elettrodomestico affidabile, con solide prestazioni e durata nel tempo, che ha già un ampio e fornito magazzino a Melano, ha inaugurato in Corso della Repubblica 15, un ufficio di rappresentanza di 150 mq dove operano i responsabili vendite e service, Andrea Ciabusch e Alessandro Conti, coadiuvati dal resto del team che opera in città, nel territorio, nella regione e nelle zone limitrofe. Al taglio del nastro di questa nuova struttura, seconda piattaforma commerciale italiana di questa holding, di cui si prevedono già altri positivi sviluppi in termini di business e quindi di occupazione, oltre al sindaco Gabriele Santarelli, ha preso parte il direttore generale Italia, Francesco Misurelli, manager che ha lavorato per quattro anni alla Indesit e di conseguenza conosce bene le potenzialità del tessuto socioeconomico della città della carta e non solo. "Fabriano - sono sue parole - ha un patrimonio di conoscenze, competenze tecniche e un valore centrico che ci consente di avere stretti rapporti con industrie come Lube, Scavolini e tante altre opportunità da valorizzare poiché parlano la lingua della nostra azienda". Il manager ha esemplificato



A sinistra il taglio del nastro con il sindaco Santarelli, a destra uno degli uffici

la valenza di Fabriano, parlando dello stretto quanto proficuo rapporto con l'azienda "La Fabrianese" che non ha uguali in Italia per le capacità di messa in opera, installazione e allestimento sottolineando che "la scelta fatta è innanzitutto di carattere commerciale ma non è disgiunta dalla capacità di fare, dalla diligenza, l'impegno dei fabrianesi che hanno molto da dare, come del resto quelli dell'intero territorio montano e delle Marche". Professionalità, serietà, diligenza i termini risuonati nel corso di un incontro che è "un primo passo, un primo segnale della attenzione che vogliamo riservare alla città" come ha sottolineato il direttore generale Italia della Beko, che ha avuto nelle parole del sindaco Santarelli, la conferma della premura, della



sollecitudine riservata dall'amministrazione verso tutti coloro che offrono opportunità di sviluppo, occupazione e zelo nel favorire progressi in termini di occupazione. In definitiva, dinanzi a scrivanie e computer di questa struttura in pieno centro storico, proprio di fronte ad un negozio storico come quello di Leonardo Zannelli, presenza che si affianca a quella di Milano, si alterneranno manager della Beko da tutta Italia con movimenti coordinati dal manager fabrianese, Alessandro Conti, che provano, se mai c'è fosse bisogno, e come del resto più volte ribadito da Misurelli, che il territorio fabrianese, forte di un solido ed accertato know-how, è ancora molto attraente e può davvero recuperare una fase socio-economica difficile e complessa.

L'ingegner Francesco Merloni è tornato a casa in attesa della negatività del prossimo tampone



L'ingegner Francesco Merloni

Un altro traguardo, l'ennesimo, di una vita ricca di lavoro e soddisfazioni, pubbliche e private, l'ha raggiunto sabato pomeriggio 26 settembre alle ore 15 quando, a bordo di un'ambulanza, ha lasciato l'ospedale regionale di Torrette di Ancona ed è tornato a casa, a Collegliani, nella sua Fabriano. Il paziente speciale è l'ingegner Francesco Merloni, capostipite della Ariston Thermo di cui oggi è presidente onorario. La lotta contro il Covid-19, l'ex parlamentare e ministro dei Lavori Pubblici, 95 anni compiuti il 17 settembre, l'ha iniziata quasi un mese fa. Era il 28 agosto quando è stato ricoverato per motivi precauzionali a seguito della positività al coronavirus dopo una vacanza a Porto Cervo, in Sardegna, nella villa di famiglia. L'ingegnere ha trascorso quattro settimane presso il reparto di Malattie Infettive, diretto dal professor Marcello Tavio, presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali. Giorni e giorni di cure e attenzioni in attesa delle dimissioni. Ora, in isolamento a casa, continuerà le cure e la convalescenza in attesa della completa negatività che verrà accertata con un nuovo tampone nei prossimi giorni. A far preoccupare l'intera città di Fabriano, nonostante le sue condizioni di salute non

siano state mai gravi, è stato un principio di polmonite. Da qui la decisione dei sanitari di sottoporlo alla terapia del plasma iperimmune, quello raccolto tra coloro che sono stati colpiti, in precedenza, dal Covid. Un sospiro di sollievo, quindi, per Francesco Merloni che era andato insieme alla famiglia in Sardegna per trascorrere alcuni giorni di ferie nella villa di Porto Cervo, meta abituale, da sempre, della famiglia. Poi i primi sintomi, la positività e il ricovero per motivi precauzionali. La famiglia, in questo periodo, ha continuato a scegliere la via della riservatezza. Da fonti vicine, comunque, trapela il ringraziamento dei Merloni all'ospedale di Torrette e a tutti i medici che stanno affrontando, da tempo, questa emergenza sanitaria.

La città accoglie l'ingegnere. Le dimissioni dall'ospedale sono motivo di gioia. "Siamo stati molto in apprensione in queste settimane - dice il sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli - Non ho disturbato, per questioni di privacy, per sapere notizie sulla salute dell'ingegnere, ma sono contento per le dimissioni e penso che lo siamo tutti. Gli auguro di tornare a guidare la sua azienda e continuare a preoccuparsi della sua città come ha sempre fatto". Parole affettuose sono state espresse anche dal vescovo di Fabriano-Matelica, monsignor Francesco Massara. "Bentornato a Fabriano, ingegnere" il messaggio del presule che in

queste settimane ha invitato i fedeli a pregare per tutti coloro che lavorano negli ospedali, per le persone che hanno contratto il virus e per i loro familiari. "Abbiamo atteso questo momento - dice il vescovo Massara - ed ora siamo felici di sapere che è tornato nella sua Fabriano. C'è ancora tanto bisogno di lei in questa città".

L'ex sindaco Roberto Sorci è felice: "Spero di sentirlo presto. Ora dovrà riposarsi e seguire i consigli dei medici che lo continueranno a monitorare. Ha una tempra forte". Anche il mondo imprenditoriale ha fatto il tifo per lui. Francesco Casoli, presidente di Elica e Marco Nespole, amministratore delegato delle Cartiere del gruppo Fedrigoni, gli avevano inviato un messaggio augurale. "Francesco è uno dei pilastri su cui è fondata l'economia del nostro territorio. Torna presto, c'è bisogno di te" aveva detto Francesco Casoli. I delegati sindacali dello stabilimento Ariston di Genga Filippo Siciliano, Vincenzo Capitanelli, Paolo Olivanti, il direttore Claudio Belingheri e tutto il personale danno il loro bentornato all'ingegnere. "Siamo contenti che il dottor Merloni è tornato a casa. Quando sarà possibile lo aspettiamo in fabbrica. Non vediamo l'ora di rivederlo 'correre' nello stabilimento per capire e monitorare la situazione e parlare con tutti, dal dirigente all'operaio".

Marco Antonini

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ EDUCATRICE/EDUCATORE - SASSOFERRATO, SERRA SAN QUIRICO

Cooperativa sociale cerca educatrice/educatore per servizio di Centro Didattico Ricreativo (dopo scuola), dalle ore 15:00 alle ore 18:00 circa, nei Comuni di Sassoferrato e Serra San Quirico. Per informazioni e candidature mandare una mail al seguente indirizzo: mosaiconline@libero.it.

~ ADDETTO/A ALL'AMMINISTRAZIONE - MOIE DI MAIOLATI SPONTINI

RC International di Cascia Rolando ricerca addetto/a all'amministrazione. Il/la candidato/a ideale ha maturato un'esperienza pregressa di almeno 5 anni all'interno di società modernamente organizzate. Altri requisiti richiesti: diploma in ragioneria e/o laurea in discipline economiche congiuntamente a buone conoscenze dei processi amministrativi e contabili; buona conoscenza degli applicativi MS Office con particolare focus su Excel. Completano il profilo ottime capacità di diagnosi, di problem solving, di comunicazione, di organizzazione del proprio lavoro, di gestione del tempo e attitudine al lavoro di gruppo. Indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese. Tra le mansioni richieste: conservare e aggiornare i libri contabili e fiscali, mediante l'utilizzo di apposito software gestionale; rielaborare dati ed informazioni di carattere contabile da presentare alla direzione; registrare, classificare ed archiviare i documenti secondo la procedura aziendale: archiviazione cartacea ed informatizzata; calcolare, preparare ed emettere fatture, bolle e dichiarazioni e altra documentazione amministrativa e fiscale; gestire la corrispondenza commerciale e di magazzino per i controlli di pertinenza; occuparsi di tutta la documentazione riguardante il personale: registro delle presenze, informazioni varie su trasferimenti, licenziamenti, assunzioni, ecc.; preparare le buste paga dei dipendenti dell'azienda; occuparsi della gestione dei contributi previdenziali per la pensione e per l'assicurazione su malattia ed infortuni; collaborare con le altre funzioni dell'azienda; collaborare alla stesura del bilancio di previsione; rispondere ad eventuali richieste di tipo amministrativo da parte della direzione o del personale accedendo alle informazioni registrate. Tipo di contratto offerto: assunzione a tempo determinato e/o indeterminato. Sede di lavoro: Moie di Maiolati Spontini. Le candidature devono essere inviate via email all'indirizzo hrm@rcinternational.it con allegato pdf del curriculum e preferibilmente lettera di presentazione. Richieste pervenute in altro modo potrebbero non essere prese in considerazione. Tutti i candidati riceveranno un feedback via e-mail o telefonico entro 15 giorni lavorativi.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 8:30-12:30 e 14:00-16:00);

- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;

- Messenger: @informagiovani.fabriano;

- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.

Per rimanere informati:

- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;

- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;

- Telegram: [Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovani.fabriano](https://www.telegram.com/informagiovani.fabriano);

- Twitter: <https://twitter.com/cigfabriano>.

Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

Cna: "In Regione auspichiamo una delega fabrianese per l'assessorato alle Attività Produttive"

La Cna di Fabriano esprime soddisfazione per la ritrovata presenza al Consiglio della Regione Marche di due esponenti della zona montana e si complimenta per il risultato ottenuto con Simona Lupini e Chiara Biondi. "Rappresentare - sottolinea il presidente di Cna Fabriano, Maurizio Romagnoli (foto) - il territorio di Fabriano in Regione costituisce onore, ma soprattutto un onere importante che va affrontato con il massimo impegno e la totale dedizione, per rispetto nei confronti della storia produttiva e sociale della città e dell'attuale difficile situazione che stiamo attraversando. Siamo convinti che rappresenterebbe senza meno un segnale tangibile di rilancio per il nostro importante territorio se proprio l'assessorato alle Attività Produttive fosse affidato a rappresentanti della zona montana. Un segnale chiaro della volontà di rilancio dell'economia non solo di Fabriano, ma di tutte le aree interne delle Marche".



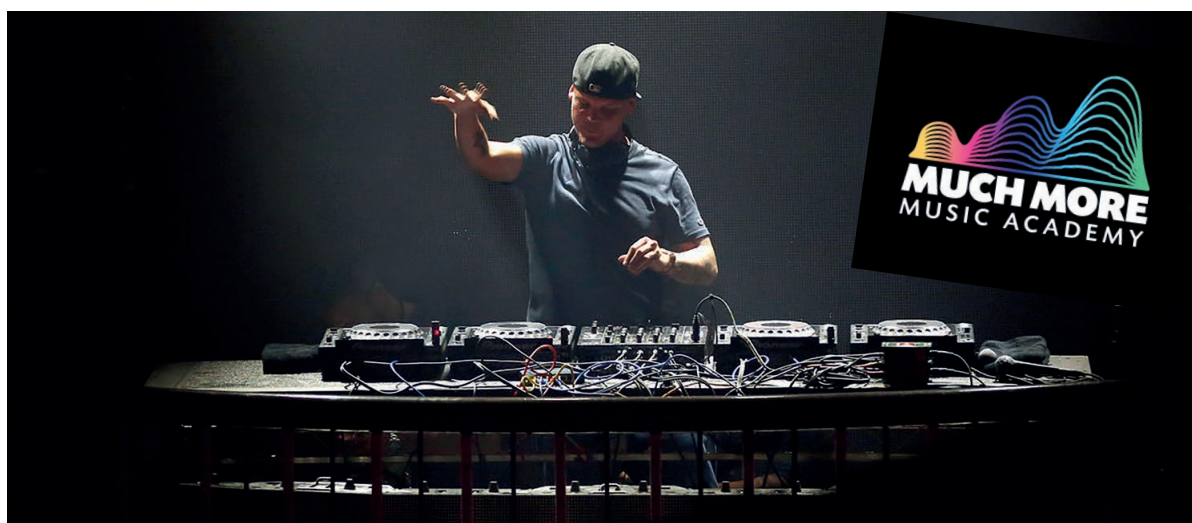
d.g.

La discoteca diventa scuola: Much More Music Academy

di ANTONIO GENTILUCCI

Spazio per futuri deejays e artisti: appuntamenti infrasettimanali

Il Much More di Matelica diventa accademia per nuovi talenti nel mondo della musica. La discoteca matelicense si trasformerà in una scuola con appuntamenti infrasettimanali dedicati a futuri deejays e artisti che vogliono imparare a 360 gradi un mestiere spesso sottovalutato o approcciato in maniera errata. La Much More Music Academy, questo il titolo della nuova realtà, si prefigge l'obiettivo di formare e inserire direttamente nel mondo della musica ogni singolo allievo che prenderà parte ai corsi, il tutto grazie all'indispensabile supporto di artisti di calibro nazionale e internazionale che faranno da tutor e grazie alla partnership con importanti aziende e istituzioni del settore. L'Academy si snoderà in corsi da circa 50 ore totali suddivisi in 2 step. Si parte ovviamente dalle basi per arrivare a specializzarsi nella specifica materia scelta (house, techno, hip hop, trap, pop, dance ecc.) attraverso un tutor che segue l'iscritto passo dopo passo nella formazione teorica e pratica. Formazione che oltre a lezioni standard prevede una serie di eventi speciali con la cattedra che sarà affidata appunto a professionisti dei vari settori e artisti famosi che possano trasmettere conoscenze, esperienze e segreti del mestiere. Le lezioni si



terranno all'interno dei locali del Much More. Un valore aggiunto alla parte scolastica che dà la possibilità agli iscritti di immedesimarsi in un futuro possibile luogo di lavoro, testando fin da subito spazi e attrezzature e vivendo l'atmosfera di un club che ha appena compiuto i 40 anni di attività. Una nuova e interessante avventura per i 3 proprietari del Much More, Riccardo Antonelli, Simone Bellardinelli e Gianluca Mattioli che hanno deciso di investire sulla parte educativa del settore disco in un momento storico che «ha evidenziato in

maniera netta come il clubbing in Italia non sia minimamente valutato dalle istituzioni come movimento artistico e culturale, ma solo come attività commerciale non indispensabile alla comunità – spiegano i 3 soci riferendosi a quanto accaduto in questi ultimi mesi a causa dell'emergenza Coronavirus - noi vogliamo ripartire riprendendo alla base questi concetti e iniziando un percorso dove al centro di tutto c'è la musica e la cultura. Ora più che mai vogliamo trasmettere un segnale forte per la nostra categoria. E vogliamo farlo puntando sui giovani.

Ora il nostro mondo è ancora per il 90% fermo. Stiamo ripartendo, ma in un modo diverso dal passato. E deve ripartire anche quel ricambio generazionale che stava mancando. A livello di dj e performers sono dieci anni che si lavora sempre con le stesse persone. Tanti ragazzi hanno smesso di affacciarsi a questo settore proprio perché non viene visto come un lavoro vero e proprio. Per questo nasce il progetto Much More Music Academy». Un'iniziativa che nell'ambiente è una novità. Nel senso che, come ci spiega Riccardo Antonelli, uno dei

promotori «se si cerca su internet si vede che di corsi per deejay ce ne sono tantissimi. E sono corsi utili, dove si lavora molto sulla tecnica. Il nostro valore aggiunto è però di essere già nel luogo di lavoro, fornendo un'esperienza completa, una cosa che nessun'altra discoteca in Italia fa». E in questo modo inoltre, il ragazzo che mostra capacità viene subito notato dal suo potenziale futuro datore di lavoro: «ovviamente, questa è un altro aspetto che dà particolare concretezza alla nostra Academy. E a fine corso, non rilasceremo tanto un semplice attestato ma qualcosa di più reale: che può essere un certo numero di ore in studio di registrazione per realizzare una prima traccia. O una serata «vera» per l'aspirante dj. Miriamo all'inserimento dei ragazzi nel settore». Che diventi un lavoro totale, o che resti un hobby. Nei prossimi giorni verrà svelata la prima data degli open day, una serie di giornate in cui gli interessati all'Academy potranno recarsi al Much More per approfondire l'offerta didattica e conoscere da vicino la realtà matelicense. Le lezioni partiranno a gennaio. Il Much More invece, riaprirà il 10 ottobre, ma in modo mirato, solo su prenotazione e solo con servizio al tavolo, e un'attenzione maggiore all'intrattenimento.

Discarica provinciale: scongiurare questo ennesimo attacco al territorio

Previsto un incontro pubblico con la popolazione per le ultime novità



Ha avuto successo l'incontro tenutosi venerdì 18 settembre scorso, in località Mistranello di Matelica, dove il Comitato No Pedemontana Matelica, ha organizzato una riunione a porte aperte, affrontando le problematiche correlate ai sei siti individuati in prossimità dell'abitato di Matelica, per la potenziale realizzazione della nuova discarica provinciale. Oltre 40 i partecipanti alla riunione spontanea, tra residenti ed imprenditori, impattati dalle aree individuate dall'ATA3 come idonee ad ospitare questa ennesima «opera pubblica», che hanno espresso timori per le proprie famiglie, le attività portate avanti con fatica da generazioni, il territorio e il destino della vallata di Matelica. Il Comitato No Pedemontana Matelica, sorto 3 anni fa in opposizione alla realizzazione della strada, diventata oggi l'infrastruttura

principale per la realizzazione della discarica, si è messo a disposizione della cittadinanza per scongiurare questo ennesimo attacco al nostro territorio, all'agricoltura di qualità, all'ambiente e non ultima alla salute pubblica. La riunione ha avuto la finalità di informare la popolazione sullo stato del processo decisionale dell'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA3), sull'iter procedurale che porterà alla dichiarazione di area di «pubblica utilità», sulle aree idonee individuate, su come funzionerà la discarica, sulle tipologie dei rifiuti che vi verranno depositati, sull'impatto che l'opera avrà sull'ambiente, sulla salute e infine sulle conseguenze economiche che l'eventuale realizzazione della discarica potrebbe avere sulle attività agricole e vitivinicole biologiche e di qualità. Il dialogo pubblico si è poi focalizzato su come i cittadini possano intervenire per scongiurare la realizzazione dell'impianto



Matelica è pronta a ricevere 32.863.600 sacchi di rifiuti l'anno? (di Dekker Kees)

sul territorio matelicense e su quello di Esanatoglia, visto che uno dei siti più probabili è stato individuato a cavallo dei due Comuni. L'assemblea dei convenuti ha chiesto al Comitato di farsi portavoce di quanto deciso collegialmente dai partecipanti. Nello specifico di richiedere un incontro pubblico con l'amministrazione comunale di Matelica, affinché quest'ultima sottoscrivere un patto pubblico con

la cittadinanza, a sostenere il No alla discarica sull'intero territorio di Matelica; i siti individuati risultano infatti situati entro un raggio da 800mt a 2km dall'abitato, distanza assolutamente inaccettabile, da un punto di vista igienico sanitario, per l'intera popolazione matelicense. Si è poi deciso, al fine di sostenere l'amministrazione comunale nella posizione di dichiarata contrarietà alla realizzazione della discarica

a Matelica, di realizzare una raccolta firme a Matelica e ad Esanatoglia, mediante la diffusione via web di schede di adesione e l'allestimento di un gazebo nel fine settimana a Matelica, per fornire le informazioni necessarie alla popolazione. Infine, ove gli eventuali sviluppi lo richiedessero, l'organizzazione di una manifestazione pubblica, compatibilmente con il distanziamento dovuto all'emergenza Covid-19. Al momento dell'invio a stampa del comunicato del Comitato No Pedemontana Matelica, già preannunciato all'indomani della riunione alle autorità locali, si apprezza l'iniziativa del sindaco di venire incontro all'istanza della popolazione matelicense, attraverso i suoi portavoce del Comitato, organizzando un incontro pubblico con la popolazione, al fine di fornire una relazione tecnica sullo stato di avanzamento della procedura per l'individuazione della

prossima discarica provinciale approfondendo rischi e iniziative intraprese a livello comunale per scongiurare tale evenienza, nell'immediato e in futuro. Il Comitato apprezza che sia la maggioranza che l'opposizione, siano convenute sull'opportunità da questo stesso ravvisata, di organizzare un incontro pubblico e provvederà a formalizzare quanto prima, la richiesta dell'incontro, chiedendo alla Giunta Comunale l'individuazione della prima data utile. Per maggiori informazioni, invitiamo a visitare la pagina Facebook del Comitato No Pedemontana (www.facebook.com/ComitatoNoPedemontanaMatelica), dove sono consultabili informazioni, rassegna stampa sull'argomento, comunicati, informative e le mappe dei 6 siti individuati nel Comune di Matelica.

Comitato
No Pedemontana Matelica

Santuario di San Michele riaperto dopo il sisma

di EGIDIO MONTEMEZZO

Dopo Colferraio e Poggeto la parrocchia di S. Giovanni Battista aggiunge, nella riapertura al culto, la sua terza chiesa, Rastia, che aveva subito danni nel recente terremoto. Per completare le chiese parrocchiali resta così solo quella dedicata a S. Maria Assunta a Piane che è stata messa in sicurezza ma purtroppo non c'è nessun progetto in atto e non è inserita nell'elenco delle chiese ancora da riparare: facciamo appello per un fattivo interessamento volto alla risoluzione di questa incompiuta.

Tornando a Rastia è stata certamente una bella giornata quella della riapertura di questa chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo che era stata inserita nel Giubileo del 2000 fra i Santuari marchigiani importanti da visitare.

La Messa è stata celebrata da Padre Ferdinando Campana, responsabile provinciale dei frati minori, che è anche titolare della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Colferraio e si avvale della preziosa collaborazione di Padre Jean Claude Moukala, che ne fa le veci, e concelebava. Padre Campana nella sua significativa omelia ha evidenziato l'importanza del "ricordo" che le passate generazioni hanno custodito, sostenuto e a noi trasferito e che oggi, grazie a questa riapertura, noi possiamo continuare a tramandare. Poi ha sottolineato anche l'orgoglio dell'appartenenza di cui era portatore il nostro popolo ed in particolare gli abitanti dei paesi che



Due momenti della riapertura della chiesa dedicata a San Michele Arcangelo a Rastia, con la messa celebrata da Padre Ferdinando Campana

tenevano spesso più alla chiesa che alla propria casa. Oggi purtroppo i tempi sono cambiati ma queste due peculiarità, insieme alla fede, non hanno perso comunque la loro attualità.

Erano presenti al rito il sindaco di Matelica Massimo Baldini, che ha portato il suo saluto, il vice sindaco Denis Cingolani e l'assessore Rossanna Procaccini. Gradita anche la presenza dei tecnici che hanno reso possibile questo restauro oltre naturalmente a quella dei parrocchiani che, nonostante le limitazioni covid, hanno fatto in modo di non mancare a questo storico appuntamento.

Al termine, da parte del parroco, i ringraziamenti di rito all'ufficio Speciale Ricostruzione Marche per i fondi stanziati ed in particolar

modo all'ing. Crocioni e l'arch. Cannara responsabili del procedimento. Così come l'arch. Luigi Gentili, l'ing. Francesca Lorenzetti e l'ing. Claudio Martella che hanno redatto il progetto e l'impresa Cipriani che ha eseguito il lavoro edile.

Un plauso anche al vescovo per l'energia che impiega nel mandare avanti la ricostruzione post-sisma avvalendosi dell'ufficio beni culturali ed edilizia di culto della curia diocesana che ha coordinato tutto l'intervento ed infine all'amministrazione comunale per la laboriosa collaborazione.

Aggiungiamo noi un particolare ringraziamento a Padre Jean Claude e agli abitanti di Rastia per l'impegno profuso per rendere possibile



questa riapertura in tempi celeri e comunque proprio in occasione della festa di S. Michele Arcangelo (anticipata per l'occasione alla domenica) che è il titolare di questo prezioso Santuario. Da ricordare che in questa Chiesa opera una storica Confraternita, dedicata appunto al "Santissimo crocifisso di Rastia", che organizza in suo onore le feste triennali che nel 2019 non si sono volute a causa dei danni del terremoto.

Per finire da annotare un "piccolo" giallo: qualcuno ha notato che il crocifisso, che è tornato

finalmente nella sua sede naturale, è senza la corona di spine (foto). Dove è rimasta? In una foto scattata durante l'esposizione pubblica, in occasione della mostra Capriccio e Natura, inaugurata nel dicembre 2017 a Macerata, si può constatare che Gesù Cristo ne era già privo!



Una serata Lions in compagnia di... Piermarini

Nel periodo dell'emergenza Covid-19, il Lions Club Matelica non si è mai fermato, continuando a svolgere la sua missione di servire, con aiuti concreti alle strutture ospedaliere e alle Rsa, direttamente impegnate a fronteggiare la pandemia. Solo ora ci si è potuti però ritrovare in una conviviale con finalità culturali, da tempo programmata e finalmente svoltasi al foyer del Teatro Piermarini di Matelica, incentrata sulla figura dell'architetto Giuseppe Piermarini e il suo tempo. Relatore della serata, l'architetto Gianluca Pecchia, docente di tecnologia e libero professionista, cui interessi spaziano dall'architettura e l'urbanistica, all'arte contemporanea e ai personaggi che nel tempo hanno reso illustre la nostra Matelica in campo artistico, architettonico e letterario, nonché in ambito industriale e delle tecnologie. Ospite della serata l'assessore alle Finanze Economia Bilancio e Cultura Giovanni Ciccardini che, rivolgendogli il suo saluto ai presenti, ha sottolineato come il teatro di Matelica sia diventata una struttura fruibile per eventi culturali, convegni e manifestazioni globali. La presidente del Lions Club Matelica, Maria Gilda Murani Mattozzi, ha rivolto il proprio saluto ed il proprio ringraziamento agli ospiti, al relato-

re e ai soci, illustrando come i Lions siano presenti in ambito sociale e svolgano concretamente la loro missione di "servire nella diversità", prossimo Intervento Lions, sarà la realizzazione dell'Aula d'Arte, all'Istituto Comprensivo E. Mattei di Matelica, dove verranno donati 12 tavoli da disegno, che ospiteranno 24 studenti, su richiesta del dirigente scolastico, Andrea Boldrini e di prossima inaugurazione. L'architetto Pecchia ha proceduto ad illustrare il tema della serata, dal titolo "L'architetto Giuseppe Piermarini e il suo tempo", accennando ad un auspicabile gemellaggio tra il teatro di Matelica e il teatro Alla Scala Di Milano, uniti in nome dal loro "comune progettista", proposta già caldeggiata dall'illustre scrittore matelicense Libero Bigiaretti nella rivista "Week-End" X 1982 n.67. Il teatro di Matelica è anomalo, per la mancanza di una facciata che ne esalti la funzione e per le dimesse porte d'ingresso, ma all'interno è un vero e proprio gioiello, con tre ordini di palchi e il loggione e un'interessante volta affrescata. Giuseppe Piermarini nasce a Foligno nel 1734 e ivi muore nel 1808. Interessato alla meccanica, all'ottica e all'acustica, non disegna né realizza progetti architettonici nella sua città natale. Si reca in-

vece a Roma, dove diviene invece l'allievo del Vanvitelli. A Caserta, collabora col suo insigne Maestro e mentore alla realizzazione della magnifica e superba Reggia, voluta dal Re di Napoli, coadiuvando il più noto architetto del tempo nella direzione dei lavori e nello sviluppo dei disegni. Giuseppe Piermarini traduce nei suoi lavori e disegni



L'architetto Gianluca Pecchia con la presidente Maria Gilda Murani Mattozzi

d'interni la particolare sensibilità artistica e le sue predilezioni. Tecniche queste che ha avuto modo di affinare nella progettazione di sale della musica, saloni da ballo, teatri di corte, lavorando al Palazzo Ducale di Milano e alla cupola della cappella di corte, realizzando la Villa Reale di Monza, il Palazzo Belgioioso d'Este, l'Aula Magna e l'Aula Scarpa dell'Università di Pavia e altre opere architettoniche. La progettazione e realizzazione del Teatro alla Scala rimane la sua opera più famosa.

Inaugurato nel 1778, la facciata, severa e lineare, il nuovo Teatro Ducale rispecchia i canoni neoclassici, con la simmetria della base, del fusto e del coronamento, recante un timpano con lesene. La struttura interna prescelta dall'ormai famoso architetto è quella del teatro all'italiana, con foyer, platea a forma di ferro di cavallo, che offre maggiore visibilità e un'acustica migliore, rispetto alla tradizionale sala rettangolare; applicando le innovazioni tecniche e tecnologiche del tempo, dota l'ampio palcoscenico di "macchine" per operare i cambi di scena. Il Teatro di Matelica viene realizzato nel 1808/9 su progetto di Giuseppe Piermarini, poco dopo la morte avvenuta a Foligno, dai capomastri Belli e Fontana ed

inizia a funzionare nel 1812. In seguito, l'architetto Ghinelli, autore del Palazzo comunale, amplia il boccascena, procedendo ad un restauro statico del teatro. Il crollo della volta originale, affrescata da Spiridione Mattei, ha condotto al suo rifacimento ad opera di Tito Boccolini. Nel 1979, un crollo ha portato alla scoperta di reperti archeologici piceni e di strutture termali di epoca romana. La riapertura al pubblico è avvenuta il 20/04/1995, dal 1996, la denominazione diventa quella di Teatro Piermarini "città di Matelica". Nella sua prima realizzazione il teatro non aveva un loggione, ma cinque ordini di palchi, con paraste sovrastate da capitelli corinzi, raffigurazioni a medaglione di musicisti italiani, volte e dipinti. Nell'ambito della rassegna "Aspettando il teatro", tenutasi a Milano nel 1988, i disegni del "Piermarini" sono stati esposti alla Scala di Milano. La puntuale ed esaustiva relazione dell'arch. Gianluca Pecchia ha suscitato molto interesse e la serata si è protratta nel foyer del teatro con una conviviale, purtroppo a numero di posti limitato, nell'assoluto rispetto delle esigenze restrittive dettate dalle misure anti Covid-19.

Raffaella Roversi,
Lions Club Matelica

Un Globo... tanti misteri

Grande successo al Piermarini per la giornata di studi sul famoso orologio solare

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

Sabato 26 settembre alle ore 16,30 nel Teatro Piermarini di Matelica, alla presenza di un numeroso pubblico nonostante le restrizioni del Covid-19, si è svolto un interessante convegno con esperti che da tempo studiano la funzionalità del Globo non solo come orologio solare, ma anche come strumento astronomico e astrologico. Dopo i saluti dell'assessore alla Cultura, Giovanni Ciccardini il quale ha sottolineato l'importanza culturale di Matelica e delle innumerevoli potenzialità da un punto di vista storico archeologico è intervenuta la dott.ssa Nicoletta Frapiccini, direttrice del Museo Archeologico delle Marche, elogiando la sensibilità dei cittadini matelicesi nei confronti della valorizzazione del patrimonio culturale: "Il Globo è un oggetto eccezionale, complesso, ricco d'informazioni che sono ancora al vaglio degli studiosi. Matelica ha un patrimonio straordinario da un punto di vista archeologico e lo possiamo considerare come un vero e proprio gioiello". La direttrice del Museo ha ricordato l'importanza di sensibilizzare i ragazzi verso la conoscenza del proprio patrimonio culturale.

Il prof. Aurelio Pantanali, presidente del Circolo Culturale "Navarca" di Aiello nel Friuli, attraverso un video, ha spiegato il Globo di Matelica confrontandolo con quello di Prosymna una funzione legata al movimento solare dove il terminatore crea il passaggio in ombra determinandone l'ora esatta. Successivamente, l'intervento dell'astrofisico prof. Carusi, che ha esposto la funzionalità del Globo, legandolo alla costellazione come parte "finale" di uno studio iniziato circa 6000 anni fa definendolo Atlante Celeste. "La storia inizia con l'astronomia - spiega il prof. Carusi - ed è stata la prima delle scienze. Il matematico e astronomo Eudosso fu una figura importante, sembra che abbia ricevuto dagli egiziani un Globo di pietra, con

incise le costellazioni, scrisse un trattato astronomico "I fenomeni" purtroppo andato perso. Arato poeta del secolo successivo anche lui ha scritto un poemetto intitolato "I fenomeni" rivolgendosi in poesia, il trattato di Eudosso, tutti e due erano greci e la sua opera grazie alla traduzione in latino è arrivata fino a noi. Mentre lo studio di Ipparco che scoprì con precisione la funzionalità degli equinozi è stato fondamentale per la completezza dello studio astronomico" - continua il prof.

sull'orizzonte pari alla latitudine di Matelica che è 43,22, questo centro invece si trova a 44,09 cioè a circa 1,07 gradi più su di Matelica. La mia prima deduzione è stata che il globo non sia stato realizzato per Matelica, ma per una città più a nord; in realtà in quella posizione non c'è nessuna città. Non è facile fare delle deduzioni reali, la più probabile che si sono sbagliati con la latitudine".

L'intervento della professoressa Marengo, docente di Storia romana dell'Università di Macerata è stato un altro tassello del convegno importante per comprendere la funzionalità dell'oggetto, che ha un fratello gemello a Prosymna unico confronto al mondo con il globo di Matelica. "Chi utilizzava l'oggetto doveva essere esperto in quanto conosceva il significato dei termini che venivano abbreviati, non solo scientifici, ma anche linguistici. Matelica è una città romana e che ha avuto uno sviluppo a partire dall'89 avanti Cristo fino ai secoli successivi di Augusto - continua la Marengo - forse è arrivato a Matelica per caso, utilizzato nella città da qualcuno che ne conosceva le funzioni e sapeva a cosa potesse servire un oggetto di questo genere. Di teorie ce ne sono molte; anche quella che potrebbe essere sbarcato ad Ancona ed essere arrivato a Matelica... una ipotesi da escludere? È stato trovato in un contesto archeologico particolare e recuperato insieme ad altri oggetti facendo ritenere che sia appartenuto alla vita della città. Le lettere sono in greco perché questi oggetti, par-

Carusi - "guardando e studiando il globo di Matelica ho evidenziato che c'è un problema, il centro dei cerchi dovrebbe essere all'altezza



lano al mondo romano con questo linguaggio. Ci sono vari esempi che troviamo a Roma e Pompei, il greco era la lingua di questa scienza, nella scrittura ci sono degli elementi che ci fanno risalire alla datazione e sembra che sia stato utilizzato a Matelica in piena età romana". La conclusione degli interventi è stata affidata allo "scopritore" del Globo, Danilo Baldini che insieme a Mauro Magnati e Patrizio Gagliardi controllavano gli scavi archeologici che si svolgevano nella città di Matelica. Nell'estate del 1985 Danilo era lì, quando venne alla luce la "palla" e percepì fin da subito l'importanza della scoperta, avviando una serie di ricerche e contattando professori ed esperti. "I due globi, di Matelica e Prosymna hanno dimensioni diverse, anche se alcune lettere dell'alfabeto greco sono simili - ci spiega Baldini - il

terminatore, la linea che divide la zona illuminata da quella buia, è importante per determinare il tempo che scorre e viene utilizzato solo per questi due orologi solari. La differenza dei due globi sono le forme e i diagrammi che sono presenti sulle superfici, in quello di Prosymna sono quattro diagrammi, mentre in quello di Matelica sono due. Diversi i due modi per misurare il tempo, in quello di Matelica ci sono dei cerchi che indica la stagione e il calendario ed i forellini l'ora, mentre in quello di Prosymna si ritrova lo stesso sistema ma in più altri due configurazioni - continua Baldini - Questi oggetti potrebbero essere stati realizzati per uno scopo specifico, ma poi utilizzati per altri scopi, inizialmente per uso privato o nella scuola e non avevano necessità di metterci i segni delle costellazioni e delle lettere. In epoche successive la sfera potrebbe essere stata riutilizzata per uno scopo pubblico". La conclusione del convegno, di alto livello per la presenza di studiosi ci ha aperto, come ha sottolineato il sindaco Massimo Baldini ad uno scenario di studio e approfondimento che possono condurci a ipotesi veramente straordinarie.

Nell'articolo di presentazione all'evento dello scorso numero del 26 settembre, figurava per un refuso che il Globo era stato ritrovato sul San Vicino e non, come è stato, nei pressi di piazza Mattei, durante i lavori di restauro del Palazzo del Governo. Ce ne scusiamo con i lettori.



Torna il Covid con due contagi



Finita l'estate Covid-free, il virus Covid- Sars 2 torna purtroppo ad riaffacciarsi anche nella nostra città. Secondo l'ultima comunicazione del Gores, sono due le persone in città ad essere contagiate. È l'occasione, anche per il Comune che lo evidenzia nel comunicato, per ricordare e "raccomandare a tutta la popolazione la stretta osservanza di tutte le misure igieniche da tutti conosciute".

Volontari Croce Rossa: un nuovo corso

Il Comitato della Croce rossa di Matelica ha sempre fame di nuovi volontari da inserire nel proprio organico, per garantire il suo prezioso servizio. E allora, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie vigenti in tema Coronavirus (Covid-19) riparte il Corso base teorico e pratico per aspiranti volontari.

"Essere volontari significa mettere il proprio tempo e le proprie energie al servizio degli altri, senza alcuna costrizione e senza desiderare nulla in cambio" comunica la Cri, per promuovere l'iniziativa. "Per alcuni, fare volontariato è una scelta di vita,



tanto che ciò che facciamo possa sembrarci poco, stiamo facendo la differenza. Nella loro vita come nella nostra". Il corso avrà inizio venerdì 2 ottobre, alle 21.

per altri una vocazione, per altri ancora un modo per dare qualcosa, non solo agli altri, ma soprattutto a se stessi.

Essere volontari significa non solo lavorare per le persone, ma con le persone, all'interno della propria comunità. Significa mettere a frutto le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita delle persone più vulnerabili, chiunque esse siano, ed essere consapevoli che, per

Domenica 4 Ottobre 2020

Giornata per la Carità del Papa

Foto © Servizio Fotografico Vaticano

*“Dio ama chi dona
con gioia.”*

(2Cor 9,7)



Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con



L'AZIONE
www.lazione.com

Era il frate della letizia

La scomparsa di Padre Filippo Venanzi lascia un gran vuoto nel territorio

di PADRE SIMONE GIAMPIERI*

Il Signore ha chiamato alla vita eterna del Regno dei cieli il nostro carissimo fratello P. Filippo Venanzi, della fraternità S. Maria della Pace di Sassoferrato. Era stato colpito tre giorni or sono da un infarto e, quindi, ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile di Fabriano. Purtroppo un nuovo infarto, ancora più grave, lo ha colpito la mattina del 26 settembre e ha chiuso gli occhi a questa vita terrena, alle 9.30, nel reparto di cardiologia dello stesso Ospedale.

P. Filippo era nato a S. Omero di Teramo, il 13 settembre 1942, da Abramo e Di Antonio Maria. Trascorsa la sua infanzia in famiglia, è entrato nel Collegio serafico di S. Severino Marche, fin dalla 5 elementare. Ha, poi, frequentato le scuole medie ed il ginnasio a Sassoferrato dal 1955 al 1960.

Ha vestito l'abito francescano il 2 ottobre 1960 a Treia e lì vi ha trascorso l'anno di Noviziato. Ha emesso la prima professione dei voti a Treia, il 3 ottobre 1961. Ha frequentato il Liceo a Matelica negli anni 1961-1965. Quindi si è dedicato agli studi teologici a Jesi e a Fano, negli anni 1965-1969. Ha professione solenne dei voti il 19 marzo 1968, a Jesi. È stato ordinato presbitero il 30 marzo 1969 a Matelica, da S.E. Mons. Macario Tinti.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha frequentato gli studi di Licenza in Teologia Pastorale, presso la Pontificia Università Lateranense, mentre era maestro dei ragazzi del Collegio La Pace di Sassoferrato, dal 1969 al 1973; dal 1973 al 1975 è stato Vice Parroco nella Parrocchia S. Maria della Misericordia di Osimo; dal 1975 al 1990, è tornato nel Collegio La Pace, come maestro e successivamente come Economo e addetto alla Casa di Accoglienza dei gruppi ecclesiali; si è diplomato in musica corale e direzione di coro, presso il Conservatorio "G. Rossini", nel 1977.

Dal 1990 al 1991 è stato a Jesi, come Vice Parroco e insegnante di musica nelle scuole statali. Dal 1991 al 1993 è tornato a Sassoferrato, di nuovo Responsabile della Casa di Accoglienza.

Dal 1993 al 1996 è stato a Fabriano, nel Convento S. Caterina, vicino alla scuola media, in cui insegnava la musica e Assistente del Gruppo Scouts. Dal 1996 al 1999 è di comunità in Arcevia, nel Convento S. Giovanni Battista, continuando sempre ad insegnare a Fabriano.

Dal 1999 fino al termine della sua vita è stato nel Convento La Pace di Sassoferrato, come Guardiano, Economo, Delegato, Vice Direttore dell'Infermeria. In questi anni ha ricoperto il servizio di Parroco, in varie Parrocchie della Diocesi di Fabriano-Matelica, Perticano, Gaville, Montelago. Davvero generoso e fedele è stato il suo servizio alle Suore del Ricovero e alla comunità delle Clarisse dell'Immacolata di Arcevia.

Padre Filippo è uno dei figli della forte e gentile terra d'Abruzzo che il Signore ha donato alla Provincia dei Frati Minori delle Marche e che, da tanti che erano, si stanno ormai assottigliando sempre di più. Il suo carattere forte e la sua tempra capace di una resistenza incrollabile è il patrimonio che aveva portato con sé e che ha conservato per tutta la sua vita. Il Signore lo aveva arricchito di tanti doni naturali, soprattutto quello della musica, dove esprimeva la genialità e l'estro senza limiti. Suonava e giocava con strumenti di ogni genere: l'organo e la chitarra, la zampogna e la cornamusa, l'ocarina e la tromba, la fisarmonica e il mandolino, il flauto e il sassofono. Era un piacere vederlo vestito da zampognaro e rallegrare i presepi viventi e le feste di Natale in qualche Convento della Provincia o in qualche parrocchia da lui servita. Tante volte ha reso le feste di famiglia, per i compleanni e anniversari dei frati, un vero momento di fraternità, di canto, di gioia e di giubilo.

Soprattutto a Sassoferrato, insieme all'amatissimo Padre Stefano Trojani, aveva creato un cenacolo di artisti, di poeti, di



amici che erano di casa, frati senz'abito, ma francescani nel cuore. E lui sapeva cucinare e sfornare tante pizze profumate e variegate. Era felice di accogliere in Convento tanti e tanti amici e benefattori, che rallegravano la vita della comunità e rendevano ogni giorno ricca la tavola, allegra la compagnia, generosa l'ospitalità e simpatica la festa e l'accoglienza. La sua generosità ed il suo calore umano erano diventati così scontati, che lui sapeva rendere ogni momento comune un momento di festa, di gioia semplice e serena, di amicizia squisita e allegra, di convivialità gustata e desiderata. Oggi alla tavola fraterna si siedono in una meravigliosa testimonianza di fraternità allargata anche i sacerdoti ed i diaconi della Vicaria, dando una testimonianza pressoché unica di comunione, di stima reciproca, di gratitudine fraterna e di servizio evangelico e sacerdotale. P. Filippo, infatti, non si limitava a condividere la mensa con i sacerdoti della Diocesi, ma era sempre disponibile ad aiutarli, a celebrare una Messa nel bisogno, ad accorrere per le confessioni, a suonare per i funerali, a dedicare il suo tempo perché i suoi confratelli sacerdoti non si sentissero né soli né dimenticati.

Davvero bella e commovente è stata la paternità di Padre Filippo nei confronti della gente delle sue parrocchie, dei ragazzi e dei giovani del Collegio e della scuola in cui insegnava, e delle persone che il Signore gli aveva concesso il dono di incontrare e di seguire. In modo particolare eccelle la sua paternità e bontà verso Elena che, venuta in Italia dalla Bielorussia, si è sentita accolta, custodita e amata da un padre ed un sacerdote impareggiabile e insuperabile, fedele e presente, tenero e affettuoso.

Quanta ammirazione e riconoscenza dobbiamo avere verso Padre Filippo per i suoi servizi alle Suore del Ricovero di Arcevia, alle Clarisse del Monastero S. Chiara di Sassoferrato ed a quelle dell'Immacolata di Arcevia. Partiva presto, ogni giorno, da anni e anni, con la neve o la pioggia, per portare a quelle sorelle e a quei fratelli, nemmeno tanto vicini, la sua grazia sacerdotale, il suo dono più prezioso, una Messa,

una povera semplice Messa, ma con un prezzo ed un valore infiniti. Anche la sua ultima malattia, un infarto in corso, è stata bagnata e irrorata dal suo servizio instancabile. Nonostante il dolore che avvertiva, nonostante la fatica a respirare, nonostante la stanchezza che sentiva, egli ha continuato ad andare ad Arcevia, fino all'estremo limite delle forze.

E solo quando non riusciva più ad andare avanti si è arreso e si è fermato, costretto più dall'insistenza delle sorelle che dalla sua volontà.

Un vero eroe della carità sacerdotale, un martire del servizio fedele alle sorelle che attendevano ciò che solo un sacerdote, un sacerdote come Padre Filippo, poteva loro dare.

Nel corso della celebrazione delle esequie ha reso una commovente testimonianza proprio Elena, della Bielorussia, che P. Filippo aveva accolto a Sassoferrato quando lei era venuta per la prima volta in Italia a 5 anni e a cui era rimasto sempre accanto. Ora lei si è sposata e vive a Martinsicuro.

Grazie davvero, a nome di tutti, Padre Filippo, per la tua bella testimonianza di vita francescana e sacerdotale!

*Ministro Provinciale

Spirito e cuore, tutto al servizio della comunità

Padre Filippo, uno spirito e un cuore grandi, ha servito la comunità francescana con una dedizione totale, è stato un amico generoso e accogliente per la terra sentinata che perde con lui, dopo Padre Stefano, una figura illuminata ed esemplare. Sei ancora con noi, Filippo, non ti dimenticheremo!

Galliano Crinella



Torna la Settimana del Pianeta Terra, il festival nazionale delle Geoscienze, giunto all'ottava edizione, in programma da domenica 4 a domenica 11 ottobre. Anche in questo anno particolarmente difficile, si svolgeranno in tutta Italia i "geoeventi" per la maggior parte gratuiti, grazie ai quali sarà possibile avvicinarsi alle Geoscienze in modo facile, coinvolgente e divertente per permettere agli Italiani di scoprire e valorizzare il nostro eccezionale patrimonio geologico. L'edizione 2020 è all'insegna del turismo di prossimità, la finalità quella di invogliare a visitare mete vicine ma non per questo meno interessanti e suggestive, guidati da esperti di geoscienze per condividere la grande ricchezza del paesaggio che ci circonda. Sassoferrato sarà protagonista **domenica 4 ottobre** con il geovento: "Il Paleolago di Montelago - Presentazione del volume speciale e geoscurione". L'interessante giornata si svolgerà secondo il seguente programma: ore 9.30 ritrovo a

La settimana del pianeta terra: festival a Montelago

Montelago, nella piazza antistante il ristorante "Le Ginestre"; ore 10 partenza per l'escursione nel sito del paleolago di Montelago accompagnati dal geologo Andrea Dignani, dalle prof.ssa Elisabetta Brugiapaglia (Università del Molise), dalla prof.ssa Olivia Nesci (Università di Urbino), dalla naturalista Mina Fortunati e dall'ingegnere Pietro Sebastianelli; ore 13 pranzo conviviale presso il ristorante "Le Ginestre". È ob-

Questa edizione del 2020 sarà all'insegna del turismo di prossimità

bligatorio la prenotazione entro venerdì 2 ottobre, euro 20, tel.0732 959727; ore 15.30 presentazione del volume: "Il lago di Montelago. Studio geologico e paleoclimatico", edito dal Consiglio regionale delle Marche, presso la Colonia Elioterapica di Montelago; Ore 16 convegno "Il Geosito di Montelago: un esempio di valorizzazione socio-economica del territorio".

Introduzione di Maurizio Greci, sindaco di Sassoferrato; interventi di: Riccardo Maderloni, presidente del Gal "Colli Esini San Vicino"; Ugo Pesciarelli, presidente Unione Montana dell'Esino Frasassi; dott. geologo Maurizio Burlando, direttore del Parco Nazionale Arcipelago Toscano; prof. R. Coccioni; geologo A. Dignani.

Il sindaco Grillini: ora massimo impegno

di DAVID GRILLINI*

Con l'affermazione della lista Cambiamenti, che ho avuto l'onore di rappresentare in qualità di candidato sindaco, si apre una nuova pagina per Cerreto d'Esì. Più che di una vittoria parlerei, mi si perdoni il termine, di un trionfo e non per presunzione personale ma per la complessità che riveste un'elezione a sindaco nella nostra cittadina, ancorata a dinamiche poco comprensibili fuori dai confini comunali ma ben note a tutti all'interno di essi: vincere contro queste "forze" era un compito arduo ed è stato possibile con l'impegno assiduo di tutti ma anche grazie ad un passo indietro del sottoscritto in rappresentanza di Cambiamenti e del segretario Angelo Cola per la sezione locale del Partito Democratico. Un atto di responsabilità sen-

za il quale non avremmo avuto quell'ampia convergenza, importante non tanto o non solo in fase di elezioni ma soprattutto imprescindibile per garantire stabilità politica ad un Comune che dovrà riabituarsi a ragionare al plurale. Proprio in merito a quest'ultimo concetto riaffermo ciò che ho evidenziato in piazza nella serata conclusiva della campagna elettorale: fermo restando il ruolo di primo cittadino che mi è derivato dal responso delle urne e di cui mi assumo l'onore e l'onere, il mio operato sarà indirizzato anche e soprattutto al ruolo di coordinatore della squadra che andremo a definire nei prossimi giorni: assessori, consiglieri ed anche

chi tra i candidati non è rientrato negli eletti in consiglio saranno coinvolti per le proprie competenze che ritengo eccellenti.

Ognuno di loro, ne sono fermamente ed orgogliosamente convinto, rappresenta un valore aggiunto per Cerreto, ma questo auspico siano i cerretesi nel tempo a confermarlo o meno. Per ora, a nome di tutta la lista Cambiamenti, garantisco il massimo dell'impegno oltre a quella trasparenza amministrativa che è totalmente mancata in questi anni.

Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti i cerretesi, senza distinzione di voto, per il grande senso civico dato recandosi numerosi alle urne. La partecipazione è il più alto contributo che ogni cittadino può donare alla comunità in cui vive.

*sindaco di Cerreto d'Esì



Il sindaco David Grillini

Don Gabriele saluta la comunità cerretese mercoledì 7 ottobre

Don Gabriele Trombetti dopo 10 anni a Cerreto d'Esì torna a Fabriano. La decisione è stata presa recentemente dal Vescovo, Monsignor Francesco Massara, nel corso di una prima serie di nomine per la corretta gestione delle attività della diocesi. Così il 7 ottobre, alle ore 21.15, presso la chiesa Collegiata di Santa Maria di Cerreto d'Esì, nel corso di una solenne celebrazione, don Gabriele saluterà la parrocchia che ha guidato



in questi anni. A lui subentrerà don Ferdinando Dell'Amore. Il giorno dopo, giovedì 8 ottobre, don Gabriele farà il suo ingresso da parroco nella chiesa di Santa Maria in Campo, nella città della carta. "Saluto con affetto Cerreto d'Esì che in questi anni mi ha supportato e sopportato - dice don Gabriele - e perché, nonostante il sisma che si è abbattuto anche nella nostra piccola cittadina, siamo riusciti a fare diverse attività. Ho cercato di curare la liturgia e i giovani senza dimenticare le strutture parrocchiali che sono state tutte risistemate. Ringrazio - prosegue - i collaboratori della parrocchia che in questi anni non si sono tirati indietro". Tra gli eventi da ricordare ci sono sicuramente l'oratorio e il dopo scuola tutto l'anno, Cantina Confraternite, la sagra del Maialino d'estate, il Presepe vivente a Natale, per le vie del centro e la solenne Passione animata con attori del paese e meditata a Pasqua. Adesso l'attenzione è tutta per l'arrivo del don a Fabriano. Mancava, in città, dagli anni in cui è stato parroco a Melano dove aveva dato vita a un importante oratorio estivo molto frequentato non solo dai giovani e giovanissimi di Melano, ma anche dagli altri paesi della zona e il famoso "Presepe vivente dei bambini" che si svolgeva nella piccola Vallina. Qui, tra Natale e l'Epifania, ben 150 figuranti, quasi tutti bambini e ragazzi davano vita a un presepe. "Sono ricordi importanti della mia missione da parroco - dice don Gabriele - che porto nel cuore. Sono sempre stato concreto con l'obiettivo di stare in mezzo alla gente, senza mai dimenticare di mettere, in ogni attività, un momento di preghiera alla "don Gabriele". Ora, a Santa Maria, spero di fare bene. Tutti insieme - conclude - possiamo crescere e divertirci crescendo nella fede cattolica".

Marco Antonini

Un modo nuovo di amministrare il Comune

Dopo aver superato, almeno in parte, la grande delusione per la netta sconfitta annunciata delle forze del centro-sinistra nella nostra regione, mi sento di esprimere la mia sincera soddisfazione per essere riusciti a voltare definitivamente pagina nella vita politica del Comune di Cerreto d'Esì. L'unità, anche se parziale, fra le forze di minoranza ed un comune progetto politico, hanno costituito la base per un vero cambiamento. Ora bisogna iniziare la ricostruzione senza temere il confronto e senza rinchiudersi in se stessi, facendosi forti dei numeri della maggioranza. Mi permetto quindi

di invitare tutto il Consiglio comunale, nelle sue varie espressioni a ritrovarsi insieme, su punti qualificanti, che in parte venivano condivisi quando alcune componenti si trovavano entrambe in minoranza, per contribuire nei fatti

alla ricostruzione del tessuto sociale e politico di questa comunità. Ci aspetta un grande lavoro che verrà affrontato con la consapevolezza di aver perseguito con serietà l'unica strada giusta e possibile per ridare fiducia e speranza

alla cittadinanza, superando l'isolamento ed il degrado che hanno caratterizzato la precedente amministrazione. Non mi resta che formulare i migliori e più sentiti auguri, auspicando che alcune parole di troppo, pronunciate nel clima surriscaldato della campagna elettorale, siano dimenticate del tutto e si ritrovino le motivazioni dell'operare insieme, nel rispetto della propria storia e della propria diversità. Termino augurando di cuore un buon lavoro a tutti nello spirito di collaborazione e di ricostruzione per il bene vero di Cerreto d'Esì.

Mauro Giombi



Perso in Regione, ma Cerreto ha risposto

Cari cittadini, con queste poche righe intendo condividere con voi alcune riflessioni sulle elezioni regionali che mi hanno vista partecipare come candidata unica del Partito Democratico per l'area montana. Abbiamo perso, nettamente. Non abbiamo saputo raccontare ai marchigiani la nostra idea per la Regione del futuro. Abbiamo pagato errori del passato e la percezione negativa. Nell'area montana si sapeva dall'inizio che la sfida era proibitiva ma l'ho comunque accettata per spirito di servizio e per cercare di dare un segnale di cambiamento. Durante la mia campagna elettorale, ho impegnato ogni fibra di me stessa per incontrare le

persone, i ceti produttivi, le categorie, cercando di andare dappertutto: centri abitati, frazioni, borghi dell'area montana. Ho impostato la mia campagna elettorale sulla normalità e sul territorio. Non mi sono risparmiata, affrontando la sfida a viso aperto, senza calcoli, con spirito di servizio e serenità. Ho dato tanto ma ho imparato molto di più: un bagaglio umano, di idee e di competenze. Sono orgogliosa dell'entusiasmo con cui è stata accolta la mia candidatura; dalle donne, dai giovani, da chi amministra e fa politica pensando al territorio, da tante persone normali. Ma chi ha recepito nella maniera più entusiastica la

mia candidatura regionale siete stati, senza alcun dubbio, voi, cari cerretesi. Il vostro grande apprezzamento nei miei confronti, il grande spirito di appartenenza con cui avete accolto una di voi, una cerretese, che si candidava al Consiglio regionale, ha messo in moto un grande, positivo fermento in paese. E i risultati sono arrivati. Esprimo grande soddisfazione per il consenso ottenuto dal Pd, tornato ad essere il primo partito di Cerreto d'Esì, con un incremento di circa 120 voti rispetto alle europee del 2019. A livello personale, mi avete premiata con quasi 200 preferenze. Complessivamente, un risultato



straordinario che mi riempie di gioia e per il quale voglio ringraziarvi, cari cerretesi, dal profondo del mio cuore. Un successo che ha dato una spinta propulsiva straordinaria alla mia candidatura per le comunali a sostegno di David Grillini, frutto dell'accordo politico tra il Pd e la lista civica Cambiamenti. Abbiamo vinto, liberando

La nuova Giunta comunale

Definita la composizione del Consiglio comunale di Cerreto d'Esì, dopo la nomina del nuovo sindaco David Grillini.

In maggioranza ci saranno Stefano Stroppa, Michela Bellomaria, Giovanni Montanari, Sandro Cimarossa, Daniela Carnevali, Adele Berionni, Luciano Mari e Roberto Burini. In minoranza Giovanni Porcarelli, Manuel Pupilli, Marco Zamparini e Alvaro Galdelli.

Premiati coerenza e interesse per il territorio

finalmente Cerreto d'Esì. La dimostrazione che la politica è fatta di persone e di idee che i cittadini sanno riconoscere, premiando la coerenza, l'impegno per il territorio e per la propria comunità. Ringrazio Maurizio Mangialardi, un maratoneta della politica, che mi ha voluta nella sua squadra. Grazie al segretario della Federazione di Ancona Sabrina Sartini.

Un pensiero speciale per il super segretario Angelo Cola per i suoi quotidiani consigli e per il suo immancabile supporto umano e politico. Ringrazio l'infaticabile Alessandro Galli, Barbara Pallucca, Andrea Giombi e tutti coloro che mi hanno sostenuta giorno per giorno. Nell'area montana abbiamo piantato un seme, ora curiamolo e facciamolo crescere.

Michela Bellomaria

CHIESA

di GIANNI DE ROBERTIS*

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2020 è dedicato agli sfollati interni, una categoria di persone che, a dispetto del loro numero (si stimano essere oggi circa 50 milioni), sono spesso invisibili. Persone che pur condividendo con i richiedenti asilo e i rifugiati il dramma di essere stati costretti a fuggire, i pericoli e la precarietà, non godono neanche di uno status giuridico riconosciuto: la loro protezione è affidata a quello stesso stato di appartenenza che a volte è la causa stessa dei loro mali. E questa invisibilità è resa oggi ancora più grave dalla crisi mondiale causata dalla pandemia Covid-19, che ha finito col far dimenticare tanti altri drammi che pure continuano a consumarsi su questa nostra terra. Il messaggio parte dalla icona biblica della Fuga in Egitto che ispirò



Come agire nel dramma

Papa Pio XII nello scrivere quella che è considerata ancora oggi la Magna Charta del magistero moderno sulle migrazioni, la Costituzione Apostolica Exsul Familia.

Scriva Papa Francesco: "Nella fuga in Egitto il piccolo Gesù sperimenta, assieme ai suoi genitori, la tragica condizione di sfollato e profugo 'segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie' (Angelus, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire". Una delle realtà più sorprendenti, più inquietanti del Vangelo è proprio questa identità radicale fra Gesù e il povero.

Quel Gesù che ha detto durante l'ultima cena: "Questo è il mio corpo" – e noi devotamente ci inginocchiamo davanti al mistero

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2020 è dedicato agli sfollati interni, una categoria di persone che, a dispetto del loro numero, sono spesso invisibili. Persone che pur condividendo con i richiedenti asilo ed i rifugiati il dramma di essere stati costretti a fuggire, i pericoli e la precarietà, non godono neanche di uno status giuridico riconosciuto

dell'Eucaristia – è lo stesso che ha detto: "Ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato forestiero, nudo, ammalato, in carcere ... quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt.25,31-46). Non ha detto: è come se l'avete fatto a me, ma proprio: l'avete fatto a me! È per che ancora recentemente papa Francesco ci ha ricordato che "Il Signore ci chiederà conto di tutti i migranti caduti nei viaggi della speranza" (Angelus del 30 agosto). Ai quattro verbi – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – che papa Francesco indicava nel suo messaggio per la GMMR 2018 come risposta alla sfida pastorale provocata dalle migrazioni, egli aggiunge ora altre sei coppie di verbi, legati fra loro da una relazione di causa-effetto. E' interessante notare che si tratta ancora di verbi, di azioni da fare.

Davanti al dramma che ci è di fronte

non possiamo limitarci a qualche brillante analisi o pia considerazione, siamo chiamati ad agire.

Gesù non ha promesso il Suo Regno a chi ripete Signore, Signore, ma a chi fa la volontà del Padre Suo che è nei cieli (Mt.7,21).

Di queste coppie di verbi mi limito a richiamarne un paio, lasciando le altre alla vostra riflessione. Anzitutto papa Francesco ci ricorda la necessità di conoscere per comprendere. Non si può comprendere né amare ciò che non si conosce. E si conosce bene solo da vicino: "Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza, credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia ... Da lontano possiamo dire e pensare qualsiasi cosa, come facilmente accade quando si scrivono frasi terribili e insulti via internet"

(papa Francesco alle comunità migranti, Bologna, ottobre 2017). Oggi la vera linea di demarcazione rispetto ai migranti è fra quelli che li guardano da lontano – e per loro sono solo dei numeri, una categoria: parlano di extracomunitari, di neri, di immigrati – e coloro che si sono avvicinati fino a riconoscere nel loro volto il volto di un fratello o di una sorella, e allora parlano di Leila, di Ibrahim, di Youssuf. Per questo è importante moltiplicare le occasioni di incontro, di ascolto, di buon vicinato. Un'altra coppia di verbi a cui ricordata dal Papa è coinvolgere per promuovere. Troppo spesso le persone migranti sono, nella migliore delle ipotesi, l'oggetto (non il soggetto!) della nostra carità, il piedistallo che mette meglio in evidenza la nostra bontà. Un certo pietismo, il voler sempre e in tutto provvedere all'altro e scusarlo, senza mai chiedere il suo aiuto o pensare di poter anche im-

parare da lui, gli toglie la parità, lo spinge a una bassa considerazione di se stesso e a pensare che tutto gli è dovuto perché non si è capaci. "A volte lo slancio di servire gli altri ci impedisce di vedere le loro ricchezze. Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto".

Il messaggio si conclude con una preghiera suggerita dall'esempio di San Giuseppe. Di Giuseppe si dice nel Vangelo che, "destatosi, prese con sé il bambino e sua madre, nella notte, e fuggì in Egitto".

Il mio augurio è che in questa Giornata, molti di noi, standoci, lo imitiamo, non limitandoci a dei bei discorsi, ma facendo almeno qualcuna delle azioni che papa Francesco ci ha suggerito in questo messaggio.

*direttore della Fondazione Migrantes

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonavita

Domenica 4 ottobre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,33-43)

Una parola per tutti

Dio ha scelto Israele come suo popolo rivelando la Legge e preparando in tal modo la venuta di Cristo. Abramo ha creduto al progetto del Signore portando avanti il suo disegno con tutto sé stesso e perseverando nella fede. L'alleanza tra l'Onnipotente e il primo patriarca è stata confermata da Isacco, Giacobbe e rinnovata con Mosè. Ma il popolo e i loro re non hanno camminato nelle vie del Signore limitandosi solo a compiere atti religiosi; col cuore lontano dal Padre Celeste si sono impossessati del Regno di Dio trasformandolo in una struttura di potere. I profeti, messaggeri inviati per far tornare gli Israeliti sulla retta via, non sono stati ascoltati e poi sono stati anche perseguitati e uccisi. Alla fine il Padre ha mandato suo Figlio che ha unito in sé la natura umana e quella divina. Gesù ha annunciato agli scribi e ai sommi sacerdoti questa realtà affermando di essere come la pietra scartata che è diventata testata d'angolo, l'ele-

mento posto nell'edificio per renderlo saldo. Il popolo ebraico ha rifiutato il figlio di Dio crocifiggendolo, ma dal suo sacrificio è nato un fatto nuovo, una nuova creazione.

Come la possiamo vivere

- Il popolo fondato dal sangue dell'Agnello è la Chiesa, edificata su Pietro, il Papa, e i suoi successori. Nonostante gli attacchi e le persecuzioni la Chiesa non potrà mai essere eliminata perché Gesù ha detto: "Le porte degli inferi non prevarranno".
- Purtroppo ci sono ancora vignaioli disonesti e traditori che provano a uccidere la Parola di Dio incarnata, aggredendola in tutti i modi con la speranza di vederla morire...
- I veri cristiani vengono beffeggiati, ostacolati e uccisi, proprio come quella pietra scartata dai costruttori divenuta poi testata d'angolo. Chi crede in Gesù non deve temere l'umiliazione e l'irritazione del mondo senza Dio.
- Ogni credente in Cristo è pietra viva nella misura che accoglie questo grande invito a entrare in comunione con il Signore attraverso suo figlio Gesù.
- Siamo sulla giusta via proprio quando veniamo osteggiati e contraddetti conformandoci così alla radicalità del Vangelo che ci chiama ad annunciare con la vita e a pagare di persona proprio come ha fatto il Salvatore.
- Gioiamo, perché vivendo come Gesù la nostra esistenza è un canto nuovo, una stupenda sinfonia, speranza di tutta l'umanità, immune dalla lenta morte interiore che affligge il nostro tempo.

Un codice da candidatura

L'etica camaldolese sarà patrimonio immateriale dell'Unesco

di VERONIQUE ANGELETTI

Serra Sant'Abbondio – Non più nazionale ma transnazionale, la candidatura a patrimonio immateriale Unesco del codice forestale camaldolese. Non si è tramandata nei secoli solo sull'Appennino ma ha inciso sul rapporto uomo-ambiente lì dove i frati bianchi erano in missione. Nel nord della Tanzania a Mafinga, in Brasile, a San Paolo, in India nel Kerala e anche in California. Testimoniano che le radici della sostenibilità si trovano nelle foreste dove erano presenti i monaci di Fonte Avellana e di Camaldoli. Ad incidere nel cambio di dimensione è tutto merito di Alfonso Pecoraro Scanio. Non a caso sarà lui che renderà ufficiale a Roma la candidatura dell'etica camaldolese. Lo ha fatto il 29 settembre in un incontro copromosso dalla Fondazione Univerde che presiede, dall'Institute for Climate Change Solutions che ha sede a Frontone, dal Collegium Scriptorium Fonte Avellana, e dalla congregazione camaldolese. Una riunione che coinvolge tutti i Priori camaldolesi proprietari di beni forestali che nella basilica di San Gregorio al Celio hanno discusso sul tema: "Custodiamo le foreste che ci custodiscono" e sul ruolo delle aree boschive per la sicurezza territoriale e dell'etica come soluzione universale per contrastare il cambiamento climatico mondiale. Ne è così convinto che spinge addirittura ad inserire nel sottotitolo che le pratiche di gestione oltre ad essere forestali sono anche idrauliche. Scende in campo non tanto come ex ministro

delle Politiche agricole e forestali nel governo Amato e dell'ambiente con Prodi ma perché avverte la sinergia tra l'etica camaldolese e gli obiettivi della Fondazione UniVerde.

Promuove la diffusione della cultura ecologista, un cambiamento degli stili di vita e la riconversione ecologica della società e dell'economia. Nei giorni scorsi, nel Monastero, ha misurato il sostegno di cui gode la candidatura. All'incontro erano presenti rappresentanti dei sei Comuni dell'Unione Montana Catria-Nerone a cui si aggiunge quelli di Arcevia, Sassoferrato, Piobbico dell'Area Interna Appennino Basso Pesarese Anconetano, dei paesi limitrofi, in primo piano Pergola, fondazioni come quella di Aristide Merloni o la MeditSilva che si occupa di domini collettivi e di montagna, banche, associazioni di categorie, privati, consorzi e quasi tutte le proprietà collettive e toccato lo spirito della "Carta di Fonte Avellana" che vede nell'Appennino un luogo di opportunità.

«Le nostre comunità – ha concluso Pecoraro Scanio – hanno anche bisogno d'infrastrutture immateriali per ripopolare le aree interne e far progredire insieme etica ed economia. Riconoscere le pratiche camaldolesi è dare un punto di riferimento prezioso per la tutela ambientale del pianeta».



La ricostruzione del percorso

Serra Sant'Abbondio – «La creazione si ribellerà e schiaffeggerà l'uomo che non la saprà amare come il Creatore». Dom Salvatore Frigerio, presidente del Collegium Scriptorium Fonte Avellana, monaco illuminato, cita San Bonaventura per sintetizzare la mattinata dedicata alla presentazione della candidatura transnazionale a patrimonio immateriale Unesco del Codice forestale Camaldolese. «Il mondo deve ricostruire il proprio rapporto con la madre terra. Perché non siamo abitanti ma "abitatori" come il filo d'erba o un animale».

Con il priore Don Gianni Giacomelli, ricostruisce il percorso. La ricerca del codex forestale, un insieme di 45mila documenti che testimoniano il rapporto tra il monachesimo benedettino camaldolese e la foresta in tutte le sue implicazioni: spirituale, etica, tecnica, economica, sociale. Il paradigma, in un arco di tempo lungo 856 anni, di un equilibrato e storico rapporto tra l'uomo e la montagna, che può essere declinato nella realtà di oggi come fondamento dello sviluppo sostenibile e ha

spinto l'Unesco ad iniziare un procedimento per riconoscere la valenza immateriale ed universale di queste pratiche.

Perché nel codice ci sono le radici storiche e odierne dello sviluppo sostenibile che i monaci diffusero non solo in Italia ma nel mondo. Il che spiega la dimensione transnazionale. Cardini sono i principi che si deve custodire la natura che ci protegge, curare la montagna per provvedere alla pianura, gestire la selva senza danneggiare la sua bellezza ed essere attenti alle mutazioni del territorio e ai suoi "abitatori". «E – aggiunge Dom Salvatore – non farsi ingannare dalla traduzione "Siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela".

L'ultimo verbo va interpretato nel senso ebraico che parla di camminare, di percorrere».

Ve. An.

*No' ringraziamo a te, che serve a poco,
ringraziamo el Signore ch'ha ispirato
chi t'ha pijato, un dì, da 'n antro loco,
e tra nue borghigiani t'ha mannato.
Si stato un padre ch'ha sempre portato
da sulo su le spalle la sua croce
senza chiedere d'essere ajudato
ma pronto a juda' quilli senza voce.
Il Signore, che vede dapertutto,
te dirà quel ch'è mejo che mò fai
certo che tu, Luigi', si pronto a tutto
e "no", al Signore, no' jel dirai mai!
Ma la strada continua, te celsai,
anche si non sapemo ndo' girà.
Su 'sta strada ci stamo pure noi,
assieme la potemo ancora fa'!*

Anonimo Borghigiano

Il saluto di gratitudine a don Luigi

*Don Luigi
durante l'ultima
Messa celebrata
a San Nicolò
domenica 27
settembre;
sotto con il coro
della parrocchia*



Commuoversi, ricordare e salutar-si. E' quello che è accaduto domenica 27 settembre nella comunità parrocchiale di S. Nicolò durante la celebrazione della S. messa quando dopo la benedizione i parrocchiani, il Gruppo Animatori dell'oratorio Centro Edimar, le suore cappuccine di M. Rubatto, La porta del Borgo, il coro e i catechisti hanno salutato il parroco don Luigi Forotì. Caro don Luigi, così come è nel tuo modo di essere, mite e riservato hai vissuto con noi questo periodo di distacco con dignità e discrezione, ognuno di noi conserverà di te un ricordo tutto suo, perché ognuno ti ha conosciuto in maniera diversa e personale. In questo giorno pieno di commozione e malinconia ci hai confortato con le tue parole "siate felici di avermi incontrato come io sono felice di aver incontrato voi". Ti ringraziamo per averci accompagnati in questi 14 anni, con umiltà hai lavorato instancabilmente accogliendo, ascoltando, aiutando ogni persona che a te si è rivolta, sempre attento alle esigenze dei giovani e delle famiglie.

La comunità parrocchiale di San Nicolò



Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 18.00: - M. della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.15: - S. Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò (lun.-merc.-ven)
- San Nicolò Centro Com. (mart.-giovedì.sab.)
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.30: - Collegigioni
- ore 18.00: - M. della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.15: - S. Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- Sacra Famiglia
- San Nicolò Centro Com.
- Marischio
- Collegio Gentile
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- S. Maria in Campo
- ore 8.30: - S. Nicolò (Centro Comunitario)
- Sacra Famiglia
- S. Margherita
- ore 8.45: - S. Luca
- Cappella dell'ospedale
- Varano
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale San Venanzio
- Collepaganello
- Cupo
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - S. Maria in Campo
- Attiggio
- Moscano
- ore 10.30: - Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - Cattedrale San Venanzio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- S. Donato
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- ore 18.00: - M. della Misericordia
- Cattedrale San Venanzio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore

Matelica

MESSE FERIALI

- 9.30: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- 15.30: - ospedale
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- 7.30: - Beata Mattia
- 8.00: - Concattedrale S. Maria
- 8.30: - Regina Pacis
- 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- 9.30: - Invalidi
- 10.00: - Regina Pacis
- 10.30: - Concattedrale S. Maria
- 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- Braccano
- 11.15: - S. Francesco
- 11.30: - Regina Pacis
- 12.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.00: - Concattedrale S. Maria
- 18.30: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



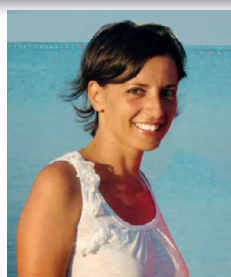
05 ottobre 2011 - 5 ottobre 2020

A ricordo di
**ELIDIA (LIDIA)
GATTI BALDUCCI**

A Lidia, sono passati 9 anni dal giorno che sono cessati i sogni che avremmo poi realizzato insieme. Così come sono passati 72 anni dal giorno in cui mi chiedesti di non dimenticarti mai.

Oggi sono qui ancora una volta accanto a Te in Preghiera con l'Amore di sempre unitamente all'intera famiglia a partire dai figli Monica e Marco e dalla pronipote Asia e a quanti ti ricordano ancora per la donna che eri con la sua umanità. Una S. Messa a ricordo verrà celebrata lunedì 5 ottobre alle ore 18 nella chiesa di S. Venanzio. Si ringrazia per la presenza.

ANNIVERSARIO



"E, scesa la sera,
passò all'altra riva"
FRANCESCA GARZIA

4 ottobre 2013 - 4 ottobre 2020

Ciao Francesca, sei Insostituibile, Continua Presenza nella nostra vita. Con l'Infinito, Immenso Amore di Sempre.

Mamma, papà, Andrea e Chiara
Nel tuo ricordo pregheremo per te e con te nella Santa Messa, domenica 4 ottobre, alle ore 16.30, nella cripta del Monastero di San Silvestro in Monte Fano di Fabriano.

Un riconoscente Grazie a chi si unirà a noi.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di ATTIGGIO
Martedì 6 ottobre
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amato
CARLO PAOLETTI

I cugini e i nipoti lo ricordano con affetto. S.Messa domenica 11 ottobre alle ore 10. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

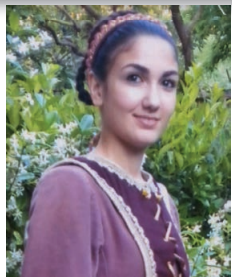


Lunedì 28 settembre, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**GIUSEPPE PELUCCHINI
ved. RUGGERI**

Lo comunicano con dolore i figli Luciana, Feliciano e Giancarlo, il genero Luigi, la nuora Luciana, i nipoti Cinzia, Andrea, Michele con Monia e Serena, il pronipote Matthias, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti.

Bondoni

RICORDO



E' sabato 3 ottobre come 28 anni fa, quando tu mia cara

ANNA

sei venuta al mondo.

Buon compleanno Amore mio.
Il coro degli angeli
ti farà festa in cielo.

Mamma tua

Ti ricorderemo e pregheremo per te nella celebrazione della Santa Messa sabato 3 ottobre alle ore 18 nella chiesa della Misericordia

ANNUNCIO



Mercoledì 23 settembre, a 28 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

LUCA SILVESTRINI

Lo comunicano le sorelle Olfa e Sara con Giulio, lo zio Mauro, i nipoti Matteo e Paolo, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



PIETRO VENTURINI
3.10.1996



CAROLINA MEZZOPERA
5.9.2011

CHIESA della MISERICORDIA

La figlia, il genero e i parenti tutti li ricordano con infinito amore. S. Messa sabato 3 ottobre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Venerdì 25 settembre, a 94 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**ELENA SPURI
ved. BUSCO**

Lo comunicano i figli Carla e Claudio, i nipoti Federico e Luca, il genero Valerio, la sorella Maria, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 21 settembre, a 95 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ANGELO SERVENTI

Lo comunicano la moglie Maria, il figlio Paolo, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 25 settembre, a 91 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
VINCENZO BALDUCCI

Lo comunicano la moglie Lina Grimaldi, i figli Nazzareno, Loretta con Luigi Viventi, Romualdo con Daniela Papi, la nipote Martina con Luca, i nipoti i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Sabato 26 settembre, a 78 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

PADRE FILIPPO VENANZI
FRATE MINORE E SACERDOTE

Il Vescovo, i Sacerdoti, i Frati Minori, i fratelli Vincenzo, Imerio ed Emilio, le cognate Lidia, Elisa e Tina, i nipoti, i parenti e gli amici tutti lo affidano all'immenso ed eterno amore di Dio.

Belardinelli

ANNUNCIO



Sabato 26 settembre, a 81 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**MARISA CORRIERI
ved. SCARAFONI**

Lo comunicano i figli Fabio e Luca, le nuore Patrizia e Ioana, le nipoti Alessia con Carlo, Giorgia con Gabriele ed Evelina, la sorella Luciana, la cara Alina ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 26 settembre, a 81 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ERIDANO BERTINI

Lo comunicano i figli Fabrizio con Elena e Leonardo, il fratello Giorgio, le sorelle Francesca e Teresa, la nuora Giulia, i nipoti Francesco, Lorenzo e Beatrice, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Lunedì 28 settembre, a 83 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ANGELO ANDRESCIANI

Lo comunicano le sorelle Giovanna e Emma, i nipoti Piero con Assiaty, Maurizio con Lorena, Pietro con Gemma, Paola con Cesare, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



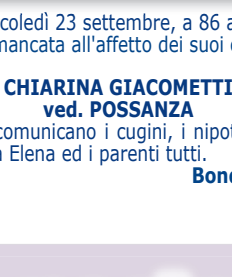
Martedì 29 settembre, a 92 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**WANDA MOLLARI
(ROSINA)**

Lo comunicano la sorella Vittoria, le nipoti Brunella con Achille e Roberta con Fabrizio, i pronipoti Marco, Paolo e Claudia ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Mercoledì 23 settembre, a 86 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**CHIARINA GIACOMETTI
ved. POSSANZA**

Lo comunicano i cugini, i nipoti, la cara Elena ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 26 settembre, a 95 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**PIERINA PETTINARI
ved. GRAZIOSI**

Lo comunicano la figlia Daniela, il genero Danilo Colonna, la nipote Giada, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

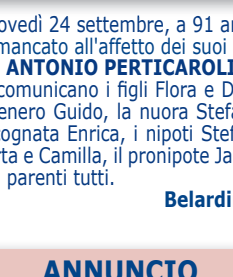


Giovedì 24 settembre, a 80 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
SALVATORE IORIO

Lo comunicano la moglie Carmela, il figlio Arturo con Gabriela, le figlie Rosa con Paolo e Clorinda con Matteo, le nipoti Chiara e Sveva ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Giovedì 24 settembre, a 91 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari
ANTONIO PERTICAROLI

Lo comunicano i figli Flora e Dario, il genero Guido, la nuora Stefania, la cognata Enrica, i nipoti Stefano, Marta e Camilla, il pronipote Jacopo ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Domenica 27 settembre,
è mancata all'affetto dei suoi cari
**ROSA MORONI
(ROSETTA)**

Lo comunicano il figlio Francesco con Tina, gli amati nipoti Yuri e Camilla, il compagno Romualdo, le sorelle Pina e Lina, il fratello Ugo, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

Un figlio della nostra terra

Il fabrianese Mario Tiberi (nella foto) nato nel 1934, ultimo di otto fratelli, si è spento a Milano il 22 settembre scorso dopo una lunga malattia. Oggi la sua numerosa famiglia e suo nipote (che scrive) lo ricordano così: "a diciotto anni ha lasciato con nostalgia la sua amata città, trasferendosi a Milano per motivi di lavoro dove ha realizzato la sua vita professionale e affettiva incontrando Gianna, una donna speciale con cui ha condiviso con fedeltà e amore reciproco, otto anni di fidanzamento (lei sedicenne) e sessanta anni di felice matrimonio allietato dalla nascita di Daniela e Silvia". Nel periodo della malattia Mario ha sempre espresso alla famiglia il desiderio di essere tumulato a Fabriano. Dopo la funzione religiosa presso la parrocchia Santuario di Santa Rita a Milano, il trasferimento a Fabriano dove il 24 settembre presso il cimitero di Santa Maria si è svolta una commovente e partecipata benedizione



con don Bruno Quattrocchi e don Aldo Mei alla presenza di parenti e amici per un ultimo caloroso saluto.

Don Aldo, con emozione, ha voluto ricordare Mario quando erano sfollati nella frazione di Moscano, dove hanno condiviso per quasi un anno, il periodo buio e triste dell'occupazione tedesca. In quel periodo gli adolescenti Aldo e Mario hanno conosciuto il giovane sacerdote Don Aldo Radicioni nato a Fabriano (1914-1945) parroco di Moscano.

Mario lo ha sempre ricordato in famiglia come testimonianza di una profonda fede spirituale per il martirio che subì dalle milizie nazifasciste, sottoposto a maltrattamenti continui, umiliazioni, torturato e a causa di

quelle vessazioni che gli accorciarono la vita. Per tutti i fabrianesi che lo conoscevano ecco una foto a colori di quest'anno.

Sandro Tiberi

**Gli annunci
vanno portati
in REDAZIONE,
Piazza Papa
Giovanni
Paolo II, n.10
entro il martedì
mattina**

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (MC) - 0737 83735

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPUGLIA CAV.
PIERO
Santarelli
ONORANZE
FUNEBRI

24 ore su 24
anche festivo

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero
**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497 - 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA

L'ingresso della Madonna del Buon Gesù e l'immagine all'interno del Santuario



Nel 1456 l'ennesima visita del grande apostolo francescano a Fabriano: le origini della fondazione dell'Ospedale della Madonna del Buon Gesù

S. Giacomo, quarta volta

di FR.FERDINANDO CAMPANA

Abbiamo visto nell'articolo precedente le prime tre volte che S. Giacomo della Marca fu a Fabriano: nel 1426, nel 1443 e nel 1450. La quarta volta che il grande apostolo marchigiano e francescano venne a Fabriano fu nel 1456. In quest'anno è posta tradizionalmente la predicazione di San Giacomo a Fabriano e la fondazione dell'Ospedale della Madonna del Buon Gesù.

La questione delle origini

La questione della fondazione dell'Ospedale non è semplice da districare. Dai documenti che possediamo risulta che la predicazione e la riforma ospedaliera in città è stata opera di un altro predicatore, ovvero frate Giacomo da Santa Maria in Lapide, ossia Montegalgo, in Provincia di Ascoli Piceno, anche lui un Frate Minore dell'Osservanza. Fu grazie a questo frate Giacomo da Santa Maria in Lapide che il 21 ottobre del 1456 vennero poste le fondamenta del nuovo edificio alla presenza di tutti i cittadini. Secondo il Padre Giacinto Pagnani, storico fabrianese di S. Michele, fu proprio questo frate omonimo del più famoso Giacomo da Montepandone a collaborare direttamente e fattivamente alla fondazione di questo hospitale (cfr. G. Pagnani, *S. Giacomo della Marca "com'era vestito"*, «Picenum Seraphicum», XV (1979-80), pp. 239-244). Di questo frate minore, compagno di S. Giacomo della Marca e operatore, come lui, di pace e solidarietà, si parla di un suo intervento a Fermo, nel 1457, a difesa degli ecclesiastici e dei poveri: Fra' Giacomo da Monte San Maria in Lapide (Montegalgo), viene definito 'soave predicatore', amico di S. Giacomo, con esito felice nel predicare e nelle proposte" (cfr. C. Tomassini, Nello stato fermano innovazioni legislative con S. Giacomo della Marca 1442-1473; sito internet www.luoghifermani.it). Si parla, inoltre, di lui in una delibera del Comune di Cingoli, del 1468, tendente a porre un freno al lusso delle donne. Il

grande storico locale Romualdo Sassi, ha utilizzato gli stessi documenti del Pagnani, ma interpretandoli diversamente e, secondo il Pagnani, impropriamente. Il Sassi, infatti, ha dedicato vari studi alle origini e alla storia dell'Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù (cfr. G. Pagnani, *S. Giacomo della Marca "com'era vestito"*, in «Picenum Seraphicum», XV (1979-80), pp. 239-244; M. Traverso, *Gli ultimi studi: Niccolò V a Fabriano*, cit., p. 98; R. Sassi, *L'Ospedale degli esposti di S. Maria del Buon Gesù*, Fabriano 1956; R. Sassi, *Gli atti costitutivi dell'Ospedale di S. Maria del Buon Gesù in Fabriano*, «Studia Picena», XI (1935), pp. 181-202; R. Sassi, *L'Ospedale degli esposti di S. Maria del Buon Gesù*, Fabriano, 1956). Sembra però che San Giacomo abbia effettivamente avuto un ruolo ispiratore nella fondazione dell'ospedale. Fin dal 1449 ne avrebbe fatta la proposta alla città chiedendo l'aiuto economico del Papa quando Niccolò V vi soggiornò per la prima volta. Una delle motivazioni del ritorno di Niccolò V a Fabriano nell'anno successivo, cioè nel 1450, fu infatti l'intenzione di realizzare il portico del Convento di S. Francesco e l'Ospedale del Buon Gesù (M. Traverso, *Gli ultimi studi: Niccolò V a Fabriano*, in *Camillo Ramelli e la cultura antiquaria dell'Ottocento*, a cura di M. F. Petracchia, Roma 2006, 98). Probabilmente in quell'occasione non si riuscì a portare a compimento il lavoro e Giacomo da Santa Maria in Lapide, durante la sua predicazione nel 1456, riuscì a concretizzare l'opera.

Perché un nuovo ospedale

Cerchiamo, però, di ricordare i fatti. "La beneficenza ospedaliera a Fabriano risale a tempi molto remoti, almeno agli inizi del secolo XIII, e fu esercitata con varie istituzioni di ricovero e di assistenza, a pellegrini e malati dal Comune, da ordini religiosi, da fraternite di laici e università delle arti, da privati cittadini d'agiata condizione. Circa il 1329 si contavano, fra città e contado, circa venti ospedali" (R. Sassi, *Gli atti costitutivi dell'Ospedale di S. Ma-*

ria del buon Gesù, in *Studia Picena* XI [1935] 181). "Circa la metà del secolo XV molti di questi s'erano chiusi per esaurimento, altri vivacchiavano stentatamente. la popolazione accresciuta e i nuovi orizzonti della beneficenza richiedevano un'istituzione più organica di più vasto respiro e meglio rispondente agli aumentati bisogni" (R. Sassi, *Gli atti costitutivi dell'Ospedale di S. Maria del buon Gesù*, in *Studia Picena* XI [1935] 182).

In città esistevano all'epoca tre ospedali, gestiti da altrettante Confraternite, ma tutti e tre erano bisognosi di una riorganizzazione. Erano quello della Confraternita di S. Maria del Mercato, quello della Confraternita di S. Maria della Misericordia, e quello della Società dei Calzolari. Durante la predicazione del 1456 venne fatta la proposta dal predicatore di riunirli e costituirne uno nuovo, centralizzato. Il 21 ottobre 1456 si misero le fondamenta del nuovo edificio alla presenza di tutti i cittadini. L'ospedale venne intitolato alla Madonna del Buon Gesù. Per l'occasione venne fatta dipingere anche un'immagine della Madonna da lasciare nella chiesetta dell'ospedale. Lungo la facciata del bel edificio si legge "ANNO GRATIE MCCCCLVI CALISTO III PONT. MAX. MARINO URSINO ARCHIEPISCOPO TARENTINO AGRICOLI PICENI PRESIDE PRIMUM LAPIDEM INFERENTE IACOBO EX MINORUM ORDINE PREDICANTE SUB XII RECTORUM GUBERNATIONE COMUNI TOTIUS FABRIANENSIS POPULI CONSENSU EX TRIBUS HOSPITALIBUS HOC UNUM SUB NOMINE BEATE MARIE IESU". Il testo dice che "nell'anno di grazia 1456, durante il pontificato di Callisto III, essendo Rettore della Marca Marino Ursino, Arcivescovo di Taranto, è stata posta la prima pietra, a seguito dell'intervento di Frate Giacomo dell'Ordine dei Minori, che ha predicato in città, sotto il governo dei 12 rettori del comune e con il consenso di tutto il popolo fabrianese, da tre ospedali se ne è fatto uno con il nome della Beata Vergine di Gesù".

L'atto di acquisto del terreno

Alcuni giorni prima, il lunedì 4 ottobre 1456, festa di S. Francesco, alle ore 16, presenti 6 canonici, alcuni frati minori dell'eremo di Val di Sasso, "i rappresentanti dei quattro quartieri della città, il podestà, i priori delle arti, i regolatori, l'avvocato e il promotore del Comune, il sindaco, prende possesso del terreno, acquistato per la cospicua somma di 135 ducati d'oro. A questo atto pubblico, è presente colui che assecondando un'ispirazione divina, aveva predicato e operato per la realizzazione del nuovo Ospedale, ossia frate Giacomo da Monte S. Maria in Lapide, che aveva esposto la sua suadente parola nella piazza superiore della città, come dice l'Atto ufficiale: "Cum divina gratia Celitus spirans in mente viri Religiosi fratris Iacobi ... de Monte Sancte Marie in lapide predicatoris gloriosi ordini sancti Franciscis observantie dicti ordini predicantis in platea superiore terre fabriani, decrevisset per os et operationem dicti predicatoris fundare in terra fabriani unum novum ospitale ad honorem divine maiestatis Matris sue sanctissime Virginis gloriose" (R. Sassi, *Gli atti costitutivi dell'Ospedale di S. Maria del buon Gesù*, in *Studia Picena* XI [1935] 183.186). Il nome e l'intervento di Fra' Giacomo da S. Maria in Lapide viene ricordato negli atti ufficiali della posa della prima pietra e nella donazione dei precedenti ospedali, come pure nella stesura degli Statuti dell'Ospedale (cfr. G. Pagnani, *S. Giacomo della Marca "com'era vestito"*, in *Picenum Seraphicum*, XV (1979-80), pp. 243-244). Anche se ormai sembra certo che non fu Giacomo della Marca a promuovere la riforma dell'Ospedale in questo anno, ma uno dei suoi discepoli e imitatori, egli potrebbe comunque essere stato qualche giorno a Fabriano per una breve predicazione a favore della crociata, come riferiscono alcuni storici (la notizia è del Wadding, storico dell'Ordine dei Frati minori, che cita un manoscritto del beato Francesco Venimbeni ora perduto. Per la questione vedi: Caselli, *Studi su S. Giacomo* cit., I, p. 357).

Il titolo e la tavola di

S. Maria del Buon Gesù

Quanto al titolo di Madonna del Buon Gesù, rispetto all'originario S. Maria di Gesù, si deve certamente alla devozione popolare che univa la carità che nell'ospedale si esercitava alla Madre celeste che lo proteggeva. Quanto al quadro o stendardo della Madonna del Buon Gesù, del Maestro di Staffolo, donato da S. Giacomo della Marca alla città da lui tanto amata, si tratta di S. Bernardino che volge le sue mani ed il suo sguardo sia verso la Vergine Maria che verso Gesù, che regge in mano la città di Fabriano. S. Giacomo ritornò un'ultima volta a Fabriano, per quanto è a nostra conoscenza, nel 1464. A luglio di quell'anno, infatti, predicò a Fabriano. Nel suo libro sui miracoli compiuti nel nome di Gesù, annota che il 5 luglio di quest'anno proprio a Fabriano un uomo gli rese testimonianza di una grazia avuta qualche tempo prima. Dobbiamo pensare che il suo arrivo in città sia legato alla predicazione della crociata, come sempre avviene in questo periodo (cfr. Lasic, *De vita et operibus*, p. 359). Dodici anni dopo, nel 1476, S. Giacomo moriva a Napoli, dove si era recato per obbedienza ad un comando del Papa, onde provvedere alla guarigione di alcuni parenti del re e di lui stesso. Vorrei far notare soltanto alcune cose su queste vicende fabrianesi di cui ci siamo occupati. La città di Fabriano nel '400 era profondamente religiosa e la religione non era semplicemente un'invocazione, ma anche una testimonianza di carità: religione e politica, fede e carità, amore per Dio e amore per i poveri e bisognosi camminavano insieme. I religiosi operavano nel sociale e i politici andavano a braccetto con i predicatori sociali, per il bene della città, non per altro. I frati dell'Eremo di Valdisasso non se ne stavano lassù, soltanto a pregare, ma erano i protagonisti della vita sociale, politica, economica e culturale della città. I tempi cambiano, certo, ma a me piace tanto questo connubio tra polis e naòs, tra piazza e tempio, tra eremo e ospedale, tra preghiera ed azione, tra il silenzio della meditazione e grido dei poveri. Con buona pace di tutti.



*Oratorio della Carità,
tra i tesori nascosti
del centro storico*

Che ciclo di affreschi!

di FRANCESCO FANTINI

Tra i tesori nascosti del centro storico della città di Fabriano, dall'alto valore artistico, spicca l'Oratorio della Carità. Quasi nascosto tra il Loggiato san Francesco e il teatro Gentile, uno scrigno d'arte quasi inaspettato che sorprende non solo per l'impatto scenico, ma anche per la storia che c'è intorno, la storia delle confraternite, degli oratori. Fu sede della Compagnia della Carità, fondata a Fabriano dal monaco camaldolese Benedetto, ci vollero dieci anni per completare l'Oratorio, la costruzione iniziò nel 1587. Le pareti sono ornate da splendidi affreschi in 14 riquadri divisi, con decorazioni di stucco, dorature e con pitture murali dell'artista Filippo Bellini. Filippo Bellini, di Urbino si formò sulle opere del famoso pittore Federico Barocci con influssi indiretti del fiammingo Calvaert operante in Bologna. I dipinti sono stati eseguiti tra il 1598 e il 1602, con qualche interruzione negli ultimi anni di vita del pittore anche per motivi di denaro, visto che poi l'opera si concluse con il pagamento di 50 scudi in più rispetto al prezzo pattuito. Si vede la forte influenza del Barocci, una certa efficacia nella tonalità, nella maniera di tinta e di avvolgimento delle vesti e dei panneggi, negli sfondi trattati attraverso rappresentazione di vicende ed aneddoti, tutto realizzato con lievi e rapidi tocchi e con luci tenui che s'affievoliscono. I soggetti dei 14 riquadri si rifanno a temi tratti dalla Bibbia e dal Vangelo, esemplificando le opere della Misericordia. Tra queste nel II riquadro Tobia che sopporta i rimpro-

veri di sua moglie Anna, sul fondo tre scene di Tobia con l'angelo, nel III Santo Stefano, primo diacono che indossa la dalmatica, che sopporta il martirio della lapidazione, pregando per i suoi persecutori con sullo sfondo il re Saul che conserva le vesti dei lapidatori e lo stesso Stefano che ha visione della Trinità, nel IV il Battista che ammonisce Erode di non convivere con la cognata Erodiade, nel fondo tra arcate un banchetto, nel VII Daniele interpreta al re babilonese Nabucodonosor il sogno, prevedendo la fine del suo regno, la figura del vecchio davanti a sinistra è l'autoritratto del pittore. Nell' XI Marta ospita Gesù mentre la Maddalena inginocchiata gli bacia la mano, nel fondo Cristo siede a tavola e s'intravede il sepolcro aperto, nel XII il re di Babilonia Evilmeradach libera dal carcere Gioacchino re di Giudea e gli rende il suo regno, nel fondo Gioacchino fatto prigioniero, nel XIV Tobia rapisce i corpi degli uccisi e li seppellisce nella sua casa, qui vi è un interessante e suggestivo contrasto di luce tra la fiaccola retta dal giovane e l'illuminazione lunare della scena di fondo, questo riquadro è piuttosto impressionante e d'impatto emotivo.

Sull'altare vi è la tela della Deposizione, consistenza del colore più intenso che nelle pareti murali, le vesti hanno sempre quel colore tenue quasi sbiadito tipico del manierismo del Barocci, con il raffinato cangiamento dei colori di brillante intensità, in una spazialità decorativa con la scena di fondo ricca di figure e movimento. Un luogo, uno scrigno d'arte assolutamente da scoprire, in una Fabriano di inizio seicento che con i suoi oratori che sorprende per la bellezza il visitatore.

Il cognome Scatoloni a Cacciano e Serradica

Molti abitanti di Serradica e Cacciano ricordano il cognome Scatoloni e ripensano a don Ermete, il parroco brillante e un po' sopra le righe che esercitò il suo ministero a cavallo della seconda guerra mondiale. Nessuno invece ricorda più un altro Scatoloni di nome Adriano che si era stabilito all'inizio del 1800 a Cacciano. Durante il Regno Italico l'Umbria era parte integrante dell'Impero francese ed a Campodonico funzionava un posto di Dogana. Vincenzo Pennoni di Gualdo intraprende un'attività di contrabbando attraverso la via Cacciano-Serra Santa ed ha modo di farsi amico Adriano Scatoloni, il suo compaesano residente a Cacciano ed i due diventano anche soci in affari. I loro carichi vengono trasportati durante la stagione invernale quando le Guardie di Finanza rimangono dentro la caserma a Campodonico. Le condizioni del tempo permettono a stento il passaggio del monte ma non consentono ai doganieri di presidiare stabilmente il percorso montano. Il Pennoni si ferma così molte volte ospite in casa Scatoloni aspettando il momento propizio, al punto che Adriano sospetta di una tresca fra lui e sua moglie, per cui i due finiscono per litigare ed il Pennoni viene cacciato di casa. Dopo un po' di tempo Adriano riaccoglie in casa Vincenzo Pennoni mostrando una rinnovata amicizia, in realtà cercava solo l'occasione buona per potersi vendicare. Il 31 dicembre del 1812, di buon mattino, armati di archibugi, pistole e coltelli, con un carico di contrabbando Adriano Scatoloni e Vincenzo Pennoni in compagnia di Giovanni Bevilacqua detto Capretto residente a Cacciano, partono alla volta di Gualdo dove li attendevano alcune donne: ma il Pennoni non arriverà mai. Lo Scatoloni ed il Bevilacqua consegnano il carico alle donne, giustificando l'assenza del loro compagno con il fatto che si era recato a casa sua passando nei pressi del convento dei frati cappuccini. In realtà, lungo il tragitto, il Pennoni veniva colpito alle spalle da un colpo di archibugio, e prima di morire disse solo due parole "Gesù, Maria". Ci volle un po' di tempo per capire che il Pennoni era sparito dalla circolazione ma ad un certo punto iniziarono le indagini e qualcuno incominciò a parlare. Nel gennaio del 1814 un' informativa al Giudice di Pace di Fabriano afferma

che era stato arrestato Adriano Scatoloni per l'omicidio di Vincenzo Pennoni, mentre Giovanni Bevilacqua "si era fatto schermo della forza pubblica". Dopo 130 anni don Ermete Scatoloni attraverso quella stessa via guidò le truppe alleate in direzione di Fabriano. Era il 13 luglio del 1944.

Don Leopoldo Paloni



L'esperienza in carcere della prof. Renga

Vita dietro le sbarre

Incontriamo oggi la professoressa Francesca Renga, docente presso la Casa Circondariale Villa Fastiggi di Pesaro. E' lei che segue e coordina la pubblicazione degli articoli di "Penna Libera Tutti" scritti dalle detenute. Attualmente, la professoressa Renga sta proseguendo con le sue lezioni in modo regolare; mi è sembrato opportuno, quindi, porle qualche domanda sulla situazione Covid all'interno del carcere e sull'attività di redazione relativa a "Penna", portata avanti, per ora, solo dalla sezione femminile. Ma chi è Francesca Renga? Ve lo accenno brevemente: ex insegnante di Italiano e Latino al Liceo Pedagogico Mamiani di Pesaro, dopo il pensionamento si è dedicata alle lezioni private di greco (sua grande passione) e, da ormai dieci anni, collabora come volontaria nel penitenziario pesarese.

E' entrata a Villa Fastiggi in qualità di referente della Caritas diocesana, occupandosi sia degli ascolti - fondamentali per creare un legame di fiducia e solidale - che degli interventi di sostegno economico a favore dei detenuti indigenti. Parallela mente, ricopre il ruolo di docente volontaria di Italiano nei corsi di alfabetizzazione organizzati dal Cpia di Pesaro-Urbino per i ristretti semianalfabeti e di redattrice di "Penna Libera Tutti" insieme al redattore capo Roberto Mazzoli. "Entro in carcere più giorni alla settimana sia nella sezione femminile che maschile", mi racconta, "ma per me non è un impegno gravoso. Quando un detenuto comprende che chi gli sta di fronte gli offre il suo cuore nasce un legame forte, di corrispondenza, di affetto vero e gratuito".

Che tipo di reazione si è propagata, tra i reclusi, con l'avvento della pandemia di Covid?

La reazione iniziale è stata di rab-



bia, perché ai limiti già esistenti nella loro vita detentiva se ne sono aggiunti altri molto pesanti: restare chiusi nelle celle, privati dei consueti momenti di socialità, non poter incontrare a colloquio i propri familiari, i volontari, gli insegnanti, i ministri del culto. La rabbia, però, non è sfociata in violenza come in altri carceri, grazie alle disposizioni prontamente prese dal Dipartimento Penitenziario; tra queste, la comunicazione con i propri cari tramite telefonate giornaliera o videochiamate (non sempre facili), le attività scolastiche in videoconferenza (non sempre soddisfacenti), la ripresa graduale della socialità rispettando le misure di sicurezza.

Si sono verificati dei casi di con-

tagio?

Fortunatamente non si sono verificati casi di contagio grazie al comportamento di tutti i detenuti, che hanno rispettato scrupolosamente le norme sanitarie di volta in volta segnalate.

Veniamo a "Penna Libera Tutti". Al momento stanno uscendo alcuni articoli, ma non la rivista completa...La pubblicazione del mensile, dunque, è stata sospesa? La pubblicazione di "Penna Libera Tutti" è solo rinviata. Per il momento, in carcere sono ripresi un corso di teatro ed uno di scrittura creativa. Confido in un riavvio non lontano anche dell'attività redazionale.

Come mai la sezione femminile sta proseguendo nell'attività di redazione, mentre quella maschile è ancora "in pausa"? Della sezione femminile fanno parte della redazione tre detenute che proseguono nell'attività con assiduità. Da quando mi è stato permesso di rientrare in carcere, le ragazze (così amo chiamarle) hanno lavorato e la-

vorano con grande impegno. Due articoli sono stati pubblicati ne "Il Nuovo Amico" (il settimanale della Diocesi di Pesaro, Fano e Urbino che ospita gli articoli di "Penna Libera Tutti", ndr) prima della pausa estiva, altri due sono già pronti per la pubblicazione. La sezione maschile, invece, è ancora in pausa perché alcuni componenti della redazione sono stati scarcerati o trasferiti in altri penitenziari; quindi, è necessaria una riorganizzazione del gruppo.

Prevede che "Penna" possa ritornare in tempi brevi e nella sua classica versione? L'obiettivo è il ritorno alla normalità nel mese di ottobre. So che Roberto Mazzoli, il redattore capo, farà di tutto per riprendere la pubblicazione del mensile. Versione classica?

Forse sì, ma anche se ci saranno cambiamenti, "Penna Libera Tutti" sarà sempre la voce dei detenuti dal carcere.

Silvia Ragni

La sanità negata

Bisogna riportare l'ospedale di Fabriano a com'era prima del terremoto: e farlo presto

di **VINCENZO PROFILI**

Gent.mo direttore, leggo il suo articolo sull'ultimo numero 36, "La sanità non raccontata", a me sembra invece una sanità negata, dimenticata e così voluta. In precedenti miei articoli ponevo vari problemi - e qualche soluzione - sul nostro ospedale ma sono passati nel più grande disinteresse politico e sindacale, forse siamo più interessati all'apertura di qualche pub o qualche stadio - allora virologi vari mettevano in guardia su una probabile seconda ondata di questo stramaledetto virus, sperando che "gli addetti ai lavori" si preparassero per opporvisi, in modo tale da poter salvaguardare la popolazione. Siamo solo riusciti ad arruolare un esercito addetto solo a controllare la temperatura ai vari ingressi all'ospedale e farci firmare dichiarazioni che potrebbero risultare false e quindi perseguibili, perché avremmo potuto essere parte di quell'immenso esercito di soggetti positivi ma asintomatici. L'unica possibilità di poter uscire dalla prevista ondata era quella di cercare questi asintomatici, riorganizzare i reparti, creare percorsi differenziati, ristrutturare i 4.000 mq inagibili, riportare la neonatologia e la pediatria a Fabriano e non lasciare circa 8.000 bambini privi o quasi di una assistenza vera e qualificata.

Sì, è vero avremo nuove sale operatorie tecnologicamente avanzate, ma coloro - che avevano forse la capacità di fare quanto sopra - si sono nascosti dietro varie leggi modificabili - favorevole questa eccezionale pandemia - e che con buona volontà e con coraggio che però in genere è innato, era possibile aggiornarle. Ci ritroviamo invece con un ospedale lontano da centri più qualificati, una viabilità spesso impercorribile, il clima poi che si sta avvicinando renderà ancora più difficile il trasporto verso... la salvezza - mancano medici, paramedici, personale assistenziale, medicina di base insufficiente - reparti



L'ingresso dell'ospedale "Engles Profili" di Fabriano

che sono diventati una accozzaglia plurifunzionale - si fanno riunioni e promesse che, si sa, non potranno essere mantenute, richieste sindacali che rimangono dentro il cassetto di un qualche dirigente.

La nostra salvezza saranno ancora i vari medici, infermieri, personale di aiuto, che con abnegazione, rinunciando a ferie e riposi, saranno presenti. Solo loro potranno aiutarci. Credo sia ora di fare qualcosa di più concreto, passare ad azioni efficaci e valide, niente sogni omerici, ma riportare l'ospedale alla situazione pre-terremoto sarebbe l'unica cosa intelligente da fare - se esiste ancora questa facoltà mentale - ma bisogna farla ora, presto, altrimenti gli effetti che ci attendono saranno molto disastrosi.

L'art. 32 della Costituzione definisce espressamente la salute come un diritto fondamentale dell'individuo, che deve essere garantito a tutti (cittadini italiani e stranieri). Ciascun cittadino ha il diritto a essere curato e ogni malato deve essere considerato un "legittimo utente di un pubblico servizio, cui ha pieno e incondizionato diritto".

Il campionato europeo di ciclocross



La salita di via Ramelli

Corre voce in città che la Giunta grillina che la governa abbia da parte un tesoro consistente in alcune migliaia di euro, che non è in grado o voglia di spendere. Che peccato! Con quelle risorse si potrebbero realizzare eventi e lavori che porterebbero benefici alla città e ai suoi abitanti. A cominciare dall'organizzazione di un memorabile campionato europeo di ciclocross. Sarebbe una iniziativa clamorosa e spettacolare, da svolgersi su di un circuito tutto cittadino, individuato per quelle vie del centro pavimentate coi famigerati "sanpietrini". Chi oggi le percorresse si renderebbe subito conto dei gravi disagi e delle pericolose asperità che ne rendono pericoloso il cammino, sia a piedi che in auto che su altri mezzi di locomozione. Figuriamoci una gara di ciclocross! Che emozione veder sfrecciare il gruppo multicolore dei corridori scendere per via Cialdini e risalire via Ramelli verso Sant'Agostino. E gettarsi su via Gentile, san Biagio, la Scala Santa, i vicoli della Bosima e via pedalando per l'antico borgo. Pensate ai brividi e alle emozioni durante un giorno di pioggia, con gli schizzi delle pozzanghere ad altezza d'uomo. Che spettacolo, che impressione! E il tutto, in eurovisione.

Giampiero Donnini

La fontana, un simbolo di vitalità cittadina

Con grande soddisfazione ho appreso, dall'articolo di Aldo Pesetti, che la fontana di Piazza Garibaldi (foto) è tornata all'antico splendore. Nel 2017 avevo scritto un articolo su "L'Azione" in cui sollecitavo il restauro di questa storica fontana, suggerendo una eventuale raccolta fondi nel caso fosse mancato un intervento istituzionale. Sono ben felice che l'amministrazione comunale sia, nel frattempo, intervenuta dimostrando la doverosa attenzione a quei monumenti che hanno grande importanza per la città di Fabriano. Vorrei ricordare che un tempo le fontane e i lavatoi costituivano, per ogni comunità, un "punto di riferimento" quasi quanto il campanile della chiesa o le piazze. Erano luoghi che, oltre alla funzione primaria



di fornitura d'acqua, avevano anche uno scopo sociale: ci si incontrava, soprattutto le donne, e si aveva l'opportunità di scambiarsi informazioni, raccontare e commentare i fatti avvenuti nella città.

La fontana era quindi un luogo molto vivo e vitale per tutta la comunità e il legame con esso molto forte. È importante quindi che esso venga conservato con cura.

Per il suo patrimonio di vita e di esperienze, la fontana costituisce quindi, un importante "luogo di memoria" e va salvaguardato e valorizzato per le future generazioni.

È veramente un piacere prendere atto che la "politica" ha compreso questo valore e per il suo intervento merita un applauso.

Roberto Tilio

Tifo organizzato: un'altra spallata subita nel nome del Coronavirus

Ebbene sì, finalmente il momento è arrivato. Aspettavamo con ansia l'ora in cui l'emergenza sanitaria dovuta al Covid sarebbe servita ai soliti noti per provare a dare l'ennesima spallata al mondo del tifo organizzato.

Da anni ormai gli stadi e i palazzetti sono teatro di sperimentazione sociale da parte dell'apparato repressivo statale e non avevamo dubbi che nel momento in cui si fosse ricominciato a parlare di un ritorno fisico nei luoghi dello sport, di pari passo sarebbero cominciate a sbucare fuori norme assurde, oseremmo dire quasi spudorate poiché fuori da ogni logica.

Non ci vogliamo quindi soffermare troppo sull'ipotesi che sta circolando in questi giorni, di consentire l'accesso agli stadi solo ai tifosi muniti di mascherina trasparente per permetterne il riconoscimento facciale alle forze dell'ordine; una trovata del genere era quasi scontata. Quello che più ci lascia sbigottiti e che più ci fa arrabbiare sono le due righe presenti nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.254 del 9 settembre 2020, il quale regolamenta i comportamenti e le distanze da mantenere all'interno dei palazzetti. Tra i vari punti in cui si parla legittimamente di metrature e sanificazioni varie, ne troviamo uno che merita di essere citato testualmente: "È vietata ogni forma di tifo organizzato, in particolare è vietato introdurre all'interno dell'impianto striscioni, bandiere o altro materiale acustico, ecc."

Partendo dal presupposto che le forme di tifo organizzato possono essere svariate e che non si tratta quindi di un concetto statico, monolitico, immutabile, quello che più ci lascia sgomenti è la precisione con cui si specificano gli "oggetti" che non si possono introdurre nei palazzetti. Riteniamo che ad ogni persona dotata di un minimo di raziocinio la domanda sorga

spontanea: io, supporter, mantenendo chiaramente le distanze di sicurezza e indossando la mascherina, se porto una bandiera o appendo uno striscione sulle gradinate metto a rischio la salute di chi mi sta intorno? Aumento il rischio sanitario?

La risposta ci sembra ovvia ed è chiaramente no. Com'è altrettanto chiaro che quelle due righe inserite, in maniera così meschina, in un ben altro contesto confermano la tesi che si sta sfruttando l'emergenza sanitaria per provare, per l'ennesima volta, ad indebolire il mondo del tifo organizzato. E a conferma del fatto che, come succede spesso, la repressione non ha colori politici va sottolineato che pochi giorni dopo la pubblicazione di questo Decreto firmato dall'ex Governatore Ceriscioli, in Veneto, Zaia ha replicato la stessa identica norma.

È chiaro quindi che non ci aspettiamo nulla dalla nuova Giunta Regionale fascio-leghista, né tantomeno pensiamo che la Federazione possa avere una qualsiasi voce in capitolo sulla questione, dato che da sempre c'è un totale assoggettamento alle decisioni politiche quando si parla di norme repressive. Quello che di sicuro sappiamo e di cui siamo fermamente convinti però è che lo sport senza tifo semplicemente non è sport, l'Atletico No Borders senza il calore dei propri tifosi non è l'Atletico No Borders che vogliamo, ed è proprio perché sappiamo che proveranno a fermarci in tutti i modi che ogni volta troveremo le modalità per stare vicino e sostenere la squadra e il progetto in cui crediamo, grazie anche agli esempi e alle idee di tifo alternativo che in tutta Italia i supporters delle squadre di sport popolare stanno mettendo in campo. Non un passo indietro. Adelante Atletico.

Asd Atletico No Borders Fabriano



Parco della Resistenza, sì!

Il Consiglio comunale all'unanimità inserisce anche l'area fabrianese

di **TERENZIO BALDONI***

Con soddisfazione è da registrare la deliberazione all'unanimità del Consiglio comunale di Fabriano, avvenuta nella seduta di giovedì 24 settembre 2020, con cui si fa richiesta al nuovo Consiglio regionale delle Marche di inserire nella recentissima L.R. 333, che ha istituito cinque Parchi della memoria della Resistenza nel territorio marchigiano, anche l'area del Fabrianese, che incomprensibilmente era stata esclusa dal farne parte. Analoga richiesta era stata fatta prima delle elezioni dal Comune di Cerreto d'Esi, altrettanto si spera che faccia ora anche il Comune di Sassoferrato, in modo tale da

rimarcare l'assurdità di una scelta fatta dal precedente Consiglio regionale, che non ha tenuto conto del ruolo fondamentale avuto in questi territori dalla lotta partigiana per la forte presenza militare dei gruppi raccolti nella V Brigata Garibaldi e di uomini come il dr. Engles Profili, il ten. Egidio Cardona, il comandante Mario Depangher, i sacerdoti don Enrico Pocognoni e don Davide Berrettini, l'ing. Diego Boldrini, il ten. Agostino Pirrotti, che senza remore misero la loro vita al servizio di un'idea. Oltre alla preziosa funzione di collegamento e di informazione svolta dal giornale ciellenista «La Riscossa», che si stampava clandestinamente in un fienile ad Argignano, e al sacrificio dei

tantissimi civili caduti sotto i bombardamenti o dei tanti mezzadri caduti nelle feroci rappresaglie dei nazifascisti oppure dei militari fabrianesi che dopo l'8 settembre 1943 dissero di no all'adesione alla Repubblica sociale di Salò finendo, molti di essi, nei lager in Germania. Circostanze storiche che il 25 aprile 1978 vennero riconosciute a Fabriano, quando fu insignita della prestigiosa Medaglia di bronzo al valore militare. Ora l'auspicio è che le rappresentanti fabrianesi elette nel nuovo Consiglio regionale si facciano carico di tale questione e provvedano a sanare tale dolorosa incongruenza storico-culturale. La città gliene renderà merito.

*presidente LabStoria



Il cippo ad Engles Profili, a Cancelli di Fabriano

Il cambiamento come opportunità

Nel difficile contesto attuale, di oggi, tanti intorno a noi hanno un immenso bisogno di sentire un messaggio di gioia e speranza per affrontare e vivere le difficoltà quotidiane. Per sua natura l'essere umano ha bisogno certezze, come una pianta ha bisogno di sole e di acqua per potersi sviluppare. Non si può vivere infatti senza questa dimensione profonda, c'è bisogno di rinnovarsi non tanto a parole, ma soprattutto con incontri tra persone, con storie e testimonianze di vita. Incontri che fanno riemergere un desiderio di cambiamento, di ripresa di un cammino, per una bellezza possibile della vita. Spesso fuggiamo dalle nostre sofferenze e non vogliamo guardarle in faccia, ognuno di noi rifiuta la sua debolezza, vogliamo apparire, abbiamo difficoltà ad accettarci così come siamo, fuggiamo la nostra vulnerabilità, la nostra immensa fragilità. Nella fatica del vivere, del credere, dello sperare ci dobbiamo rapportare con una immagine semplice e disarmante come per esempio un fiammifero: "E' tanto piccolo, eppure, se ci accorgiamo di averlo in tasca quando siamo al buio, ci sembra di toccare il cielo con un dito. Sono i fiammiferi che danno fuoco e calore al mondo. Il nostro futuro sarà migliore quando le persone che fanno il loro dovere anche il più piccolo, con serietà e rispetto per l'altro, saranno testimonianza capace di fare luce nel labirinto di questa 'malata' società. Nel lavoro individuamo la dignità dell'essere umano, perché il lavoro ha in sé un alto valore, ma se la società non produce beni che migliorano la vita delle persone è evidentemente malata e se il bene delle persone non contribuisce al bene di tutti siamo davanti a una esistenza parassita, che attinge al bene prodotto dalla società, ma non intende contribuire al bene degli altri". Il rinnovarsi di una società più responsabile può diventare una opportunità dove cresca un'economia di tutti e per tutti, che non sia insensibile allo sguardo degli ultimi. Vorrei riportare uno scritto di don Sandro De Angeli (di Urbino) che dice: "Nel mondo non c'è fame solo di pane: dobbiamo imparare a condividere gli affetti, il tempo, le gioie, le sofferenze. Da qui nasce un impegno nuovo, quello del farsi prossimo perché l'altro 'mi interessa'. Non perché l'altro ha una vita come la mia, ma perché la vita dell'altro è la mia, mi appartiene, come la mia è, appartiene all'altro. Così ogni uomo e donna ritrova la verità del suo essere quando partecipa alla vita dell'altro: lasciarsi abitare dall'altro e, nel contempo, abitare la vita dell'altro". Abbiamo bisogno di un nuovo stile di vita e togliere la pratica disumanizzante del tempo come produttivo perché votato al profitto. Questo nuovo sguardo del tempo che abbiamo appreso in questi mesi di pandemia, in questa sosta che ci ha educato ad abitare con se stessi, facendo della pace con se stessi la base della costruzione di una società attenta ad ascoltare in profondità le esigenze di ognuno di noi, come elemento di trasformazione per una nuova umanità a favore di tutta la collettività.

Sandro Tiberi



Ricordiamo Francesca con un aiuto a "Medici senza Frontiere"

L'Associazione "Francesca Garzia Onlus" comunica che **domenica 4 ottobre**, dopo la S. Messa, che si celebrerà alle ore 16.30 nella cripta del Monastero di S. Silvestro, nel 7° anniversario della morte di Francesca, sarà donato un aiuto economico a un testimonial, rappresentante di "Medici senza Frontiere", per sostenerli nella loro azione umanitaria, là dove c'è più bisogno e in qualunque lembo di terra si richiedano il loro aiuto e la loro presenza. L'Associazione "Francesca Garzia Onlus", dal 2014 al 2019, ha assegnato una borsa di studio, "Il Sorriso di Francesca", ad uno studente del Liceo Classico "F. Stelluti" di Fabriano. Quest'anno il Covid-19 non ha reso possibile ciò, ma non ha interrotto il gesto di solidarietà, che la bontà di Francesca ci continua a suggerire.

Isabella Marcellini Garzia, presidente dell'Associazione

4 ottobre 2013
4 ottobre 2020

L'Europa non deve negare il Cristianesimo

"Quando per il favore divino la fortezza fu espugnata, il nemico perdette ogni forza e fu incapace di reagire. Il popolo fedele non incontrò più ostacoli e pose mano al saccheggio in piena sicurezza. Si potrebbe dire che la vista della possibilità di poter fare bottino di ragazzi e belle donne devastasse i loro cuori e i loro animi. Trassero fuori da tutti i palazzi, che uguagliavano il palazzo di Salomone e si avvicinavano alla sfera del cielo, trassero nelle strade strappandole dai letti d'oro, dalle tende tempestate di pietre preziose, le beltà greche, franche, russe, ungheresi, cinesi, khotanesi, cioè in breve le belle dai morbidi capelli, uguali alle chiome degli idoli, appartenenti alle razze più diverse, e i giovinetti che suscitavano turbamento, incontri paradisiaci". Questa è la descrizione della presa di Costantinopoli da parte di Maometto II, avvenuta martedì 29 maggio 1453. Il brano è tratto da "Storia del Signore della Conquista" di Beg Kamal, vale a dire che è il racconto ufficiale, quello su cui i bambini turchi studiano la storia. Hanno signorilmente sorvolato sui bambini decapitati nella Chiesa di Santa Sofia insieme alle loro madri, su tutti i crocifissi e gli impalati, e si sono limitati a "abbiamo stuprato le donne e i ragazzi". Certamente anche i Crociati hanno talvolta commesso atti del genere, però hanno dovuto farlo di nascosto: era vietato ed era punito con la castrazione e il taglio del naso per un crociato che si facesse pescare con le mani su una donna araba. La storia della Turchia comincia con: abbiamo stuprato le donne e i bambini, e lo abbiamo scritto serenamente perché nella nostra religione questo è permesso. E poi la storia della Turchia, questa nazione che come spiega Erdogan, si appresta a riconquistare l'Europa, continua con il genocidio degli armeni, i maschi assassinati subito, le donne trascinate in terribili marce della morte, durante le quali sono morte di fame, sono state stuprate e quelle che si sono ribellate agli stupri sono state bruciate vive. Quante migliaia di persone, nel corso degli anni, sono andate in strada a commemorare gli armeni? Quanti milioni di schiavi rubati alla costa meridionale dell'Europa dai Saraceni o alla costa meridionale di Ucraina dai Tartari? Anche noi siamo stati schiavi e abbiamo smesso di esserlo perché abbiamo combattuto e vinto. Hanno distrutto la nostra identità, hanno tagliato le nostre radici, un branco di intellettuali e sedicenti filosofi hanno ridicolizzato

la nostra religione, a cominciare dall'Illuminismo, che è stato uno squittio di gnomi, a finire alle sue parodie, il marxismo e il Sessantotto. Per abbattere un albero, tagliare le radici. Occorre ridicolizzare la religione di quel popolo, con uno stillicidio continuo di minuscoli gnomi, sedicenti intellettuali, cantanti, attori, presentatori, giornalisti, eccetera con uno stillicidio continuo di odio e sarcasmo. La storia di quella religione e la storia di quel popolo viene ridotta ai suoi episodi peggiori, ovviamente ingigantiti e fiumi di gloria vengono cancellati. Questa Europa ogni istante più ridicola e inutile nega il Cristianesimo e si apre sciaguratamente all'Islam, di cui cela la realtà. Ora ignobili idioti si mettono in ginocchio, intendendo con questo gesto di razzismo che tutti noi siamo colpevoli. Rivendico la mia storia. Lo schiavismo non esiste più perché noi lo abbiamo materialmente combattuto. La nostra storia è infangata, ridotta al suo peggio, perché la generazione fiocco di neve, l'ultima, possa credere che è meglio vergognarsi della propria storia e della propria identità. Noi siamo noi, noi siamo la nostra storia, noi siamo la nostra fede. Ogni popolo ha diritto alla sua storia, alla sua religione e alla sua terra. Questo vale anche per noi. Alla prossima catastrofe non aspetteremo più il suono delle campane. Saremo soli. Le campane non ci sono più, e le chiese bruciano una dopo l'altra. La caduta di Costantinopoli - oggi Istanbul - è avvenuta di martedì. Fun una catastrofe talmente immane da essere messa sullo stesso piano, quasi, della crocifissione di Gesù Cristo, avvenuta di venerdì. Da qui il detto "di Venere e di Marte non ci si sposa e non si parte, e non si comincia un'arte". Nella superstizione, spesso era chiusa una verità storica, una verità storica terrificante. Mi inginocchio solo davanti a Dio. Chiedo perdono solo per le colpe che ho personalmente commesso. Rivendico i miei martiri, uomini morti per difendere il cristianesimo. Gli uomini morti per difendere le donne e i bambini dai Saraceni e dai Tartari. Porto nel cuore la memoria di Lepanto e della battaglia di Vienna. Aspetto il giorno in cui gli ussari alati torneranno, le cattedrali saranno ricostruite e le campane faranno sentire la loro voce. Poi fanno finta di non comprendere per quale motivo le nostre Chiese sono sempre più vuote.

Bruno Agostinelli

A tavola con l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero



Il paziente lavoro di riordino dell'archivio del monastero di Santo Stefano di Imola condotto con metodo dalle religiose ha portato al rinvenimento di alcuni quadernetti e numerose carte sciolte contenenti ricette, databili presumibilmente tra la fine del secolo XVII ed i primi decenni del secolo XX.

Si tratta, con tutta probabilità, di appunti utilizzati dalle monache cuciniere per ammannire cibi, bevande e prodotti non alimentari per le incombenze domestiche della comunità.

I primi e le seconde erano confezionati dalle monache sia per essere consumati in refettorio, ma anche per uso esterno, come omaggio offerto alle autorità civili, religiose e benefattori in occasione di qualche solennità liturgica, per festeggiare vestizioni, professioni, ricorrenze di voti o come gratifica a laici che prestano il loro servizio al monastero.

**Quel che passa
il convento**
pagg. 96



Lugo, primi decenni del Novecento. In casa del canonico Giuseppe Malerbi si raccolgono foglietti sparsi, con un po' di ricette di famiglia.

Ne nasce un piccolo quaderno che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita dell'epoca in Romagna: gusti e pratiche alimentari traducono idee, immagini, aspirazioni. Già quel titolo, *Gastronomia*, apposto al quaderno con un'etichetta gommata, sottintende un certo prestigio assegnato al cibo in quella casa.

In effetti, scorrendo le pagine del libretto, colpisce l'assenza della cucina vera della provincia romagnola, anche quella della festa: niente passatelli o tagliatelle, niente cappelletti o garganelli; fra le carni non mancano il pollo e l'umido di castrato, ma il maiale è assente - senon per una presenza occasionale di ciccioli - e in evidenza sono le carni di bue, manzo, vitello. Non propriamente quelle tipiche della campagna lughese, o del popolo cittadino. Nel quaderno di casa Malerbi, Lugo chiama Parigi. Sono tantissime le ricette che richiamano la cucina francese.

**Gastronomia
(ricette di famiglia)**
pagg. 80



Si tratta di un ricettario che guarda ad una particolare essenzialità degli alimenti, pochi ma buoni - come si suol dire - anche se spesso e volentieri si usavano parecchi succedanei per molti ingredienti quali il sale, lo zucchero, il caffè od altri. Era una cucina certamente d'emergenza ma sicuramente abbastanza appetibile. Sono state quindi elaborate ricette che potessero rispondere oltreché ad una certa storicità, al buon gusto, alla buona nutrizionalità e soprattutto alla grande economia.

I cusinir d'è temp d'la gvera - ricette gustose, economiche e facili da fare, è il risultato di un lungo excursus storico-culinario nella Romagna.

Il libro, così suddiviso, contiene diverse ricette curiose

i primi
la pasta
i secondi
la carne
il pesce
le verdure
i dolci...
e per finire
le salse.

**I cusinir
d'è temp d'la gvera**
pagg. 160

Per informazioni su costi e spedizioni tel. 0542-22178
info@nuovodiario.com

Rileggendo “Spillover”: un libro profetico e di speranza

di MARCO TESTI

Se qualcuno avesse il sospetto che l'acerrimo nemico del nostro oggi, il Covid-19, possa venire da lontano, in termini temporali, avrebbe ragione. La pandemia ha radici assai antiche, e “Spillover”, (ed. it. Adelphi, 2014, 575 pagine, 14 euro, tr. di L. Civalleri) libro dell'americano David Quammen, autore di studi assai importanti sulle epidemie che hanno funestato il nostro pianeta (ad esempio “Alla ricerca del predatore alfa”), ce lo dimostra.

Fin dal titolo: il termine infatti vuol dire salto di specie, passaggio da un animale ospite all'uomo, ad esempio.

Non è uno scherzo senza senso della natura, ma ha origini precise: il trasporto di animali che fungono da “amplificatori” da un clima ad un altro, come i cavalli portati in Australia da coloni europei due secoli fa; la disintegrazione da parte dell'uomo degli ecosistemi originari, attraverso la costruzione di autostrade gigantesche là dove esistevano boschi, torrenti, foreste, l'erosione del terreno vergine, spesso attraverso assembramenti spaventosi di animali che vengono visitati di notte da pipistrelli o altre specie i quali lasciano cadere deiezioni alla base di alcuni spillover; la caccia alla fauna selvatica che, chiamala bracconaggio o chiamala sport, sta

causando devastazioni nell'ecosistema di interi continenti; l'aumento degli agglomerati urbani che concentrano milioni di persone in spazi ridotti e fortemente insalubri; e, ovviamente, un inquinamento globale che sta diventando, se non lo è già, irreversibile.

Il libro è uscito originariamente nel 2012, perciò non può essere sospettato di dietrologia scontata, anzi.

Quammen è uno che per i suoi reportage (pubblicati soprattutto su “National Geographic” e per i quali ha vinto il National Magazine Award) si informa non solo leggendo, ma andando sul posto. E perciò ha seguito in Africa, America, Asia, Australia, Europa, tutte le disastrose epidemie che si sono verificate negli ultimi trent'anni: Hendra, ad esempio, il cui spillover è avvenuto quando

il patogeno è passato dai pipistrelli ai cavalli e poi agli esseri umani nel 1994. O Ebola, il cui ospite serbatoio potrebbe essere il pipistrello frugifero, vale a dire mangiatore di frutta. Una malattia che sembra così lontana da noi, la malaria, in una sua varietà, la peggiore, ha probabilmente seguito il percorso

zanzara-scimanzè-(di nuovo) zanzara-uomo. L'Aviaria, per fare un altro tragico esempio, è passata da uccelli domestici all'uomo ad Hong Kong in un primo momento.

Perché, questo è il succo, a volte tornano, e si presentano, come a Hong Kong, come sintomi di influenze, “un'influenza del peggior tipo” precisa l'autore.

E già diversi anni fa si è iniziato a parlare di Coronavirus: ma nel 2003, sulla scorta dello studio di un rene di feto di “macaco reso”, si trovò, all'interno di un gruppo già “noto come coronavirus” un nuovo tipo, anch'esso “caratterizzato da una struttura proteica esterna fatta di frange appuntite”. Era la Sars, o meglio Sars-Cov, che

secondo gli specialisti di malattie infettive, non aveva prima di allora mai infettato la specie-uomo. Doveva per forza venire da qualche animale “serbatoio”.

Il circolo infelice si chiude. L'uomo è entrato nella natura da predatore e la natura è entrata nell'uomo attraverso varie, imprevedibili trasformazioni.

Nel 2012 gli scienziati si ponevano la seguente questione: saremo in grado di affrontare con coraggio e con spirito autocritico virus che rappresentano una “seria minaccia per la salute pubblica e con alta capacità evolutiva?”. Se pensate a seriosi studiosi imbevuti solo di darwinismo meccanicistico, vi sbagliate: loro rispondono che l'uomo non è come altre specie che subiscono un picco demografico – una vera esplosione – e poi implodono, come alcuni bruchi.

No, l'uomo è dotato di una intelligenza che gli permetterebbe, il condizionale è d'obbligo, di sfuggire al determinismo fatalista capendo che se continuerà a picconare l'esile collinetta – la natura – su cui sta in equilibrio precario, la caduta è assicurata.

Non è un caso che in questo laicissimo libro si parli anche di san Francesco e del suo Cantico in onore della grande madre. Una lode al creato ripresa nell'enciclica di un Papa che ha scelto di chiamarsi come il poverello. A buon intenditor...



Già noto il messaggio della 55ª giornata delle Comunicazioni Sociali

“Vieni e vedi” (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono” è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 55ª

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebra nel maggio 2021. Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo, si legge nella nota della Sala Stampa: “l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita”. “Nel cambio epocale che stiamo vivendo, in un tempo

Comunicare incontrando le persone come e dove sono

che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. Non conosciamo la verità se non ne facciamo esperienza – prosegue la nota -, se non



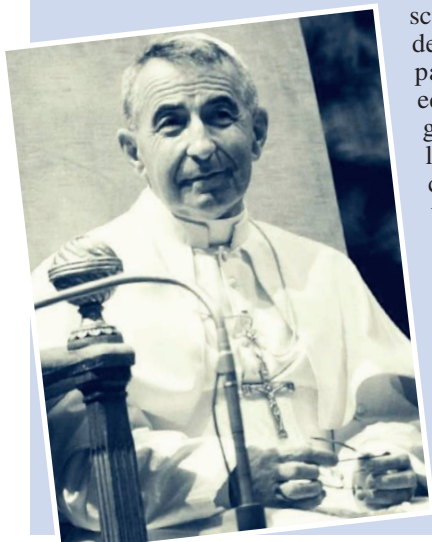
incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori. Il vecchio detto ‘Dio ti incontra dove sei’ può essere una guida per coloro che sono impegnati nel lavoro dei media o delle comunicazioni nella Chiesa. Nella chiamata dei primi discepoli, con Gesù che va a incontrarli e li invita a seguirlo, vediamo anche l'invito ad utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono”.

Ricordando il venerabile Papa Giovanni Paolo I

Non sembra mai troppo lontano quel 1978, anno dei tre Papi con il mese di Papa Albino Luciani, l'ultimo Pontefice italiano. Ci piace fantasticare su quello che il Papa di Canale d'Agordo avrebbe potuto realizzare in un regno più lungo, più generoso per il tempo degli uomini, ma che, poi, non ha potuto avere luogo per i fatti a tutti noti. Tuttavia, desidero condensare in pochi tratti un argomento che fu oggetto della locuzione del Papa bellunese in occasione della recita della preghiera dell'Angelus Domenica 17 Settembre 1978. Il Papa, nel consueto appuntamento di mezzogiorno alla finestra del suo studio privato, saluta i fedeli presenti sulla Piazza, ma, in particolare, si sofferma sui giovani che il martedì 19 rientreranno nelle classi per l'avvio del nuovo anno scolastico. Il suo è un invito ad amare lo studio,

ad amare il domani, perché dalla scuola di oggi scaturisce la società del futuro. Segnatamente, questo passo, di straordinaria urgenza ed attualità: “[...] ma quando <i>giovani</i> hanno il diploma o la laurea ed escono dalla scuola, ci sono soltanto piccoli, piccoli usciolini, e non trovano lavoro, e non possono sposarsi. Sono problemi che la società di oggi deve veramente studiare e cercare di risolvere [...]”. Occorre, dunque, domandarsi: a che punto siamo, non solo con l'evangelizzazione, ma anche con lo sviluppo e la formazione umana? C'è di che pensare.

Matteo Cantori



Don Claudio Capocchia, parroco della parrocchia di S. Clemente papa in Genga, Concetta Bettarelli e Lorenzo Burzacca,

Cardinal Montenegro in visita alle Grotte

presidente e vice presidente del consorzio Grotte di Frasassi, hanno accolto il vescovo di Agrigento, card. Francesco Montenegro, nella mattina di sabato 26 settembre. Si sono ritrovati all'ingresso delle Grotte dove la presidente ha brevemente presentato all'ospite la storia e la cultura del luogo, soffermandosi davanti ai poster con le immagini della chiesa di San Vittore e dell'Eremo di Santa Maria Infra Saxa, più conosciuto come Tempio del Valadier. Il parroco don Claudio aveva accolto, nei giorni scorsi, la richiesta di Paolo Perticaroli, presidente regionale del Forum delle Famiglie e di Marcella Coppa, delegata regionale per la pastorale della Salute, di far visitare le grotte al cardinale Montenegro, come gli aveva promesso nel suo precedente viaggio nelle Marche, tre anni fa, sempre invitato dalla Pastorale della Salute regionale. Don Claudio ha organizzato l'accoglienza del cardinale e si è messo a disposizione per permettergli di visitare questa meraviglia della natura. Marcella Coppa ringrazia di cuore don Claudio e il Consorzio per il regalo che hanno desiderato offrire al cardinale in una giornata simbolica per il complesso ipogeo, a 49 anni dal-

la scoperta avvenuta il 25 settembre 1971.

L'arrivo di Montenegro era previsto per il convegno “Fine vita... ma non fine cura” che avrebbe dovuto svolgersi il 25 settembre a Fabriano nel teatro “Don Bosco”, rimandato dal 21 marzo e poi annullato. Il cardinale aveva dato la sua disponibilità per alcuni incontri negli stessi giorni e così è arrivato a Jesi dove ha incontrato il clero diocesano la mattina del 25 settembre, ha portato il suo incoraggiamento ai medici e infermieri nel pomeriggio in ospedale e ha celebrato nella parrocchia di San Giuseppe. Dopo una apprezzatissima visita alle Grotte con la compente e appassionata guida di Michele, il cardinale è stato accompagnato al monastero camaldolese di Fonte Avellana dove ha incontrato il priore padre Gianni Giacomelli ed ha visitato la chiesa, la cripta, l'antica biblioteca, lo “Scriptorium S. Pier Damiani”. Il cardinale aveva desiderato sostare al monastero anche perché nel 2015 Papa Francesco lo ha creato cardinale presbitero dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio la cui chiesa è parte di un monastero camaldolese

che ora è gestito dalle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta. Nel pomeriggio il cardinale Montenegro ha preso parte ad altri incontri nella diocesi di Fano.

Beatrice Testadiferro



SPORT



Il gol di De Santis che ha regalato tre punti al Matelica

CALCIO

Serie C

Immenso Matelica: "colpaccio" a Trieste

TRIESTINA	0
MATELICA	1
TRIESTINA - Offredi; Rapisarda (31' st Natalucci), Tartaglia, Lambrughi, Struna (8' st Ligi); Rizzo (31' st Maracchi); Lodi, Giorico (8' st Granoche); Sarno, Gomez, Di Massimo (1' st Petrella). Allenatore Carmine Gautieri	
MATELICA - Cardinali; Fracassini, Cason, De Santis, Di Renzo; Calcagni (31' st Barbarossa), Bordo, Balestrello; Volpicelli (20' st Franchi), Moretti, Leonetti (43' st Magri). Allenatore Gianluca Colavitto	
RETE - 12' pt De Santis.	

di RICCARDO CAMMORANESI

E' una prima da sogno. Il **Matelica** debutta con il botto nella prima giornata del campionato di serie C, una vittoria pesante in un campo che storicamente è tra i più blasonati d'Italia. I biancorossi hanno espungano il "Nereo Rocco" di Trieste, sconfiggendo di misura la Triestina, una delle favorite di questo campionato. La prima occasione è avvenuta al 4' per il Matelica con una ripartenza conclusa da Leonetti con un destro a giro alto. Al 12' arriva il primo storico vantaggio degli ospiti: punizione di Volpicelli e zampata di destro sotto porta di capitano De Santis che sbucca sul secondo palo e in spaccata trafigge il portiere Offredi. Al 15' altra ripartenza pericolosa del Matelica con Moretti che finisce però con un tiro centrale e debole. Al 22' il Matelica gestisce male un altro centropiede con Balestrello che sbaglia l'ultimo passaggio. Al 28' gli ospiti possono raddoppiare: Moretti cade a terra in area e Morriconi fischia



Stretta di mano tra mister Gianluca Colavitto e mister Carmine Gautieri

Un gol di De Santis in avvio ha regalato i primi storici punti

il penalty. Leonetti calcia di forza e il suo tiro si stampa sulla traversa, una occasione persa. Bisogna attendere il 35' per vedere la prima conclusione in porta degli alabardati, un colpo di testa di Tartaglia respinto sugli sviluppi di un corner. Un minuto dopo bello stop e tiro di sinistro di Sarno deviato in angolo. È un buon momento per l'Unione che colleziona corner. Al 39' bel pallone dal fondo servito da Struna al centro per l'accorrente Di Massimo il cui tiro è providenzialmente respinto da De Santis. La Triestina riparte all'attacco nel secondo tempo con Petrella al posto di Di Massimo sulla sinistra, tuttavia fatica a fare gioco tanto che dopo appena dieci minuti Gautieri spedisce in campo anche Granoche. La manovra alabardata però è lenta e prevedibile. Al

60' occasionissima per Petrella servito da un bel cross in scivolata di Granoche liberato deliziosamente da Sarno. La conclusione a botta sicura di Petrella però è deviata in corner. Al 73' bel destro da lontano di Rizzo fuori di poco. Subito dopo è Leonetti a mancare il colpo del possibile ko perdendo l'attimo per anticipare Offredi in uscita bassa. Pubblico del Rocco che mugugna. Al 77' buon cross di Rapisarda dalla destra ma né Granoche né Petrella trovano la deviazione, mentre all'ultimo secondo il sinistro di Sarno termina alto. Il triplice fischio sancisce i primi tre punti in serie C della storia del Matelica.

Sabato 3 ottobre alle ore 17.30 la prima partita casalinga dei biancorossi che all'Helvia Recina di Macerata ospiteranno il Feralpisalò.

CALCIO

Eccellenza

JESINA 1
FABRIANO CERRETO 1

JESINA - Anconetani; Martedi, Lucarini, Mistura, Calcina (29' st Gabrielloni); Giovannini, Sampaolesi, Zagaglia; Rossini (17' st Garofoli), Papa, Barchiesi. All. Strappini

FABRIANO CERRETO - Santini; Buldrini, Stortini, Lispi, Candolfi (48' st Colonna); Spuri (29' st Ciciani), Trofo, Marengo, Battisti; Pagliuca; Perri (23' st Mulas). All. Pazzaglia

RETI - 13' pt Marengo, 38' st Gabrielloni (r)

Un buon Fabriano Cerreto raggiunto da un dubbio rigore nel finale

nello spicchio finale di gara, dopo che la squadra di Pazzaglia aveva condotto le operazioni dal 13' con la girata da distanza ravvicinata del centrocampista Marengo. Sotto una pioggia battente, il Fabriano Cerreto non aveva praticamente mai rischiato di subire il pari, ad eccezione di qualche tentativo dalla distanza, anzi aveva sfiorato il raddoppio alla mezz'ora con Perri, chiuso in extremis dall'uscita di Anconetani. Assenti i due ex di turno, Domenichetti ed Edoardo Moretti passati in estate alla Jesina, il Fabriano Cerreto è stato raggiunto da un'altra vecchia conoscenza, Tommaso Gabrielloni, che segnò 13 gol in 18

partite nell'allora Fabriano Calcio 2008/09. Il 38enne jesino, tornato in estate ai biancorossi, ha trasformato il rigore decretato per fallo di mano di Lispi e che tante proteste ha generato nella squadra di Pazzaglia, tanto che lo stesso tecnico è stato poi espulso. «Un rigore discutibile, ma al di là di quell'episodio, che accettiamo, l'intera direzione arbitrale non mi è piaciuta - ha detto Pazzaglia nel post-partita -. Credevamo di portare a casa i tre punti, dal momento che non stavamo soffrendo nella gestione del vantaggio. E' stata una buona prestazione dei ragazzi, c'erano incertezze per l'anomalo avvicinamento al

campionato ma è stata una prova positiva contro una squadra che sul proprio campo è molto insidiosa. Ora cerchiamo di recuperare Montagnoli e Perri, uscito per qualche acciaccio». Ha toccato il campo, nel finale, anche Marco Colonna, difensore classe '97 acquistato venerdì pomeriggio. Con pazienza i biancorossoneri hanno centrato l'obiettivo di prendere un elemento di categoria superiore e duttile per completare la difesa. Colonna, originario di Barletta, ha disputato oltre 100 partite in D, nella scorsa stagione è stato compagno di squadra di Trofo al Nardò e in precedenza è stato visto nelle Marche con la



Il gol di Marengo che aveva portato in vantaggio il Fabriano Cerreto (foto di Maurizio Animobono)

Recanatese. **Domenica 4 ottobre**, ore 15.30, debutto (a porte chiuse) allo stadio Aghetoni contro la Biagio Nazzaro: il girone a tre squadre comprende anche la Jesina che entrerà in scena dal 21 ottobre.

la Coppa Italia con il Fabriano Cerreto di scena a Chiaravalle contro la Biagio Nazzaro: il girone a tre squadre comprende anche la Jesina che entrerà in scena dal 21 ottobre.

Luca Ciappelloni

Inizia con un pareggio (1-1) il campionato del **Fabriano Cerreto**. Il risultato positivo, sul "Carotti" di Jesi, fa da contraltare al rammarico per la rete su rigore dei leoncelli

BASKET

Serie B

"Ristopro, uniti per la vittoria"

di LUCA CIAPPELLONI

Prima amichevole in arrivo per la **Ristopro Fabriano**. Domenica 4 ottobre alle ore 18 al Pala-Guerrieri, a porte chiuse, la squadra di coach Lorenzo Pansa se la vedrà con il Falconara (C Gold) al termine della terza settimana di preparazione. Mercoledì 7 ottobre sarà poi la volta della Sutor Montegranaro, sempre di scena nell'impianto fabrianese, e poi da sabato 10 ottobre alle 18 scatterà la Supercoppa con i cartai in trasferta al PalaSammontana di Empoli. Intanto, è stato presentato il trio senior di nuovi acquisti, Roberto Marulli, Francesco Papa e Andrea Scanzi, presso il punto vendita del merchandising Sport4You. Un unico obiettivo in testa, recitano unanimemente, la vittoria del campionato. «Ho avuto sensazioni molto positive in questi primi giorni di lavoro. Ci siamo detti di fare tutti un passo indietro per raggiungere l'obiettivo comune e dall'allenamento iniziale abbiamo dato seguito a questa volontà – dice il play-guardia ex Poderosa Montegranaro, Roberto Marulli –, Ho scelto Fabriano per essere protagonista in una piazza ambiziosa, con un coach e una società di primo livello. Ho assaggiato il calore dei tifosi alla presentazione, alimenteranno il nostro fuoco interiore». Meno di due settimane alla prima partita ufficiale: sabato 10 ottobre ad Empoli nella giornata inaugurale di Supercoppa. «La riteniamo un'amichevole ufficiale – sostiene l'ala-pivot ex Cesena, Francesco Papa –, Ci piace vincere, ma se andrà male non sarà un problema, dal momento che abbiamo scelto di partire tardi nella preparazione rispetto alle altre squadre

Marulli, Papa e Scanzi in coro: "L'obiettivo è la promozione"



La presentazione di Roberto Marulli, Francesco Papa e Andrea Scanzi presso il partner di abbigliamento sportivo Sport4You (foto di Marco Teatini)

perché vogliamo essere pronti il 15 novembre. Il girone? Logisticamente sarebbe potuto essere migliore, ma per gli avversari ci deve cambiare poco». Sulla stessa lunghezza d'onda la guardia-ala Andrea Scanzi, compagno di Papa a Cesena l'anno scorso. «Non mi sono informato molto sul calendario e sulle avversarie, mi interessa cosa dobbiamo fare noi. Piuttosto, sono incuriosito dal campionato intenso, con pochi allenamenti e sette turni infrasettimanali, sarà bello. Pochi tifosi nei palasport? Da avversario, ricordo a Fabriano un clima caldo e

coinvolgente. Avere il sesto uomo a fianco rende più divertente la partita, se questo non sarà possibile dovremo fare di necessità virtù». Sono nel frattempo sorte difficoltà burocratiche legate al rinnovo del permesso di soggiorno per Tarik Hajrovic e in settimana il club dovrà scegliere se attendere la risoluzione del problema, stimabile in almeno due mesi, o tornare sul mercato con il montenegrino Bozo Misolic, 21enne pivot di 205 cm di origine montenegrina, nell'ultimo triennio in B a Valmontone, in pole position.

BASKET

Serie B femminile

Thunder al lavoro: ecco la squadra al gran completo

La **Thunder Halley** tra ingressi e uscite ha completato sia il proprio staff tecnico che il roster per il prossimo campionato di serie B femminile di basket. Per lo staff tecnico, come anticipato tempo fa, sono stati confermati il coach Christian Rapanotti e il vice Paolo Marcellini, a conferma dell'importante lavoro svolto la scorsa stagione, stoppato solo dall'emergenza Covid-19. In questo ambito, inoltre, sono da evidenziare due importanti ingressi, la nuova preparatrice atletica Alessia Pistilli che sostituisce la giocatrice-preparatrice dell'anno scorso Federica Baldelli, e la nuova figura dell'osteopata Alberto Pollastrelli. Uno staff tecnico sicuramente professionale da ogni punto di vista: basket, atletico e medico.

Riguardo al roster, invece, tante ed importanti sono state le uscite: dal capitano Giorgia Ricciutelli alle giovani Giulia Michelini e Beatrice Bernardi, passando attraverso l'esperienza di Federica Baldelli e di Elisabetta Paffi. Non è stato semplice per la società sostituire, l'azione sul mercato realizzata nei mesi scorsi è stata determinata e puntuale, dettata da ovvie esigenze tecniche. Il lavoro svolto dal presidente Euro Gatti e dal vice Piero Salari ha portato a vestire la casacca bianco-blu della Thunder due ragazze di qualità come il play-guardia Aurora Nociaro, in prestito dal Basket Girls Ancona, e

il pivot Camilla Ardito, cresciuta nella Feba Civitanova.

Ultimo, ma sicuramente non per importanza, la conferma del blocco della Thunder dell'anno scorso, a partire dalle due giocatrici della nazionale argentina Debora Gonzalez e Sofia Aispurua, fino ad arrivare alle ragazze "storiche" della Thunder: Debora Pecchia, Francesca Stronati, Immacolata Gargiulo, Soukaina Sbai, Alessia Franciolini, Asya Zamparini e alle ombre Ornella Zito e Giorgia Ceccarelli.

Verranno aggregate in prima squadra anche cinque ragazze del settore giovanile: Emma Ridolfi (anno 2005), Gloria Offer (2005), Sofia Spinaci (2005), Rosalba Lopercolo (2002) e Francesca Soverchia (2002).

Questo è, dunque, il roster completo della Thunder, in questi giorni al lavoro al fine di farsi trovare pronte per l'inizio del campionato fissato per il weekend 31 ottobre-1 novembre. Il girone che vedrà protagonista la Thunder è composto dalle Marche e dall'Emilia Romagna e sarà suddiviso in 3 gironi di 6 squadre ciascuno. Le quattro marchigiane (Olimpia Pesaro, Thunder Halley Basket, Basket Girls Ancona e Basket 2000 Senigallia) si trovano nel girone C insieme a Happy Basket Rimini e Libertas Forlì Rosa. Si attende a breve la pubblicazione del calendario e della formula del campionato.

Lucia Granini



Allenamenti in corso al palazzetto di Matelica per la Thunder Halley

BASKET

Serie D

Tre giovani arricchiscono l'Halley Matelica

E' pronta la formazione della **Vigor Matelica** che partecipa al campionato di serie D, sotto la guida tecnica di coach Andrea Porcarelli, che nelle ultime stagioni aveva allenato i Brown Sugar Fabriano, da cui arriva anche l'ala Andrea Pallotta (classe 1991).

In "uscita", invece, ci sono Jacopo Pecchia, Alessio Olivieri e Marco Boni, che per motivi di lavoro non faranno parte del roster, e Andrea Gentilucci, che giocherà in Promozione a Camerino.

Questa la "rosa" completa. Play: Omar Magnatti ('02), Rocco Nazzarelli ('02), Francesco Cocciale ('03) e Dimitri Porcarelli ('92). Guardie: Matteo Zamparini ('94), Mattia Strappaveccia ('02) ed Edoardo Mori ('93). Ali: Andrea Pallotta ('91), Lorenzo Ferretti ('93), Marco Santini ('02) e Filippo Poeta ('03). Ali grandi: Mohamed Ghouti ('82) e Diego Picchietti ('92). Pivot: Claudio Bracchetti ('95).

Ferruccio Cocco

Rubrica di notizie, curiosità, indiscrezioni e pensieri relativi al mondo dello sport.

CALCIO A 5

Premiata la "linea verde" del Cerreto d'Esi

Bella soddisfazione per il **Cerreto d'Esi** calcio a 5, società militante in serie C1. Il Comitato Regionale Marche, infatti, ha premiato la società cerretese per aver avuto l'età più bassa nel corso del campionato passato. Le graduatorie sono state elaborate dal Comitato Regionale con i dati rilevati dagli elenchi/distinte allegati ai rapporti arbitrali, considerando le gare di "regular season" che hanno conseguito un risultato valido agli effetti della classifica.

GINNASTICA

Ritmica

La Faber Fabriano fa le prove generali a San Marino: quanti bei risultati!

Una folta rappresentativa della **Faber Ginnastica Fabriano** impegnata in questo week-end, in quel di San Marino, per la San Marino Cup 2020.

Ben tredici ginnaste della società cittadina, hanno affrontato la prima uscita ufficiale dopo il fermo per la pandemia. Da ben quasi sette mesi, nonostante la continua preparazione, le ginnaste non calcavano la pedana e l'uscita serviva soprattutto per testare i nuovi programmi e tornare nel mood di gara.

Le ginnaste dell'Accademia Fabrianese hanno come al solito risposto presente! Hanno iniziato a gareggiare il venerdì dove l'impegno era di squadra, infatti in vista dell'imminente impegno del Campionato d'Insieme, dove la Faber Ginnastica Fabriano non manca mai di presentare squadre, lo staff tecnico

ha voluto testare i nuovi esercizi nella gara per Team.

Buoni i risultati, perchè nel Team Open con Bardaro, Ottaviani, Raffaelli, Villella e Zandri, Fabriano si piazza sul primo gradino del podio. Nella categoria Team Junior con Baldoni, Campanelli, Mancini, Manfredi, Tittarelli, Faber ottiene il secondo posto dietro ad Armonia di Abruzzo.

Nella prima giornata sono andate in pedana anche le più piccole per la categoria Children A.

Faber Ginnastica Fabriano ottiene un ottimo quinto posto con la piccola Veronica Zappaterroni.

Nella mattinata di sabato sono le allieve 2008/2009 a scendere in pedana per la categoria Pre Junior A, in questa categoria è la Faberina Gaia Mancini

a vincere la San Marino Cup 2020, la compagna di squadra Lara Manfredi si posiziona in nona posizione.

Nel pomeriggio nelle Senior B, è Giulia Zandri ha guadagnare il secondo gradino del podio alla palla e un ottimo quinto posto al cerchio.

Nella serata, nella categoria Senior A Faber Ginnastica Fabriano guadagna il bottino pieno.

Tripletta Fabiano, con Milena Baldassari vincitrice della San Marino Cup 2020, argento per Sofia Raffaelli e bronzo per Anais Carmen Bardaro. Domenica, mattiniera le Faberine in pedana, categoria Junior B con Virginia Tittarelli terza al nastro e undicesima alla palla, Melania Kurguzova settima al cerchio e quinta alle clavette. Nel pomeriggio chiudono la gara le Junior A. Faber Ginnastica Fabriano di nuovo a podio con Serena Ottaviani argento, Nicole Baldoni decima e Simona Villella undicesima.

Buona la prima trasferta di stagione, certi che bisogna continuare a lavorare per i prossimi e ambiziosi obiettivi, infatti nel prossimo fine settimana sarà il Pala Cesari di Fabriano ad ospitare la prima regionale del Campionato d'Insieme e poi il week-end successivo, sarà finalmente il momento della terza tappa di serie A, per terminare il cammino verso lo scudetto 2020.

Faber Ginnastica Fabriano



Uno dei numerosi "podii" conquistati dalle ginnaste fabrianesi

ATLETICA

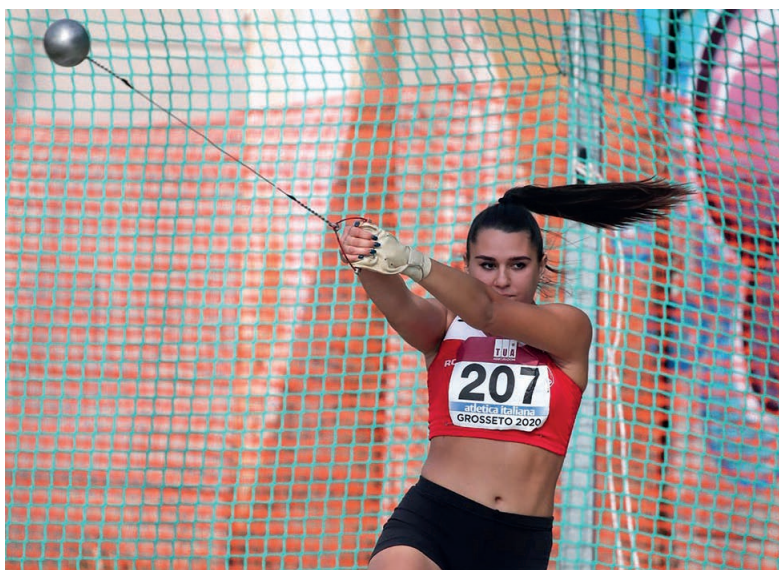
Il personaggio

Sara Zuccaro, esempio di impegno e classe

di SANDRO PETRUCCI

Come si conviene, visto che l'Atletica Fabriano crede nella poliedricità del "corri-saltalancia" così come lo propone la nostra Federazione e come i nostri istruttori dei settori giovanili Gabriele Archetti e Giorgia Scarafoni applicano in maniera impeccabile, Sara Zuccaro, da ragazzina, era impegnata in tutto, con discreti risultati, sia nella velocità che nei salti. Poi, ormai Cadetta, Pino Gagliardi, che è un vero talent scout, se la porta nel suo angolo riservato ai lanci. Mai scelta fu più azzeccata. Ora, a mente fredda dopo l'ultimo impegno tricolore, possiamo dire che da ieri a oggi bronzo ha chiamato bronzo, con un triplice sfavillante oro nel mezzo. Andiamo per ordine. Sulmona, 10 ottobre 2015. Sara è già una promessa nel lancio del martello, senza rivali in regione e si presenta al cospetto del suo primo Campionato Italiano di categoria. Ebbene, nonostante i tre nulli nei lanci di finale, agguanta una meritissima medaglia di bronzo con metri 45.79, dietro Elisa Foresta (47.00) e soprattutto alla più grande Isabella Martinis (56.78) che diventerà un preciso punto di riferimento. L'anno successivo, a Cles, con le due principali antagoniste approdate nella categoria superiore, Sara non ha rivali e conquista a mani basse il suo primo titolo con un bel lancio a 54.54. A vele spiegate, l'anno successivo è Allieva e si presenta

Conosciamo meglio la "martellista", sul podio in tutte le categorie



Sara Zuccaro impegnata nel lancio del martello

a Rieti come la principale outsider per il podio. «Prendo la bottiglietta dell'acqua», ci dice poco prima di salire in pedana per le qualificazioni. Ebbene, quattro passi verso lo zaino, una piccola buca ed ecco una dolorosa distorsione a

compromettere tutto. Invece, stringendo i denti, Sara si qualifica al primo lancio con metri 53.45. Si riaccende la speranza, ma, in casi come questo, è risaputo che è l'indomani il giorno peggiore, quando nemmeno riesci ad

appoggiare il piede a terra. Eppure, con una manipolazione estemporanea ed una fasciatura, la nostra atleta prova comunque a dire la sua nella finale del giorno dopo, 16 giugno 2017. In realtà agguatterebbe anche l'argento, con un lancio intorno ai 55 metri, che però finisce sul nastro di demarcazione che in atletica, a differenza del calcio, sta a significare "nullo". Peccato, mestamente si torna a casa, con la consapevolezza che la Martinis, vincitrice ancora davanti alla Foresta con 61.80 non sarebbe stata poi così lontana. L'anno successivo è da considerare quello del primo riscatto. Sara, ancora a Rieti, il 16 giugno 2018, stravinca il suo secondo titolo lanciando a 61.85, oltre quattro metri dalla seconda ed oltre sette e mezzo dalla terza! Si spalancano anche le porte della Nazionale giovanile, che la porta in Ungheria per le Olimpiadi europee, dove agguanta la partecipazione alla finale. Si stava già ragionando nell'ottica del peso della categoria maggiore, 14 chili, che dopo qualche difficoltà venivano assorbiti con assoluta disinvoltura. Ancora Rieti come sede dei tricolori Junior e l'8 giugno 2019 la nostra Sara superava se stessa, vincendo con assoluta autorità il suo terzo titolo in carriera con il personal best a metri 55.50. Isabella Martinis era battuta di un metro e mezzo! Il resto è storia recente e ben sappiamo come, due settimane fa, Sara sia scivolata dal primo al terzo posto Junior in quel di Grosseto all'ultimo lancio. Dopo tutto ciò che abbiamo letto, può essere una delusione? Decisamente no! Non dimentichiamo nemmeno le finali Assolute, con il settimo posto di Bressanone nel 2019 e l'undicesimo di Padova quest'anno. Storia finita e agli archivi? Chissà. Intanto non resta che prendere ad esempio il suo grande impegno e la straordinaria classe di questa ragazza, che ha più volte battuto atlete di stazza ben diversa dalla sua, senza lesinare sacrifici e disponibilità.

Pattinaggio: Erica Greci conquista il 3° posto a Riccione

Ottima prestazione di due ragazze della Fortitudo Fabriano Pattinaggio, Erica Greci ed Elisa Scassellati, che al Campionato Italiano su strada, svoltosi in viale Ceccarini nel cuore di Riccione - nonostante una preparazione altalenante a causa dell'emergenza Covid-19 - hanno riportato a casa un risultato di alto livello. Strepitoso il 3° posto di Erica Greci nella prova di velocità 100 metri in corsia. «Tutta la Fortitudo è orgogliosa di voi», dice l'allenatore Patrizio Fattori. Il prossimo impegno agonistico di alto livello sarà il Campionato Italiano a Terni il 10/11 ottobre. La società coglie l'occasione per ringraziare tutti gli sponsor e ricordare che i corsi sono iniziati presso il pattinodromo di Fabriano.



Da sinistra Erica Greci, l'allenatore Patrizio Fattori ed Elisa Scassellati

Atletica, campionato italiano Cadetti: a Forlì è il momento di Francesco Ranxha

Sabato 3 e domenica 4 ottobre, l'impianto di atletica leggera di Forlì ospiterà ancora i Campionati Italiani Cadetti e ci saremo anche noi. Già, nonostante il Covid-19 e magari qualche passo indietro in termini qualitativi, l'Atletica Fabriano anche quest'anno è stata e sarà presente in tutte le categorie agonistiche e non è risultato di poco conto esprimere emergenze in ogni fascia d'età. La prossima sarà quella Cadetti, con il velocista Francesco Ranxha (foto) pronto ad affrontare un'indimenticabile esperienza



pure battuto in una circostanza. L'opportunità di presentarsi nel tricolore invece è purtroppo sfuggita a Lorenzo Riccioni, che occupa la ter-

sabato 3 ottobre negli 80 extra (da confermare) e domenica 4 ottobre nella staffetta 4x100 delle Marche. Una grande soddisfazione ed una meritata convocazione dopo che, risolti finalmente i problemi di ordine fisico, Francesco si è esibito in una serie di risultati di indiscutibile valore. Negli 80 metri è riuscito a migliorarsi fino a 9" 38, nei 300 a 36" 95 (nuovo record sociale), crono che gli valgono la seconda posizione in Regione, dietro Matteo Vitali,

za posizione con 9 64 negli 80 e che avrebbe pieno diritto a far parte della staffetta come Francesco. Invece, questo maledetto virus ha decretato come misura precauzionale una riduzione dei partecipanti e pertanto il selezionatore marchigiano, oltre a Vitali e Ranxha, schiererà in staffetta l'ostacolista Simone Coppari ed il saltatore in lungo Riccardo Ricci. Peccato davvero, ma Lorenzo è soltanto al primo anno di categoria e saprà riprendersi ciò che gli compete. Lui, come Francesco e come Federico Tempestini (alto) sono stati imbattibili nella categoria Ragazzi ed attendono soltanto di avere a disposizione il nuovo impianto fabrianese per allenarsi come si deve e mostrare il meglio delle proprie caratteristiche.

s.p.

CALCIO

Galassia Sport e Virtus Team

Al via anche la Terza Categoria

Anche la Galassia Sport, dopo la Virtus Team, ha iniziato le proprie attività sportive, con la prima squadra in Terza Categoria e con un primo drappello di bambini nel settore giovanile. La Terza Categoria, agli ordini del mister Massimiliano Jachetta, ha iniziato gli allenamenti presso l'Antistadio comunale il primo ottobre, in preparazione al debutto in campionato per il quale ancora non è stata ufficializzata la data di inizio (24 ottobre?). Intanto è stata diramata la composizione dei 7 gironi del campionato, che vede al via 99 formazioni in regione. La formazione della Galassia Sport è stata inserita nel girone C, gestito dalla Delegazione Provinciale di Ancona, insieme a Borgo Molino, Real Vallone, Misa Calcio, Ostra, Poggio San Marcello, Real Casebruciate, Real Matelica, Real Sassoferrato, Renato Lupetti Albacina, Rosora Angeli, Urbanitas Apiro, Valle del Giano, Virtus Corinaldo. Un totale di 14 formazioni. Riguardo al settore giovanile, al momento la Galassia Sport può contare su un primo numero di iscritti (nati negli anni 2012-2013-2014), che hanno consentito l'iscrizione alla attività di base sempre nella Delegazione di Ancona, iniziando gli allenamenti presso l'Antistadio comunale, sotto la guida della brava istruttrice Isef Lucia Cattarulla, coadiuvata da

Amos Menghini (fresco laureato Scienze Motorie, in attesa di prendere parte al 1° corso utile Allenatori Settore Tecnico Figg) e la supervisione di Giorgio Giannini.

Per l'attività di calcio a 5, imminente la riapertura dell'impianto sportivo di Genga Stazione per la serie D di Giancarlo Manzetti, all'Antistadio comunale il martedì ed il giovedì si allenano l'Under 19 (anni 2002-03-04-05) di Attilio Codignoni dalle 16.30 alle 18 e l'Under 15 (anni 2006-07-08) di Amos Menghini dalle 18 alle 19.30, mentre si conta di poter allestire anche l'Under 13 Esordienti (anni 2009-10-11) come da volantino promozionale qui a destra, con attività ufficiale di calcio a 5 da novembre.

Un fervore di attività quindi nelle due società consorziate cittadine, sempre aperte a nuove iscrizioni, sia per il calcio che per il calcio a 5, per nati dall'anno 2002 e seguenti (2015 incluso).

Informazioni ed iscrizioni presso la sede Virtus Team in via Cavour 90 (previo appuntamento telefonico ai numeri 335 5956770 e 377 1390583) e presso l'Antistadio comunale (dal lunedì al venerdì ore 17-19 telefono 338 3790648).

GaMa

STAGIONE SPORTIVA 2020-21

ISCRIZIONI

Attività calcistica

ESORDIENTI UNDER 13 (2008-2009-2010)

PULCINI UNDER 11 (2010-2011)

Le attività sono aperte anche alle ragazze e bambine

Inizio tornei F.I.G.C. Calcio a 5

mese di Novembre

Quota promozionale di partecipazione

€ 200 compreso kit abbigliamento

Info 335.5956770 Mobile - 377.1390583 WhatsApp

Qualora si raggiungesse un adeguato numero di adesioni, è prevista la partecipazione alle attività di calcio con la consociata GALASSIA SPORT Asd

**Fabriano
sabato
31 ottobre
2020**

tonidigitur.it

Fare carta

